



Fondazione ANCI

Inclusione e lotta alla povertà nel settennio 2014-2020

A large rectangular area filled with a repeating geometric pattern of green lines forming star-like or crystalline shapes.

Dossier e Manuali



Fondazione ANCI

Inclusione e lotta alla povertà nel settennio 2014-2020

Dossier e Manuali

Il dossier è stato realizzato da IFEL
Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali
Osservatorio sulle Politiche di coesione

Coordinamento: *Francesco Monaco*
Cura: *Simona Elmo*

Si ringraziano per la collaborazione nella revisione dei contenuti
gli Uffici dell'Area Welfare e Immigrazione - Responsabile
Dott. *Luca Pacini*

La pubblicazione si chiude con le informazioni disponibili
a settembre 2016

Codice ISBN 978-88-6650-138-1

Progetto grafico:
Giuliano Vittori, Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli
cpalquadrato.it

Indice

Introduzione	5
--------------------	---

Capitolo 1

L'Unione europea sull'Inclusione sociale e la lotta alla povertà	13
1.1 Strategie e obiettivi	15
<i>Box 1 - FEAD - Fondo di Aiuti Europei agli indigenti</i>	24
1.2 Il programma EaSI a gestione diretta UE	30

Capitolo 2

La programmazione nazionale per l'Inclusione sociale e la lotta alla povertà	35
2.1 SIA - Sostegno per l'inclusione attiva	38
2.2 Altri interventi per la lotta alla povertà	44
<i>Box 2 - I contenuti del Programma Operativo italiano cofinanziato dal FEAD</i>	50

Capitolo 3

Il contributo della Politica di coesione alla Strategia Europa 2020: quadro regolamentare 2014-2020 e Fondo sociale europeo (FSE)	55
--	----

Capitolo 4

L'Obiettivo tematico 9 (OT9) "Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà" nell'Accordo di Partenariato dell'Italia	63
4.1 Il quadro generale: risorse e priorità di investimento nel ciclo 2014-2020	65
4.2 Il Programma Operativo Nazionale "Inclusione sociale" 2014-2020	73
<i>Box 3 - Scheda tecnica PON Inclusione sociale 2014-2020</i>	79
4.3 L'OT9 nel PON Città Metropolitane 2014-2020	89
<i>Box 4 - Scheda tecnica PON Metro 2014-2020</i>	92
4.4 L'OT9 nel PON Legalità 2014-2020	108
<i>Box 5 - Scheda tecnica PON Legalità 2014-2020</i>	110
4.5 L'OT9 nei Programmi Operativi Regionali 2014-2020	122
4.5.1 - Schede tecniche POR Regioni meno sviluppate 2014-2020	124
4.5.2 - Schede tecniche POR Regioni in transizione 2014-2020	166
4.5.3 - Schede tecniche POR Regioni più sviluppate 2014-2020	182

Introduzione

Gli effetti diretti della crisi in atto sulla vita quotidiana dei cittadini italiani sono sempre più tangibili ed ogni giorno che passa aumenta la convinzione che nel prossimo futuro anche l'accesso ai servizi sociali rischi di essere compromesso⁽¹⁾. I Comuni e il loro sistema di welfare hanno effettivamente subito in maniera pesante l'impatto della crisi economico-finanziaria, sia in termini di aumento dei bisogni dei cittadini, sia in relazione alle continue diminuzioni delle risorse. Famiglie e minori, anziani e persone con disabilità sono i principali destinatari delle prestazioni di welfare locale, ma l'impegno dei Comuni si estende anche agli interventi di sostegno alla povertà, al disagio degli adulti e all'esclusione sociale. La centralità e il peso di questa realtà pone interrogativi sulla ragione sociale e il ruolo dei Comuni, dal momento in cui gli amministratori locali si ritrovano quotidianamente, con sempre meno risorse, ad affrontare gli effetti della crisi economica che assume ogni giorno i contorni sempre più nitidi di una crisi sociale profonda.

Secondo i dati ad oggi disponibili, la crisi ha colpito duramente, in Europa e in particolare in Italia, incidendo sull'aumento della povertà. Pur consultando fonti di dati differenti, emerge un quadro sostanziale in cui, specialmente con il picco massimo raggiunto nel 2012, la povertà si è maggior-

1 Censis, Gli scenari del welfare. Le nuove tutele oltre la crisi, Roma, dicembre 2012.

mente diffusa nel Paese. Ad aprile 2016 Eurostat⁽²⁾ ha diffuso i dati relativi alla povertà nei Paesi dell'Unione Europea, da cui emerge che l'Italia è il Paese europeo con il numero più elevato di persone che vivono in grave deprivazione materiale⁽³⁾, ovvero 6,982 milioni. I dati Eurostat sono relativi al 2015 e segnalano una discesa sensibile del numero di persone in grave deprivazione materiale in Europa, che però è solo marginale in Italia. In Europa, infatti, il tasso di grave povertà sul totale dei cittadini europei è passato dal 9% del 2014 all'8,2% del 2015: in totale, sono 41,092 milioni i poveri in Europa. L'Italia, invece, è passata dall'11,6% all'11,5%. L'incidenza della grave deprivazione materiale è molto più bassa in Germania (3,974 milioni), dove il tasso è appena del 5%, e in Francia (2,824 milioni), dove il tasso è del 4,5%, entrambi Paesi più popolosi dell'Italia.

Più in generale, ancora Eurostat evidenzia che nel 2014 (secondo gli ultimi dati validati), le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia erano il 28,3% della popolazione, contro il 24,5% dell'Europa a 28 Paesi. Tra i Paesi europei, l'Italia si colloca al settimo posto: condizioni peggiori si trovano solo in Bulgaria, Romania, Grecia, Lettonia, Ungheria e Spagna. Dal 2009 al 2014, l'incidenza delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia è andata aumentando, dal 24,9% del 2009 al picco massimo del 29,9% nel 2012, con una lieve flessione negli anni successivi.

Dal canto suo, l'Istat⁽⁴⁾ stima che nel 2015 le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila (il 6,1% delle famiglie residenti), per un totale di 4 milioni e 598 mila individui (7,6% dell'intera popolazione), il valore più alto dal 2005. Dopo essere salita al 5,6% nel 2012, l'incidenza⁽⁵⁾ della povertà assoluta si mantiene sostanzial-

2 Cfr. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Income_distribution_statistics/it.

3 Per Eurostat, si tratta di persone impossibilitate a sostenere alcune spese per determinati beni o servizi, quali spese inaspettate, un pasto a base di carne o pesce una volta ogni due giorni, le rate di mutui, affitti, utenze, prestiti, ecc.

4 Cfr. <http://www.istat.it/it/archivio/189188>.

5 Per incidenza della povertà si intende il rapporto tra il numero di famiglie con spesa me-

mente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013).

Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7% del 2014 al 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9% a 8,6%), tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose, e tra le famiglie con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (dal 6,0 al 7,5%). Livelli elevati di povertà assoluta si osservano per le famiglie con cinque o più componenti (17,2%), soprattutto se coppie con tre o più figli (13,3%).

Sempre secondo i dati Istat, anche la povertà relativa⁽⁶⁾ risulta stabile nel 2015 in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014), mentre cresce in misura lieve in termini di persone (8 milioni 307 mila, pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014).

In una fase di così forti difficoltà economiche, di scenari sociali nuovi, si rende necessario prendere in considerazione la possibilità di riprogettare i servizi, rinegoziare i rapporti (istituzionali e con il terzo settore), effettuare le valutazioni di impatto delle risposte sociali messe in campo. Pertanto, l'analisi contenuta nelle pagine seguenti ci appare un fondamentale contributo alla riflessione che sta interessando accademici, amministratori pubblici, funzionari e operatori sociali, nonché il mondo del terzo settore e del volontariato. Ovvero tutti coloro che a vario titolo sono

dia mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Per il calcolo riferito alla soglia di povertà, cfr. Volume Istat Metodi e Norme, "La misura della povertà assoluta" del 22 Aprile 2009.

6 Secondo le stime Istat, nel 2015 le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a 1.050,95 euro vengono classificate in condizione di povertà relativa.

coinvolti dalle trasformazioni che le nostre comunità stanno attraversando e che in maniera responsabile e consapevole si interrogano sulla situazione attuale e pongono in evidenza la necessità di rimettere al centro dell'attenzione politica le questioni del welfare locale.

Nel contesto della strategia Europa 2020, nel giugno 2010 il Consiglio europeo ha indicato l'inclusione sociale come uno degli obiettivi principali, impegnandosi affinché il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE si riduca entro il 2020 di almeno 20 milioni di persone rispetto al 2008. L'Italia, nel Programma nazionale di riforma (PNR, a partire dal 2011), si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale entro il 2020 .

Con la nuova programmazione della politica di coesione europea (2014-2020) è stato definito l'obbligo di destinare non meno del 23,1% dell'Fondo sociale europeo alle politiche di inclusione sociale, con particolare riferimento a quelle inserite nell'obiettivo tematico (OT) 9 dell'Accordo di partenariato (AP). Mirando a "promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione", l'OT9 non persegue una logica assistenziale statica, bensì di "sviluppo inclusivo", che non solo comprenda azioni destinate a favorire la partecipazione attiva e a migliorare l'occupabilità, ma anche progetti mirati a forte connotazione territoriale e, in particolare per le Regioni meno sviluppate, destinati al rafforzamento dell'infrastrutturazione per i servizi socio-assistenziali territoriali.

L'innovatività data dall'approccio sottostante agli obiettivi del PON Inclusione sta nella multidimensionalità della risposta al bisogno, sia in termini di interventi, temi e settori su cui far leva per favorire l'inclusione sociale (ossia, non confinando l'azione pubblica di contrasto alla povertà, come in passato, al settore lavorativo e agli aspetti occupazionali, ma adottando un approccio più trasversale), sia in termini di molteplicità di attori coinvolti. Viene cioè posta particolare attenzione al ruolo degli attori sociali, riconoscendo il valore dell'economia sociale nel contribuire, in

maniera anche decisiva, alla coesione nei territori, e promuovendo l'integrazione pubblico-privato (Asse 3 del PON Inclusionione).

La natura multidimensionale e multi-agenzia di tale approccio si inserisce pienamente nel dibattito attuale sulla necessità di ripensare a un modello di welfare che, soprattutto a livello locale, sia in grado di promuovere e sostenere le reti di relazioni tra gli attori sociali e di valorizzare le risorse della comunità (senza considerarle tuttavia sostitutive del ruolo dello Stato e delle responsabilità che questo ha nei confronti dei cittadini).

Un ulteriore stimolo proveniente dalla programmazione europea è l'esigenza di integrare, nelle politiche rivolte a soggetti particolarmente svantaggiati (quali persone senza dimora, donne vittime di violenza, persone vittime di grave sfruttamento e di fenomeni di tratta, comunità rom, sinti e camminanti, minori stranieri non accompagnati, persone in detenzione, e così via), gli interventi infrastrutturali e le diverse misure di sostegno previste, attraverso azioni di sistema in grado di assicurare standard comuni di intervento sul territorio, al fine di migliorare l'accesso alle prestazioni e garantire pari opportunità di inclusione attiva.

La misura che è destinata ad avere maggior rilievo, sia in termini di finanziamento che di impatto sociale, è certamente l'estensione del SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), che assorbe oltre l'80% delle risorse del PON Inclusionione. L'estensione a tutto il territorio nazionale di tale misura di lotta alla povertà, già sperimentata nel 2014 nelle 12 città italiane con più di 250.000 abitanti, prende avvio da settembre 2016, come previsto dalla Art. 1, comma 386 della Legge di stabilità 2016. Al contempo, il 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la riforma dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), che combina redditi e patrimoni delle famiglie, rendendoli confrontabili per mezzo di una scala di equivalenza, mentre nel luglio 2015 il Governo ha avviato i lavori per l'adozione del "Piano nazionale di lotta alla povertà estrema", considerato tra le cosiddette condizionalità generali "ex ante" che la Commissione europea ha richiesto all'Italia per un'efficace ed efficiente gestione dei fondi struttu-

rali Ue 2014-2020. Obiettivo del Piano è evitare la frammentazione delle diverse misure per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà attivate a livello nazionale, regionale e locale, nonché degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020, previsti per l'OT 9 "Inclusione Sociale e Lotta alla povertà".

In quest'ottica, la Legge di Stabilità 2016, oltre a garantire risorse per l'ampliamento del SIA all'intero territorio nazionale, ha introdotto un Fondo specifico per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, al quale è assegnata la somma di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo di euro a decorrere dal 2017. Il Governo si è inoltre impegnato a predisporre una legge delega di riforma organica delle politiche assistenziali, che porterà alla nascita di una nuova misura unica contro la povertà, frutto dell'accorpamento di diversi schemi esistenti (SIA, Assegno di disoccupazione - ASDI, vecchia Carta Acquisti). Dovrebbe quindi essere introdotta anche in Italia, in ritardo rispetto alla maggioranza dei Paesi dell'Unione Europea, il riconoscimento di un reddito minimo che consenta il mantenimento di un livello dignitoso di sussistenza. Come già accade per il SIA, è previsto che al sostegno economico si affianchi un progetto personalizzato di attivazione e inserimento lavorativo e sociale, realizzato dalle équipe multidisciplinari costituite dai Comuni uniti negli ambiti sociosanitari in rete con tutti i servizi del territorio: un impianto già previsto dalla legge n. 328/00.

Le ultime misure citate sembrano già avere, nella loro proposta, caratteristiche di organicità e strutturaltà, che al momento attuale vanno meglio precisate e implementate. Ci si augura che, attraverso la predisposizione di finanziamenti adeguati, la futura misura unica di contrasto alla povertà sia effettivamente in grado di incarnare quel carattere di universalità che consenta di raggiungere una vasta platea di beneficiari, superando finalmente la frammentarietà e l'episodicità degli interventi sul tema e assicurando olisticamente risposte unitarie e coerenti ai bisogni, come richiede la stessa programmazione europea.

Al fine di garantire tale unitarietà e coerenza di interventi, è inoltre importante che i Comuni dispongano di un'effettiva facoltà di co-progettazione con il livello centrale, in raccordo con le Regioni e con i vari soggetti operanti su scala locale (nell'ottica del principio della sussidiarietà verticale e orizzontale), e di una piena capacità di regia e di programmazione di interventi sul territorio a favore della propria comunità: ciò consentirebbe ai Comuni di realizzare una effettiva e completa presa in carico dei cittadini in stato di bisogno, integrando gli interventi di carattere sociale con quelli di carattere sanitario, di formazione e avviamento al lavoro, di sostegno abitativo, e assicurando in tal modo una risposta multidimensionale alle criticità esistenti.

Luca Pacini

*Responsabile Area Welfare
e Immigrazione ANCI*

L'Unione europea sull'Inclusione sociale e la lotta alla povertà

1

1.1 Strategie e obiettivi

La promozione della coesione economica, sociale e territoriale e la lotta contro l'esclusione sociale e le discriminazioni costituiscono obiettivi fondamentali dell'Unione europea, iscritti nel Trattato dell'Unione europea (art. 3).

La Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva⁽¹⁾ definisce una serie di obiettivi per il 2020, tra cui far uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale almeno 20 milioni di persone ed aumentare al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età tra i 20 e i 64 anni. Una persona su cinque all'interno dell'UE è a rischio di povertà o esclusione sociale⁽²⁾. Un livello così elevato di persone che vivono ai margini della società compromette la coesione sociale e limita le poten-

1 Comunicazione della Commissione "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", COM (2010) 2020 del 3 marzo 2010, conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010.

2 Gli obiettivi di Europa 2020 sono i seguenti:

1. Il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
3. i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
5. 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

zialità degli europei. Con Europa 2020 i capi di Stato o di governo dell'UE si sono impegnati a sottrarre almeno 20 milioni di persone al rischio di povertà ed esclusione sociale entro il 2020.

La definizione di “popolazione a rischio di povertà o esclusione”, utilizzata da Eurostat per monitorare il relativo obiettivo nell'ambito della Strategia Europa 2020, è stata individuata attraverso l'utilizzo congiunto di tre indicatori: la proporzione di persone a rischio di povertà (dopo i trasferimenti sociali); la proporzione di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la proporzione di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. Un individuo viene definito a rischio di povertà o esclusione se sperimenta almeno una delle situazioni individuate dai tre indicatori precedenti. Insieme, i tre indicatori riflettono l'obiettivo della Strategia Europa 2020 di garantire che i vantaggi della crescita siano ampiamente condivisi e che le persone che si trovano attualmente ai margini possano svolgere un ruolo attivo all'interno della società⁽³⁾.

La realizzazione di questi obiettivi ambiziosi richiede di adottare, anche a livello nazionale, le misure necessarie, facendo in modo che la lotta contro la povertà diventi un elemento chiave della strategia globale di ripresa.

3 L'Italia è il Paese europeo con il numero più elevato di persone che vivono in “gravi privazioni materiali”, ovvero la definizione istituzionale di ‘poveri’. E' quanto emerge dai dati Eurostat relativi al 2015, che segnalano una discesa sensibile del numero di poveri in Europa, ma solo marginale in Italia. Nel 2015 in Europa il tasso di povertà è sceso a 8,2% sul totale dei cittadini europei, dal 9% del 2014. In totale, sono 41,092 milioni i poveri in Europa. L'Italia, invece, è passata dall'11,6% all'11,5%, ovvero un totale di 6,982 milioni di persone che vivono in conclamate condizioni di povertà. Per Eurostat, si tratta di persone che non possono affrontare una spesa inaspettata, permettersi un pasto a base di carne ogni due giorni, mantenere una casa. Il numero è molto più basso in Germania (3,974 milioni), dove il tasso è appena del 5%, e anche in Francia (2,824 milioni), con un tasso del 4,5%, entrambi Paesi più popolosi dell'Italia. In generale sono poveri soprattutto i genitori ‘single’ (17,3% del totale Ue) e gli adulti senza compagno (11%). Poco meno della metà degli italiani (circa il 48%) non può permettersi la spesa di una settimana di vacanza lontano da casa. Il dato relativo al 2015, in lieve calo rispetto ai due anni precedenti, è peggiore di quelli della Polonia e della Spagna.

Tra le c.d. 7 iniziative faro della Strategia Europa 2020, la *Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale*⁽⁴⁾ in particolare, appoggia gli sforzi compiuti per raggiungere questi obiettivi.

La "Piattaforma" costituisce la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni dell'UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale e fornisce un quadro d'azione dinamico. L'obiettivo generale è di garantire che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti nell'UE e che le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

In particolare, la Piattaforma prevede 5 linee di intervento:

1. misure trasversali in un'ampia gamma di settori, come il mercato del lavoro, il reddito minimo, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, gli alloggi e l'accesso a conti bancari di base;
2. un migliore uso dei fondi europei per sostenere l'integrazione e dell'inclusione sociale: i Regolamenti sui fondi SIE 2014-2020 prevedono che il 20% delle risorse del Fondo sociale europeo venga destinato alla lotta contro la povertà e l'emarginazione;
3. un'accurata verifica di quali innovazioni funzionino nel campo della politica sociale;
4. la collaborazione con la società civile per sostenere in modo più efficace l'attuazione delle riforme sociali; lavoro in partenariato e sfruttamento del potenziale dell'economia sociale⁽⁵⁾;

4 SEC(2010) 1564 definitivo / COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI. La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale.

5 La Strategia Europa 2020 rappresenta un nuovo partenariato tra le istituzioni europee, gli Stati membri e tutti i soggetti interessati a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Questo nuovo inizio offre l'opportunità sia di migliorare le attuali strutture di partenariato che, soprattutto, di ampliare il partenariato per includere nuovi soggetti. Sostenere gli sforzi compiuti dalle autorità nazionali, regionali e locali resta un punto fondamentale dell'azione dell'UE. Queste autorità sono in prima linea nell'attuazione delle politiche e sono compilate "incubatrici" di innovazione sociale. Il loro coinvolgimento, in particolare attraverso

5. un maggiore coordinamento tra i paesi dell'UE, grazie al ricorso al Metodo Aperto di Coordinamento per la protezione sociale e l'integrazione (c.d. MAC sociale), in particolare, al Comitato per la protezione sociale⁽⁶⁾.

Con la dimensione sociale al centro della Strategia Europa 2020, le nuove strutture di *governance* migliorate offrono l'opportunità di fare un passo avanti nel coordinamento che gli Stati membri hanno, da tempo, istituito nel campo della protezione e dell'inclusione sociale, in particolare nel quadro del MAC sociale, attraverso il quale gli Stati membri potranno elaborare strategie nazionali coordinate per la protezione e l'inserimento sociale⁽⁷⁾.

il Comitato delle regioni e le più importanti reti europee e associazioni nazionali, farà porre maggiore attenzione sulla dimensione territoriale della povertà e rafforzerà le sinergie nell'erogazione dei finanziamenti UE. Anche le parti sociali hanno un ruolo centrale da svolgere nel contribuire a garantire l'accesso al mercato del lavoro. È opportuno mettere le parti sociali al centro di questa strategia e la Commissione lavorerà per sostenere l'attuazione efficace del loro accordo quadro sull'inclusione dei gruppi vulnerabili nel mercato del lavoro. Le ONG sono diventate protagoniste della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e sono in dialogo permanente con le autorità pubbliche. Tuttavia, i tempi e l'impatto di questo impegno sono molto disomogenei in Europa e l'effettiva partecipazione delle ONG è a rischio in seguito ai tagli dei bilanci pubblici. È dunque importante rafforzare e stabilizzare i partenariati esistenti a livello europeo e promuovere un coinvolgimento duraturo a livello nazionale. La partecipazione di persone vittime di povertà è considerata un obiettivo fondamentale delle politiche di inclusione, sia in quanto strumento di conferimento di responsabilità individuali che in quanto meccanismo di *governance*. L'UE ha dato l'esempio e continuerà a divulgare le conoscenze e le migliori pratiche in materia di partecipazione.

6 Comunicazione della Commissione, del 22 dicembre 2005, "Un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di inserimento sociale" [COM(2005)706 - Non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale].

7 COM(2005)706 - "Un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di inserimento sociale". Obiettivi generali del MAC sono: a) promuovere la coesione sociale e le pari opportunità per tutti attraverso sistemi di protezione sociale e politiche di inserimento sociale adeguati, accessibili, finanziariamente sostenibili, adattabili ed efficienti; b) interagire strettamente con gli obiettivi di Lisbona riguardanti il rafforzamento della crescita economica e il miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione, nonché con la strategia dell'Unione in favore dello sviluppo sostenibile; c) migliorare la governance, la trasparenza e la partecipazione delle parti interessate alla progettazione, allo svolgimento e agli sviluppi della politica. I nuovi obiettivi comuni serviranno come base per l'elaborazione di strategie nazionali per la protezione e l'inserimento sociale. Queste strategie comporteranno:

- Una sezione comune, che effettuerà la valutazione della situazione sociale e la presentazione dell'approccio strategico generale di modernizzazione delle politiche di protezione sociale e d'inserimento sociale.
- Tre piani tematici riguardanti l'inserimento sociale, le pensioni e le cure sanitarie. Tali

L'integrazione del MAC sociale nella Strategia Europa 2020 dota l'UE di una base più solida per il raggiungimento dei suoi obiettivi sociali. L'obiettivo principale di riduzione della povertà rafforzerà l'impegno e la responsabilità politici e stimolerà l'ulteriore sviluppo degli indicatori sociali. L'Analisi annuale della crescita, elaborata dalla Commissione, passerà in rassegna i progressi compiuti nel quadro degli obiettivi principali e delle iniziative faro. Gli Stati membri devono riferire ogni anno in merito alle strategie generali contenute nei rispettivi programmi nazionali di riforma (PNR). Un aggiornamento sugli obiettivi sociali della Strategia sarà parte integrante di questi programmi di riforma. I PNR firmeranno obiettivi nazionali (anche in materia di povertà) e descriveranno i percorsi e le riforme proposti per raggiungerli. È altresì opportuno indicare nei PNR come le autorità nazionali stanno coinvolgendo o coinvolgeranno le autorità regionali e locali e i soggetti interessati nella definizione e nell'attuazione dei PNR. La Commissione valuterà i progressi compiuti dagli Stati membri relativamente a Europa 2020, compreso l'obiettivo riguardante la povertà, e, ove opportuno e nel quadro dei poteri conferitigli dal Trattato, avanzerà una proposta contenente una serie di raccomandazioni congiunte della Commissione e del Consiglio specifiche per Paese.

Accanto alla Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale e all'obiettivo di riduzione della povertà, gli obiettivi "sociali" della Strategia Europa 2020 sono integrati dall'obiettivo in materia di occupazione (raggiungere un tasso di occupazione di donne e uomini tra i 20 e i 64 anni di almeno il 75%) e dall'obiettivo in materia di istruzione (diminuire la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente la scuola

piani dovranno avere un carattere prospettivo e prevedere obiettivi nazionali classificati per ordine di priorità e basati sugli obiettivi comuni.

- La Commissione elaborerà una relazione congiunta (adottata anche dal Consiglio) sulla protezione sociale e sull'inserimento sociale, la quale farà il punto della situazione sui progressi compiuti da parte degli Stati membri, riassumendo le grandi tendenze manifestatesi.

Le strategie nazionali dovranno basarsi in linea di principio su un periodo di tre anni. Gli Stati membri non saranno tenuti a presentare una strategia nazionale nel corso degli anni intermedi (detti "leggeri"). Qualora lo desiderino, essi potranno render conto di nuove iniziative eventuali ovvero dello stato di avanzamento delle loro azioni.

dal 15% a meno del 10%) e da Iniziative fare quali “Youth on the move”⁽⁸⁾ e “Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”⁽⁹⁾; legami importanti esistono anche con le altre iniziative fare, ovvero “Un’agenda digitale per l’Europa”⁽¹⁰⁾ e “L’Unione dell’Innovazione”⁽¹¹⁾.

Nella Comunicazione “Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione” del febbraio 2013⁽¹²⁾, invece, la Commissione europea fornisce una serie di dati ed analisi sull’esclusione sociale e il rischio di povertà negli Stati membri, fornendo indicazioni ed orientamenti specifici per orientare la spesa dei Fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE) per il ciclo di programmazione 2014-2020.

8 Si tratta di un pacchetto di iniziative sull’istruzione e l’occupazione dei giovani, parte della Strategia Europa 2020 e lanciato nel 2010 (<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=950&langId=en>). Mira ad aumentare le opportunità di lavoro dei giovani, aiutando studenti e apprendisti ad acquisire un’esperienza professionale in altri paesi e migliorando la qualità e attrattiva dell’istruzione e della formazione in Europa.

9 Comunicazione della Commissione Un’agenda per nuove competenze e per l’occupazione. Un contributo europeo verso la piena occupazione, COM (2010) 682 DEF del 23/11/2010.

L’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro traccia i percorsi da seguire per accrescere il numero degli occupati, ponendo l’accento su mercati del lavoro meno frammentati e meglio funzionanti, su una forza lavoro più qualificata, su una qualità del lavoro e su condizioni di lavoro migliori e sull’incentivazione sia della creazione di occupazione sia della domanda di manodopera. Questi quattro aspetti sono tutti pertinenti ai fini della riduzione della povertà, in particolare le azioni chiave a seguire: imprimere un nuovo slancio alla sicurezza e individuare nuovi metodi per superare la segmentazione del mercato del lavoro e garantire sistemi previdenziali e di sicurezza sociale moderni ed inclusivi; fornire alle persone le competenze giuste, comprese le competenze digitali; favorire le assunzioni attraverso la riduzione selettiva dei costi del lavoro non salariali, in particolare per i lavoratori scarsamente qualificati. Questa iniziativa fare considera la crescita dell’occupazione da un “punto di vista sociale” sottolineando l’importanza di occuparsi sia degli aspetti quantitativi che di quelli qualitativi. Essa sottolinea la necessità di fornire alle persone indigenti le competenze che possono consentire loro di approfittare appieno dell’espansione del potenziale occupazionale, ad esempio nell’ambito dei posti di lavoro “verdi”; giacché esiste una chiara sinergia tra creazione di occupazione e crescita ecosostenibile.

10 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 19 maggio 2010, intitolata “Un’agenda digitale europea” [COM(2010) 245 def.

11 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 6 ottobre 2010, Iniziativa fare Europa 2020: l’Unione dell’innovazione [COM(2010) 546 def.

12 COM (2013) 83 *final* del 20/02/2013 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-2020”.

Nella Comunicazione, la Commissione evidenzia che le sfide poste dalla crisi, hanno generato in molti paesi un aumento del rischio di povertà, di esclusione sociale e di esclusione dal mercato del lavoro. Gli squilibri aumentano all'interno degli Stati membri e tra di essi. Questa situazione non compromette solo gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e la competitività dell'Europa in un ambiente globalizzato, ma potrebbe avere notevoli conseguenze economiche e sociali negative, considerando che non sono solo le persone ma la società nel suo insieme a sopportare le conseguenze economiche e sociali della disoccupazione, della povertà e dell'esclusione sociale.⁽¹³⁾ Ne deriva che la pressione sui bilanci pubblici e il rischio di carenze strutturali sul mercato del lavoro rafforzano la necessità di modernizzare le politiche sociali al fine di ottimizzare la loro efficacia, la loro efficienza e le rispettive modalità di finanziamento. Per ottenere la crescita economica e migliorare la competitività occorre investire nel capitale umano, che costituisce il fondamento della produttività e dell'innovazione⁽¹⁴⁾.

Le politiche sociali svolgono tre funzioni⁽¹⁵⁾:

- investire nel settore sociale,
- garantire la protezione sociale
- stabilizzare l'economia.

Non hanno solo effetti immediati, ma anche effetti durevoli, positivi nel tempo, in particolare per l'occupazione e i redditi da lavoro. Ciò presuppone un orientamento delle decisioni di finanziamento verso i risultati attesi, considerando sotto un angolo sistematico, il ruolo che svolgono le politiche sociali nelle varie tappe della vita: dalla infanzia e la scuola sino

13 Si veda il documento di lavoro SWD(2013)38 dei servizi della Commissione *"Evidence on Demography and Social Trends - Social Policies' Contribution to Inclusion, Employment and the Economy"*.

14 Come sottolineato nella comunicazione della Commissione *"Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica"*, COM (2012) 582 del 10 ottobre 2012.

15 COM(2013) 83 *final* del 20/02/2013 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-2020"

alla malattia e alla vecchiaia, passando per i periodi di lavoro e di disoccupazione. La Comunicazione infatti è accompagnata dalla citata Raccomandazione “Investire nell’infanzia: rompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale”⁽¹⁶⁾ e da una serie di documenti di lavoro dei servizi della Commissione. Questi documenti costituiscono il c.d. “Pacchetto d’investimenti sociali”⁽¹⁷⁾ e forniscono un quadro politico di ri-orientamento, ove necessario, delle politiche degli Stati membri verso investimenti lungo tutto l’arco della vita, al fine di garantire la qualità e la sostenibilità dei bilanci delle politiche sociali e di quelli dei governi e del settore privato nel suo insieme, come ha indicato anche il Parlamento europeo nella sua risoluzione sul “Patto per gli investimenti sociali”⁽¹⁸⁾.

Il “Pacchetto” contribuirà alla realizzazione degli Obiettivi della Strategia Europa 2020, collegando le politiche sociali a tali obiettivi ed ai pertinenti Fondi dell’UE.

I Fondi strutturali e di investimento, ed in particolare il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI)⁽¹⁹⁾ e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)⁽²⁰⁾ sono strumenti importanti per l’attuazione, da parte degli Stati membri, della Strategia definita nel Pacchetto di investimenti sociali. Il FESR può essere, a sua volta, complementare al FSE, in particolare per investire nelle infrastrut-

16 Raccomandazione della Commissione “Investire nell’infanzia - Spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale” C(2013) 778”

17 <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1044&langId=en>

18 Risoluzione del Parlamento europeo del 20 novembre 2012 sul “Patto per gli investimenti sociali - Una risposta alla crisi”.

19 Il Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI) è uno strumento finanziario europeo (gestito direttamente dalla Commissione europea) che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l’emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro. (VEDI PAR. SUCCESSIVO).

20 Le Politiche di coesione 2014-2020 condividono l’obiettivo di lotta alla povertà con la Strategia Europa 2020, oltre che supportandolo con i Fondi strutturali (FESR e FSE), anche attraverso uno specifico fondo, il Fondo di Aiuti Europei Agli Indigenti (FEAD), destinato a fornire aiuti materiali alle persone in povertà estrema. Per il Regolamento del FEAD e i Programmi Operativi, vedi il box dedicato. Per il Programma Operativo Italiano, vedi paragrafo dedicato , qui di seguito.

ture sanitarie, in quelle sociali, di supporto all'alloggio ed educative e nella "riabilitazione" fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite. Questi investimenti possono avere un impatto sulle riforme sociali, come la lotta contro la segregazione negli istituti di istruzione, il passaggio a cure basate sulla collettività e a politiche di alloggio integrate. Gli Stati membri possono ricorrere dunque ai Fondi strutturali e di investimento europei per finanziare l'attuazione degli orientamenti descritti nella Comunicazione, in particolare grazie all'innovazione sociale, all'economia sociale e all'imprenditoria sociale⁽²¹⁾.

Parte dell'FSE, con il contributo del FESR, servirà soprattutto all'innovazione sociale, al fine di finanziare strategie innovative sperimentali e la loro attuazione su scala più vasta, elemento che faciliterà l'elaborazione di misure sociali più efficaci. Oltre all'innovazione sociale, altri temi sono ad es., l'assistenza ai bambini, la salute e l'inclusione attiva. Dal lato delle risorse finanziarie, oltre ai Fondi strutturali e di investimento europei, il Programma EaSI⁽²²⁾, *Horizon 2020*⁽²³⁾, COSME⁽²⁴⁾ contengono anche

21 Si veda il documento di lavoro SWD(2013)44 dei servizi della Commissione "Social Investment through the European Social Fund".

22 Il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) è uno strumento finanziario europeo (gestito direttamente dalla Commissione europea) che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro. (Si veda il paragrafo successivo).

23 COM(2011) 808 definitivo, del 30 novembre 2011 "COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI - PROGRAMMA QUADRO di ricerca e innovazione Horizon 2020" Si tratta di un pacchetto di misure volte a rilanciare la crescita in Europa, attraverso l'innovazione e la competitività: raggruppa l'insieme degli investimenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione in un programma unico. Tre gli obiettivi chiave di Orizzonte 2020: il primo, sostenere la posizione dell'UE in testa alla classifica mondiale nella scienza, con un bilancio di 24,6 miliardi di euro, compreso un aumento del 77% dei finanziamenti al Consiglio europeo della ricerca (Cer); il secondo obiettivo è contribuire ad affermare il primato industriale nell'innovazione con un bilancio pari a 17,9 mld di euro che comprende un investimento sostanzioso e pari 13,7 mld per le tecnologie di punta, oltre ad un più ampio accesso al capitale e sostegno alle Pmi; e infine, il terzo obiettivo, stanziare 31,7 miliardi di euro per affrontare i principali problemi comuni a tutti gli europei, ripartiti su sei settori di base, tra cui la sanità, l'evoluzione demografica, la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile.

24 Il Programma "Cosme" (Competitiveness of Enterprises and SMEs) un pacchetto da 2,5

disposizioni particolari di finanziamento dell'innovazione sociale. Grazie all'FSE, le politiche sociali instaurate a titolo sperimentale nei settori pubblico e privato potranno essere applicate su scala più larga. Il FEAD consentirà agli Stati membri di porre rimedio ai problemi della carenza alimentare, dei senzatetto e dell'indigenza infantile, garantendo in tal modo mezzi di sussistenza sufficienti. Infine, le risorse dell'UE possono essere integrate attraverso finanziamenti provenienti dalla Banca mondiale, dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa e dal gruppo della Banca europea degli investimenti.

BOX 1. FEAD - Fondo di Aiuti Europei agli indigenti

Le Politiche di coesione 2014-2020 condividono l'obiettivo di lotta alla povertà con la Strategia Europa 2020, oltre che supportandolo con i Fondi strutturali (FESR e FSE), anche attraverso uno specifico fondo, il Fondo di Aiuti Europei Agli Indigenti (FEAD), destinato a fornire aiuti materiali alle persone in povertà estrema.

Il Regolamento del FEAD e i Programmi Operativi.

Il Regolamento legato al Fondo di Aiuti Europei agli indigenti (Regolamento UE 2014/223), dopo aver attraversato un lungo e difficile iter all'interno delle istituzioni europee, e il cui testo finale è il risultato di complessi negoziati intercorsi tra i diversi attori del *policy-making* europeo, è stato approvato da Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea l'11 Marzo 2014.

Il budget del FEAD ammonta a 3,8 miliardi di euro ai prezzi correnti per il periodo 2014-2020, risorse con le quali ogni Stato membro

miliardi di euro per incentivare la competitività delle imprese e le PMI nel periodo 2014-2020. Il nuovo programma si rivolge non solo agli imprenditori, di piccole e medie imprese per facilitarne l'accesso al credito, ma anche ai cittadini che aspirano ad avviare attività in proprio che presentano difficoltà nella realizzazione dei loro progetti. Si prevede che il programma assisterà circa 39mila imprese all'anno, aiutandole a creare o a salvare 29.500 posti di lavoro e a lanciare 900 nuovi prodotti, servizi o processi commerciali.

dell'UE potrà fornire aiuti alimentari e materiali di base a coloro che nell'Unione versano in una condizione di povertà estrema. Il FEAD rappresenta una misura innovativa nell'ambito della lotta alla povertà nell'Unione Europea sotto vari profili. In primo luogo esso contribuisce al rafforzamento delle politiche sociali dell'Unione Europea. In secondo luogo, tutti gli Stati Membri sono chiamati a cofinanziarlo e a utilizzarlo. In terzo luogo si tratta di uno strumento che dà la possibilità agli Stati membri di fornire ai poveri un aiuto più ampio del semplice, anche se fondamentale, aiuto alimentare già precedentemente fornito dall'UE attraverso il PEAD (Programma per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti), la cui attività è terminata il 31 Dicembre 2013.

Ad ogni Paese è stata data la possibilità di stilare fino a due Programmi Operativi legati al FEAD, denominati con le sigle PO I e PO II. Il "Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base" (PO I) sostiene la distribuzione di prodotti alimentari e/o la fornitura di assistenza materiale di base alle persone indigenti; il "Programma Operativo per l'inclusione sociale delle persone indigenti" (PO II), invece, sostiene quelle attività che non rientrano nel quadro delle misure attive a favore dell'inclusione nel mercato del lavoro (di cui si occupa maggiormente il Fondo Sociale Europeo (FSE), ma che hanno in ogni caso come fine l'inclusione sociale delle persone indigenti).

Grazie, in particolare, ai negoziati avvenuti durante il 2013 ogni Stato ha potuto scegliere se adottare un PO I e/o un PO II, e ha avuto la responsabilità di redigere i documenti dei programmi. L'applicazione delle misure previste dal Regolamento legato al FEAD è stata dunque molto flessibile. Così come flessibile è stata anche la modalità di ripartizione del budget del Fondo: dei 3,8 miliardi complessivi, una parte è stata ripartita obbligatoriamente tra tutti

gli Stati membri dell'UE, mentre un'altra parte ha costituito una componente volontaria, la quale è stata ripartita solo tra quei paesi che hanno desiderato dedicare maggiori risorse al Fondo. Le risorse che alimentano il FEAD vengono detratte dall'ammontare dei Fondi Strutturali spettante a ciascun paese prima che questo venga ripartito tra i diversi fondi. L'Italia ha aderito alla componente volontaria, e ciò ha portato quasi a raddoppiare l'ammontare delle risorse UE legate FEAD ricevute, portandolo a 670 milioni di euro. Con l'aggiunta della quota di co-finanziamento nazionale l'Italia ha ora a disposizione circa 780 milioni di euro da spendere nel periodo 2014-2020 per il sostegno agli indigenti.

Perciò, per il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali e di investimento (SIE) 2014-2020, la Commissione ha invitato gli Stati membri⁽²⁵⁾:

- a dare maggiore importanza agli investimenti sociali al momento dell'allocazione delle risorse, mettendo maggiormente l'accento sui servizi di cura dei bambini, l'istruzione, la formazione, le misure attive del mercato del lavoro, l'assistenza all'alloggio, il reinserimento e i servizi sanitari;
- a migliorare la sostenibilità dei sistemi sanitari ;
- ad orientare meglio le politiche sociali al fine di garantire che le persone che ne hanno più bisogno possano beneficiare di un aiuto adeguato senza ulteriori oneri per le finanze pubbliche.
- ad applicare pienamente la raccomandazione della Commissione del 2008 sull'Inclusione attiva - anche, ove possibile, attraverso l'FSE e il FESR -, integrando i suoi tre pilastri: un aiuto sufficiente al reddito, mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento e i servizi di assistenza;
- a stabilire quadri di riferimento giuridici in grado di garantire un accesso a servizi sociali efficaci, di qualità e abordabili nel rispetto della regolamentazione dell'UE;

25 COM(2013) 83 *final* del 20/02/2013 COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-2020"

- a rendere disponibile un'assistenza al reddito efficiente e adeguata fondata sui bisogni sociali individuati a livello locale, regionale e nazionale.
- a colmare il divario retributivo tra le donne e gli uomini e ad eliminare altri ostacoli alla partecipazione delle donne e degli altri lavoratori sottorappresentati nel mercato del lavoro, in particolare incoraggiando i datori di lavoro a porre fine alle discriminazioni sul luogo di lavoro e a offrire misure di conciliazione tra vita professionale e vita familiare (come le strutture di accoglienza dei minori), luoghi di lavoro adeguati con accesso, tra l'altro, a soluzioni basate sulle TIC, l'accessibilità digitale, una gestione della diversità, programmi di perfezionamento e di formazione, per il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, nonché per la mobilità e lo svolgimento di più carriere lavorative in sequenza; questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto in particolare grazie a disposizioni regolamentari relative al mercato del lavoro e al congedo parentale e ad incentivi fiscali; dovrebbero essere adottate misure per far sì che l'armonizzazione della fiscalità e dei sistemi di prestazione sociale rendano remunerativo il lavoro (tetti di prestazioni degressivi o incentivi fiscali collegati all'esercizio di un'attività lavorativa). A tale scopo, è opportuno fare ricorso agli strumenti offerti dall'FSE, dal FESR, dal Fondo europeo asilo e migrazione⁽²⁶⁾.

26 Per il nuovo ciclo di programmazione la Commissione europea ha semplificato l'organizzazione dei finanziamenti destinati al sostegno delle politiche in materia di immigrazione degli Stati membri, passando dai quattro Fondi istituiti nell'ambito del Programma SOLID 2007-2013, ai soli due strumenti finanziari previsti per il periodo 2014-2020:

- il Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami);
- il Fondo sicurezza interna (Fsi).

Nell'ottica di assicurare la rispondenza tra politiche nazionali e priorità individuate a livello comunitario, inoltre, la Commissione ha avviato con ciascuno Stato membro un processo di consultazione, denominato Dialogo Politico, volto a raggiungere una comune intesa sugli strategie da attivare nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi.

Attraverso la riduzione del numero dei Fondi e dei relativi regolamenti si è contribuito allo snellimento delle procedure, nonché ad una maggiore comprensione delle regole di base da parte di tutti gli stakeholder. Nello specifico, il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione - che riunisce i precedenti fondi FEL, FER e RF - si concentrerà sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.

Il Fondo Asilo e Migrazione è stato concepito per migliorare la gestione dei flussi migratori nell'Unione nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in conformità con la politica comune in materia di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della

- a ricorrere al Fondo europeo di aiuti agli indigenti, per quanto necessario, al fine di affrontare il problema della indigenza materiale e dei senzatetto, anche contribuendo alle misure di accompagnamento che favoriscono l'inserimento sociale;
- a sostenere gli imprenditori sociali, prevedendo misure di incentivazione per la creazione e lo sviluppo di imprese e permettendo loro di ampliare le loro conoscenze e le loro reti, fornendo un ambiente regolamentare propizio in linea con l'iniziativa per l'imprenditoria sociale e il Piano d'Azione Imprenditorialità 2020⁽²⁷⁾;

politica comune di immigrazione. Con un *budget* complessivo di 3.137,42 Meuro, il programma mira specificatamente a :

- rafforzare e sviluppare il Sistema Europeo Comune di Asilo, compresa la sua dimensione esterna;
- supportare la migrazione legale nell'Unione in linea con le esigenze economiche e sociali degli Stati membri e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di Paesi terzi, compresi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale;
- migliorare strategie di rimpatrio eque ed efficaci negli Stati membri, con accento sulla sostenibilità del rimpatrio e riammissione effettiva nei Paesi di origine;
- migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, in particolare quelli più esposti ai flussi migratori e di asilo.

Il Fondo finanzia azioni mirate rivolte a cittadini di Paesi terzi o ad apolidi, inclusi i loro familiari, che:

- sono rifugiati o richiedenti asilo;
- sono beneficiari di protezione sussidiaria o hanno presentato domanda per questa forma di protezione ;godono della protezione temporanea ai sensi della direttiva 2001/55/CE;
- sono reinsediati in uno Stato membro, sono legalmente residenti in uno Stato membro o sono in corso di acquisizione di residenza legale in uno Stato membro;
- sono nel territorio di un Paese terzo e intendono migrare verso l'UE, rispettando le misure e/o condizioni di pre-partenza specifiche;
- godono del diritto di soggiorno in uno Stato membro ai sensi della direttiva 2004/83/CE o della direttiva 2001/55/CE, e hanno scelto di utilizzare il rimpatrio volontario;
- non soddisfanno più le condizioni di ingresso e/o soggiorno in uno Stato membro.

Possano partecipare al programma e richiedere finanziamenti le organizzazioni internazionali, gli enti e le istituzioni pubbliche, le organizzazioni internazionali e regionali, gli organismi non governativi dei paesi membri dell'Unione europea.

La Commissione Europea invita i a partecipare tramite *call for proposals* (inviti a presentare proposte) o tramite *call for tenders* (bandi di gara per lavori, servizi e forniture).

27 COM(2012) 795 *final*, del 9 gennaio 2013, COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI "Piano d'Azione Imprenditorialità 2020 - Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa". Il Piano d'azione Imprenditorialità 2020 è il progetto della Commissione europea che propone azioni concrete per far emergere il potenziale imprenditoriale europeo e incoraggiare la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione in Europa, dove le PMI rappresentano la fonte più importante di nuova occupazione, creando

- ad esplorare e ad elaborare soluzioni innovative volte ad ottenere fondi privati supplementari per gli investimenti sociali, ad esempio grazie alle partnership pubblico-privato; ad esplorare la possibilità di mettere a punto formule di finanziamento e di ingegnerie finanziarie innovative, ricavando insegnamenti dalle esperienze relative in particolare alle obbligazioni di investimento sociale, al microfinanziamento e all'aiuto alle imprese sociali;
- ad attuare la Raccomandazione "Investire nell'infanzia: spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" in modo integrato attraverso una combinazione di prestazioni in denaro e in natura, migliorando l'accesso all'educazione di qualità della prima infanzia, alla salute e ai servizi sociali;
- ad utilizzare l'FSE, il FESR e il FEASR per promuovere l'accesso alla salute e ai servizi sociali e all'istruzione e assistenza per la prima infanzia;
- ad attuare la Raccomandazione sulle "Politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico precoce" e a sviluppare politiche globali e basate su prove contro l'abbandono scolastico precoce, comprendenti misure di prevenzione, intervento e compensazione ;
- a utilizzare i principi di base dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni e un indice d'invecchiamento attivo al fine di monitorare la condizione degli anziani nel mercato del lavoro, la loro partecipazione sociale, le possibilità di vita autonoma e le opportunità offerte dalla partnership europea d'innovazione nel settore dell'invecchiamento attivo e sano;

ogni anno più di 4 milioni di nuovi posti di lavoro. Questo piano d'azione costituisce una falsariga per un'azione congiunta incisiva volta a sprigionare le potenzialità imprenditoriali dell'Europa, a rimuovere gli ostacoli esistenti e a rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità in Europa. Esso si prefigge di agevolare la creazione di nuove imprese e di determinare un contesto molto più favorevole per gli imprenditori attuali affinché possano prosperare e crescere. Esso propone tre ambiti di intervento immediato:

- istruzione e formazione all'imprenditorialità in modo da sostenere la crescita e la creazione di imprese;
- rafforzamento delle condizioni quadro per gli imprenditori rimuovendo gli attuali ostacoli strutturali e fornendo loro un aiuto nelle fasi cruciali del ciclo di vita dell'impresa;
- dinamizzazione della cultura dell'imprenditorialità in Europa: allevare la nuova generazione di imprenditori.

- a trarre pienamente vantaggio dalle possibilità di finanziamento dell'FSE, del FESR, del FEASR, del FEI e del Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI).
- a destinare le risorse della politica di coesione e di sviluppo rurale allo sviluppo del capitale umano, che comprende in particolare l'occupazione, l'inclusione sociale, la riduzione delle disuguaglianze geografiche, l'invecchiamento attivo, l'accessibilità dei servizi sociali, educativi e sanitari, nonché l'istruzione e la formazione permanenti; le risorse dovrebbero essere attribuite in quantità sufficiente per effettuare i cambiamenti strutturali proposti in Europa 2020; a fare in modo che gli interventi finanziati dai fondi corrispondano alle raccomandazioni per paese e si basino su una strategia di investimento sociale;
- a rispondere, mediante un'azione coordinata dei Fondi strutturali e di investimento europei, alle molteplici esigenze delle persone sfavorite, comprese quelle che vivono nelle zone povere e isolate;
- a ricercare i modi per integrare le risorse dell'UE mediante finanziamenti provenienti dalla Banca mondiale, dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa e dal gruppo della Banca europea degli investimenti;
- a sperimentare nuove strategie (come l'innovazione resa possibile dalle TIC) in materia di politiche sociali, anche attraverso l'EaSI, e a valorizzare le innovazioni più efficaci grazie ai Fondi strutturali e di investimento europei.

1.2 Il programma EaSI a gestione diretta

In questo quadro, a livello europeo, il Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)⁽²⁸⁾ è lo strumento finanziario gestito direttamente dalla Commissione europea per il settennio 2014-2020, che punta a promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità, garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa, combattere l'emarginazione e la povertà e migliorare le condizioni di lavoro.

28 <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1081&langId=it>

La dotazione complessiva del Programma è di 919.469.000 euro.

EaSI riunisce tre programmi comunitari gestiti separatamente tra il 2007 e il 2013:

1. Progress (programma per l'occupazione e la solidarietà sociale), che ha sostenuto lo sviluppo e il coordinamento della politica dell'UE per quanto riguarda l'occupazione, l'inclusione sociale, la protezione sociale, le condizioni di lavoro, la lotta contro la discriminazione e l'uguaglianza di genere;
2. EURES (servizi europei per l'impiego), una rete di cooperazione tra la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego degli Stati membri, che incoraggia la mobilità dei lavoratori;
3. Progress Microfinance (strumento europeo Progress di microfinanza), che ha lo scopo di aumentare la disponibilità di microcredito per chi desidera creare o sviluppare una piccola impresa.

Da gennaio 2014 questi programmi formano i tre assi del programma EaSI, per sostenere la definizione di adeguati sistemi di protezione sociale e valide politiche per il mercato del lavoro. In particolare:

1. modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro con l'asse PROGRESS, per rafforzare l'adesione agli obiettivi dell'UE e il coordinamento degli interventi a livello europeo e nazionale nei settori dell'occupazione, degli affari sociali e dell'integrazione (61% della dotazione totale);
2. mobilità professionale ed accrescimento delle possibilità di impiego sviluppando un mercato del lavoro aperto con l'asse EURES (18% della dotazione totale);
3. accesso a microfinanziamenti e all'imprenditoria sociale con l'asse microfinanziamenti e imprenditoria sociale (21% della dotazione totale).

EaSI non è dunque un programma isolato: insieme al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo europeo per la globalizzazione (FEG)⁽²⁹⁾ forma un

29 Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di una produzione in un paese extra UE, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale.

Le domande di finanziamento possono essere presentate soltanto dagli Stati membri. Il FEG dispone di una dotazione annua massima di 150 milioni di euro per il periodo 2014-

gruppo coerente di programmi UE orientati a promuovere l'occupazione, la protezione sociale, l'inclusione e le condizioni di lavoro per il periodo 2014-2020.

Il Programma supporta anche il lancio delle 7 iniziative faro di Europa 2020 ed in particolare la "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale", "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione" e "Youth on the move". Gli obiettivi di EaSI completano una serie di altre recenti iniziative della Commissione europea volte ad affrontare le sfide che sorgono in ambito sociale ed economico, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, gli investimenti sociali e i pacchetti per l'occupazione giovanile.

I finanziamenti del programma EaSI vengono utilizzati per mettere alla prova, sul campo, le idee per le riforme, al fine di valutarle per poi sottoporre le migliori agli Stati membri. Al centro del programma EaSI si trova il concetto di innovazione sociale, orientato in particolare ai giovani.

Riunendo questi programmi in un programma ombrello, la Commissione si prefigge l'obiettivo di valorizzare i risultati ottenuti in passato e raggiungere obiettivi comuni per le politiche sociali e occupazionali dell'UE. Da questa operazione ci si aspetta anche un miglior coordinamento tra i programmi, una maggiore coerenza delle politiche e una maggiore efficienza nell'erogazione e nella gestione.

2020 e può finanziare fino al 60% del costo di progetti destinati ad aiutare i lavoratori in esubero a trovare un altro impiego o avviare una propria attività. In linea di massima, il Fondo può intervenire soltanto in caso di oltre 500 esuberanti da parte di un'unica impresa (inclusi i suoi fornitori e produttori a valle), oppure di un elevato numero di esuberanti in un determinato settore o in regioni confinanti. I casi che prevedono un intervento del FEG vengono gestiti ed attuati dalle amministrazioni nazionali e regionali. Ogni progetto ha una durata di 2 anni. Il FEG può cofinanziare progetti comprendenti misure quali: assistenza nella ricerca di un impiego; orientamento professionale; istruzione, formazione e riqualificazione guida e tutoraggio; imprenditorialità e creazione di nuove aziende. Può anche fornire indennità per la formazione, mobilità/ricolloccamento e di sussistenza. Il FEG non finanzia misure di protezione sociale, come pensioni o indennità di disoccupazione. Possono beneficiare dei progetti FEG singoli lavoratori in esubero. Nel periodo 2014-2020 sono inclusi anche i lavoratori autonomi, temporanei e a tempo determinato.

Obiettivi del Programma sono:

- Rafforzare la titolarità degli obiettivi dell'UE e il coordinamento delle azioni a livello UE e nazionale in materia di occupazione, affari sociali e inclusione.
- Sostenere lo sviluppo di adeguati sistemi di protezione sociale e di opportune politiche per il mercato del lavoro, promuovendo la buona amministrazione, l'apprendimento reciproco e l'innovazione sociale.
- Modernizzare la legislazione dell'UE e garantirne l'applicazione efficace.
- Promuovere la mobilità geografica e incrementare le opportunità di occupazione attraverso lo sviluppo di un mercato del lavoro aperto.
- Aumentare la disponibilità e l'accessibilità della microfinanza per i gruppi vulnerabili e per le microimprese, oltre ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali.

Per realizzare gli obiettivi, il programma propone le seguenti linee di intervento:

- prestare un'attenzione particolare alle categorie vulnerabili, come i giovani,
- promuovere la parità tra uomini e donne,
- combattere le discriminazioni,
- promuovere un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità,
- garantire una protezione sociale adeguata e dignitosa,
- combattere la disoccupazione di lunga durata,
- lottare contro la povertà e l'emarginazione.

**La programmazione
nazionale
per l'Inclusione sociale
e la lotta alla povertà**

2

La realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020 richiede obiettivi nazionali ambiziosi, nonché le misure necessarie per realizzarli.

In questo quadro, l'Italia nei propri Programmi Nazionali di Riforma (a partire dal 2011) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. Al momento dell'annuncio dell'obiettivo nazionale, il Governo italiano ha segnalato di voler concentrare la sua azione sulle persone in condizioni di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro.

Nel luglio 2015, il Governo ha avviato i lavori per l'adozione del **"Piano nazionale di lotta alla povertà estrema"** considerato tra le cosiddette condizionalità generali "ex ante" che la Commissione europea ha richiesto all'Italia per un'efficace ed efficiente gestione dei fondi strutturali Ue 2014-2020.

Lo scopo del Piano è di evitare la frammentazione delle diverse misure per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà attivate a livello nazionale, regionale e locale, nonché degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020, previsti per il c.d. Obiettivo tematico 9 "Inclusione Socia-

le e Lotta alla povertà”⁽¹⁾. Anche la Legge di Stabilità per il 2016 conferma la definizione del “Piano” e nelle more della sua definizione, estende il c.d. “Sostegno per l’Inclusione Attiva (SIA)”⁽²⁾ a tutto il territorio nazionale.

2.1 SIA - Sostegno per l’inclusione attiva

Il Programma “Sostegno per l’inclusione attiva” (SIA)⁽³⁾, è un programma adottato a livello nazionale nel 2014. Si tratta di un programma pilota, avviato in via sperimentale nelle 12 Città italiane più grandi nella primavera del 2014 e da estendere nel 2016 a tutto il territorio nazionale. Il 26 maggio 2016, è stato sottoscritto dal Ministro del lavoro e Politiche sociali e dal Ministro delle Finanze il Decreto che ha avviato l’attuazione del SIA su tutto il territorio nazionale⁽⁴⁾.

Questa misura di intervento sociale è rivolta alle famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale, con particolare riferimento ai nuclei in cui siano presenti minori, che unisce il sostegno economico alla disponibilità delle famiglie beneficiarie ad aderire ad un progetto personalizzato volto al reinserimento lavorativo e all’inclusione sociale, e supportato

1 Il Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di investimento per il ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 individua 11 obiettivi tematici nell’ambito dei quali gli Stati membri dovranno programmare gli interventi cofinanziati: 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione 2) migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell’acquacoltura (per il FEAMP) 4) sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5) promuovere l’adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi 6) tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete 8) promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori 9) promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà 10) investire nelle competenze, nell’istruzione e nell’apprendimento permanente 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente.

2 Per il SIA, vedi il paragrafo seguente.

3 <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Sostegno-per-inclusione-attiva-SIA/Pagine/default.aspx>

4 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 18 luglio 2016.

da una rete di servizi. Per accedere al SIA è necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi. Tale patto implica, da parte dei servizi, una presa in carico nell'ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l'uscita dalla condizione di povertà e prevede, da parte dei beneficiari, una adesione al patto con la conseguente adozione di una serie di comportamenti virtuosi (*Conditional Cash Transfers*), quali, ad esempio, la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa (tirocini, borse di lavoro, ecc.), la frequenza scolastica dei figli minori, l'adesione a specifici percorsi eventualmente individuati dai servizi specialistici (ad es. comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, percorsi di fuoruscita dalle dipendenze, ecc..).

La misura è rivolta ai cittadini italiani o comunitari e ai cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo⁽⁵⁾.

5 In dettaglio, i requisiti per accedere al SIA sono i seguenti:

- Requisiti di cittadinanza: essere cittadino italiano o comunitario o suo familiare titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo; essere residente in Italia da almeno 2 anni;
- Requisiti familiari: presenza di almeno un componente minorenni o di un figlio disabile, ovvero di una donna in stato di gravidanza accertata (nel caso in cui sia l'unico requisito familiare posseduto, la domanda può essere presentata non prima di quattro mesi dalla data presunta del parto e deve essere corredata da documentazione medica rilasciata da una struttura pubblica);
- Requisiti economici:
 - ISEE inferiore o uguale a 3mila euro;
 - Non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti: il valore complessivo di altri trattamenti economici eventualmente percepiti, di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale, deve essere inferiore a euro 600 mensili;
 - Non beneficiare di strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati: non può accedere al SIA chi è già beneficiario della NASPI, dell'ASDI o altri strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati;
 - Assenza di beni durevoli di valore: nessun componente deve possedere autoveicoli immatricolati la prima volta nei 12 mesi antecedenti la domanda oppure autoveicoli di cilindrata superiore a 1.300 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc immatricolati nei tre anni antecedenti la domanda.
- Valutazione multidimensionale del bisogno: per accedere al beneficio il nucleo familiare del richiedente dovrà ottenere un punteggio relativo alla valutazione multidimensionale del bisogno uguale o superiore a 45 punti. La valutazione tiene conto dei carichi fami-

A febbraio 2016 è stato approvato in Conferenza Unificata il modello da adottare per predisporre e attuare i progetti di presa in carico delle famiglie beneficiarie del SIA⁽⁶⁾. Il documento chiarisce nel dettaglio il funzionamento e l'applicazione del SIA, regolamentando un nuovo schema di intervento che prevede il rafforzamento del sistema dei servizi sociali sul territorio nell'ottica della rete integrata dei servizi, come sopra descritto. Con il Decreto interministeriale, già citato, del 26 maggio 2016, è stato pubblicato il quadro attuativo definitivo della misura SIA.

Il Decreto assegna un ruolo fondamentale dei Comuni nell'accompagnare i cittadini ad usufruire di questa nuova misura. Dal 2 settembre 2016, le famiglie in difficoltà possono richiedere il beneficio, i Comuni -singoli o coordinati in Ambiti territoriali- devono ricevere le domande dei nuclei familiari richiedenti e trasmetterle all'INPS che è il soggetto attuatore⁽⁷⁾.

liari, della situazione economica e della situazione lavorativa. Sono favoriti i nuclei con il maggior numero di figli minorenni, specie se piccoli (età 0-3); in cui vi è un genitore solo; in cui sono presenti persone con disabilità grave o non autosufficienti. I requisiti familiari sono tutti verificati nella dichiarazione presentata a fini ISEE - indicatore della situazione economica equivalente- che combina redditi e patrimoni delle famiglie, rendendoli confrontabili per mezzo di una scala di equivalenza.. La scala attribuisce un punteggio massimo di 100 punti che viene attribuito sulla base di precisi criteri.

6 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali, "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)".

7 Facendo seguito alla circolare n. 133 del 19 luglio 2016, come previsto dall'art. 4, comma 1 del decreto 26 maggio 2016 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, l'INPS ha predisposto e validato il modulo di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che i richiedenti i benefici SIA dovranno compilare e consegnare al Comune di residenza.

La richiesta del beneficio viene presentata da un componente del nucleo familiare al Comune mediante la compilazione del modulo suddetto con il quale, oltre a richiedere il beneficio, si dichiara il possesso di alcuni requisiti necessari per l'accesso al programma. Nella valutazione della domanda, inoltre, si tiene conto delle informazioni già espresse nella Dichiarazione Sostitutiva Unica utilizzata ai fini ISEE.

Come indicato all'art. 3, comma 3 del Decreto stesso, l'Istituto ha altresì predisposto le modalità telematiche ed il tracciato dei flussi informativi con i quali i Comuni dovranno inviare le richieste ricevute dai cittadini.

Entro 15 giorni lavorativi dalla ricezione delle domande, i Comuni inviano all'Inps le richieste di beneficio in ordine cronologico di presentazione, indicando il codice fiscale del richiedente e le informazioni necessarie alla verifica dei requisiti. Entro tali termini svolgono i controlli ex ante sui requisiti di cittadinanza e residenza e verificano che il nucleo familiare

non riceva già trattamenti economici locali superiori alla soglia (600 euro mensili).

Entro i successivi 10 giorni l'INPS:

- controlla il requisito relativo ai trattamenti economici (con riferimento ai trattamenti erogati dall'Istituto), tenendo conto dei trattamenti locali autodichiarati; controlla il requisito economico (ISEE≤3000) e la presenza nel nucleo di un minorenne o di un figlio disabile;
- attribuisce i punteggi relativi alla condizione economica, ai carichi familiari, alla condizione di disabilità (utilizzando la banca dati ISEE) e alla condizione lavorativa e verifica il possesso di un punteggio non inferiore a 45;
- in esito ai controlli, trasmette ai Comuni l'elenco dei beneficiari e invia a Poste italiane (gestore del servizio Carta SIA, invia le comunicazioni ai cittadini per il ritiro della Carta) le disposizioni per l'erogazione del beneficio, riferite al bimestre successivo a quello di presentazione della domanda.

I Comuni verificano nelle modalità ordinariamente previste dalla disciplina vigente (articolo 71 del Testo Unico sulla documentazione amministrativa, D.p.r. 445/2000) il possesso dei requisiti autocertificati dai richiedenti, tenuto conto dei controlli già effettuati dall'INPS oltre che dai Comuni medesimi nella fase istruttoria.

Entro 60 giorni dall'accreditamento del primo bimestre (entro 90 giorni per le richieste presentate fino al 31 ottobre) i Comuni, coordinati a livello di Ambiti territoriali, predispongono il progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa, che viene costruito insieme al nucleo familiare sulla base delle indicazioni operative fissate a livello nazionale dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali d'intesa con le Regioni.

Il sostegno economico verrà erogato attraverso l'attribuzione di una carta di pagamento elettronica, utilizzabile per l'acquisto di beni di prima necessità.

A partire dal 2 settembre 2016 le famiglie in difficoltà potranno richiedere il beneficio. I Comuni dovranno ricevere le domande dei nuclei familiari richiedenti il beneficio ed inoltrare le stesse all'INPS (soggetto attuatore) entro i 15 gg lavorativi successivi nelle modalità telematiche definite dall'INPS.

I Comuni dovranno inviare telematicamente all'INPS anche le informazioni sui progetti personalizzati di presa in carico, sulle politiche attivate nei confronti dei soggetti beneficiari ed eventuali ulteriori informazioni, finalizzate al monitoraggio e alla valutazione del SIA. Parallelamente, riceveranno dall'INPS eventuali informazioni inerenti i trattamenti di natura previdenziale, indennitaria e assistenziale in corso di erogazione nei confronti dei componenti i nuclei familiari beneficiari. In assenza dell'invio delle informazioni da parte dei Comuni, gli accrediti successivi al terzo bimestre saranno sospesi.

Il decreto attuativo prevede che i Comuni possano svolgere tale compito anche per il tramite di SGATE. SGATE è il Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle Tariffe Energetiche (SGATE) consente ai Comuni italiani di adempiere agli obblighi legislativi in tema di compensazione della spesa sostenuta per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale dai clienti domestici disagiati. SGATE gestisce dunque l'intero iter necessario ad attivare il regime di compensazione a favore dei cittadini in possesso dei requisiti di ammissibilità. ANCI ha infatti condiviso con il Ministero del Lavoro e con l'INPS le modalità per consentire a tutti i Comuni di utilizzare lo strumento SGATE per adempiere alle previsioni del decreto, perciò con le medesime modalità oggi in uso per il bonus elettrico e gas, i Comuni potranno ricevere le domande dei cittadini relative alla Carta SIA e trasmetterle all'INPS.

Con il Messaggio n. 3451 del 30 agosto 2016 l'Inps ha precisato le modalità per l'invio delle domande da parte dei Comuni, che potranno collegarsi alla procedura SIA disponibile nella apposita sezione del portale INPS, precisando che i Comuni possono operare attraverso il sistema SGATE, sia direttamente sia tramite gli enti delegati opportunamente accreditati.

Una volta assegnato il beneficio agli aventi diritto, il decreto attuativo pone in capo ai Comuni o agli Ambiti territoriali il compito di predisporre il progetto personalizzato per ciascun nucleo familiare beneficiario della misura, con obiettivi di superamento della condizione di povertà, reinserimento lavorativo e inclusione sociale⁽⁸⁾. A tal fine, il Decreto richiede che i Comuni attivino un sistema coordinato di servizi sociali ed in particolare:

- un servizio di segretariato sociale per l'accesso;
- un servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare e la presa in carico;
- un'equipe multidisciplinare, con l'individuazione di un responsabile del caso.

L'attuazione della misura prevede inoltre che i Comuni promuovano accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione/formazione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti no profit. Il progetto di presa in carico sarà predisposto infatti dai servizi sociali comunali, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nel settore.

Per assicurare una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno, i Comuni e/o gli Ambiti territoriali devono dunque garantire adeguate professionalità; rafforzare la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore; ripensare il modello organizzativo dei servizi e attivare misure rivolte ai componenti

Altra documentazione rilevante:

- Circolare n. 133 del 19 luglio 2016: avvio del Sostegno per l'inclusione attiva
- Messaggio n. 3322 del 05 agosto 2016: fornisce il modulo di domanda da presentare al Comune di residenza ed il tracciato informatico al quale i Comuni devono attenersi per l'invio dei flussi all'Istituto e sono state fornite le istruzioni operative per il corretto svolgimento delle attività legate al SIA.

⁸ I Comuni, coordinati a livello di Ambiti territoriali, predispongono il progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa insieme al nucleo familiare, sulla base delle indicazioni operative fissate a livello nazionale dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali d'intesa con le Regioni.

dei nuclei familiari beneficiari del sostegno economico (quali la formazione, i tirocini, le borse lavoro, le misure di accompagnamento sociale). Per far questo potranno accedere alle risorse del Programma Operativo Nazionale “Inclusione Sociale” cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo che, con oltre 1 miliardo di euro, nel settennio 2014-2020 supporta azioni di potenziamento della rete dei servizi sociali e la loro collaborazione con i servizi per l’impiego e con gli altri attori territoriali (Asl, scuola, ecc.)⁽⁹⁾.

Il SIA è oggetto di valutazione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e a tal fine verrà individuato un campione di Ambiti territoriali, corrispondente a non più del 10% della popolazione coinvolta, in cui effettuare la somministrazione dei questionari di valutazione e in cui predisporre gruppi di controllo, individuati mediante procedura di selezione casuale.

Le risorse disponibili per assicurare l’erogazione del sostegno economico a coloro che fanno richiesta del SIA sono quelle indicate in Legge di Stabilità 2016 (art. 1, commi 386-388), oltre a tutte quelle in precedenza dedicate da provvedimenti di legge all’estensione della sperimentazione del SIA e ai risparmi conseguiti sulla *Social card* tradizionale: si tratta di 750 milioni per l’anno 2016.

Fonti nel dettaglio	
Risorse 2016	Fonte
380 milioni	Legge di stabilità 2016
70,325 milioni	Risparmi social card nel biennio 2015-16
120 milioni	Legge di stabilità 2014 (40 milioni per un triennio)
167 milioni	DL n. 76/2013 (estensione al Mezzogiorno)
12,675 milioni	Risparmi social card sperimentale nelle grandi città
750 milioni	
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali	

9 Le azioni per il triennio 2016-2019 sono oggetto dell’Avviso pubblico non competitivo pubblicato il 3 agosto 2016, per il quale si veda il successivo paragrafo 4.2. dedicato al Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione Sociale 2014-2020.

A partire dal 2017, la Legge di Stabilità destina stabilmente 1 miliardo di euro al Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per l'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e, in particolare, per la definizione del Reddito di inclusione. Ulteriori risorse alimenteranno il Fondo a partire dal 2017, grazie ad un riordino dei trattamenti esistenti, da attuare secondo i criteri fissati dal *Disegno di legge delega in materia di contrasto alla povertà, riordino delle prestazioni e sistema degli interventi e dei servizi sociali* approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati il 14 luglio 2016. I beneficiari del SIA riceveranno sostegno anche a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo (FSE), in particolare a valere sul Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione sociale", cofinanziato dai fondi europei del ciclo 2014-2020, nell'ambito del quale, la misura SIA vale circa 150 milioni di euro l'anno⁽¹⁰⁾.

2.2 Altri interventi per la lotta alla povertà

Con la Legge di Stabilità per il 2016, il Governo ha confermato la strategia di contrasto alla povertà, introducendo il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, al quale è assegnata la somma di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo di euro a decorrere dal 2017 e che è destinato a finanziare un'apposita legge delega di riforma organica delle politiche assistenziali (*Social Act*), con l'obiettivo di introdurre un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà e razionalizzare gli strumenti e dei trattamenti esistenti⁽¹¹⁾. Le risorse per il 2016 sono destinate invece all'estensione della

10 Per il PON Inclusione sociale 2014-2020, si veda il paragrafo 4.2.

11 DDL delega collegato alla LdS 2016, recante norme per il contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali (approvato in CdM il 28 gennaio 2016). Tale disegno di legge delega adotta un approccio organico al sostegno delle famiglie in difficoltà, partendo in via prioritaria da quelle con minori a carico. Il provvedimento è stato presentato dal Governo a fine gennaio 2016. La delega introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà basata sul principio dell'inclusione attiva, già descritta nel presente paragrafo. La norma razionalizza, attraverso la misura SIA, le prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale introducendo il principio di 'universalismo selettivo', e si pone l'obiettivo di superare la frammentarietà delle misure esistenti. Con l'esercizio della legge delega, le prestazioni di assistenza sociale verranno rese più eque e omogenee tra loro, mentre il sistema dei servizi sociali vedrà l'avvio di una regia integrata.

Carta acquisti⁽¹²⁾ sperimentale su tutto il territorio nazionale, al finanziamento dell'Assegno di disoccupazione (ASDI)⁽¹³⁾, oltre che, come già det-

Un ruolo importante verrà svolto anche dagli attori sociali e dalle fondazioni di origine bancaria; queste ultime parteciperanno con il Governo alla realizzazione di un fondo contro la povertà educativa, che finanzia progetti rivolti ai minori poveri per migliorare l'accesso all'istruzione di qualità o strumenti formativi e di crescita individuale al di fuori della scuola. La Legge di Stabilità 2016 istituisce anche la carta della famiglia, destinata a nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico, per l'accesso a sconti sull'acquisto di beni e servizi, o riduzioni tariffarie. Nella più generale azione a favore del *welfare* il Governo intende, attraverso una delega legislativa, coordinare e unificare anche la complessa normativa sulla famiglia, attraverso la redazione di un apposito Testo Unico, che collochi in un quadro unitario le numerose misure attualmente esistenti. Si vuole realizzare uno strumento agevole che sia di supporto e di conoscenza per il cittadino e rafforzi il supporto dello Stato a favore dei nuclei familiari. A questo intervento di razionalizzazione normativa si accompagnerà anche una revisione degli strumenti di sostegno diretto e indiretto in favore delle famiglie, anche al fine di incentivare la natalità. Infine si proseguirà attraverso il Piano straordinario triennale per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia al fine di garantire politiche familiari che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

12 La Carta acquisti è una carta di pagamento del valore di 40 euro mensili di cui possono beneficiare le persone che hanno compiuto 65 anni o hanno figli di età inferiore ai 3 anni che si trovano in una situazione economica particolarmente disagiata.

È stata introdotta nel 2008 (Decreto Legge n. 112 del 2008) per offrire un sostegno alle persone meno abbienti che, a seguito dello straordinario aumento dei prezzi di generi alimentari e bollette energetiche provocato dalla crisi economica, si sono venute a trovare in uno stato di particolare bisogno. Con la Carta si possono effettuare acquisti in tutti i supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitati al circuito Mastercard. Può anche essere utilizzata presso gli uffici postali per pagare le bollette elettriche e del gas e dà diritto a sconti nei negozi convenzionati. Completamente gratuita, funziona come una normale carta di pagamento elettronica, del tutto simile a quelle diffuse nel nostro Paese. La differenza è che le spese, anziché essere addebitate al titolare della Carta, sono saldate direttamente dallo Stato.

13 L'ASDI è un assegno di disoccupazione riconosciuto a coloro che, dopo aver percepito l'indennità di disoccupazione (NASPI - Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) per la sua intera durata, non hanno trovato un nuovo impiego e si trovano in una condizione di particolare disagio economico.

Introdotta dal Decreto Legislativo 4 marzo 2015 n. 22, l'ASDI è una misura sperimentale attivata a marzo 2016 e rifinanziata per gli anni successivi (art. 43 comma 5 del Decreto legislativo 148/2015). Il Decreto interministeriale del 23 maggio 2016 ha disposto la prosecuzione della sperimentazione, estendendo la concessione dell'ASDI a coloro che hanno esaurito l'intera durata della NASPI entro il 31 dicembre 2016. La misura è riservata ai disoccupati appartenenti a nuclei familiari in cui sia presente almeno un minore o a coloro che hanno già compiuto 55 anni e non hanno ancora maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o per quello anticipato. Occorre inoltre essere in possesso di una attestazione ISEE in corso di validità, dalla quale risulti un valore dell'indicatore pari o inferiore a 5 mila euro. Per accedere all'ASDI bisogna sottoscrivere un patto di servizio personalizzato presso i competenti centri per l'impiego, con specifici impegni in termini di ricerca attiva di lavoro, disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, accettazione di ade-

to, alla sperimentazione del Programma SIA. Rientra tra le azioni a sostegno dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà lo stanziamento di 90 milioni previsto dalla Legge di Stabilità, a decorrere dal 2016, per interventi destinati a persone con disabilità grave prive di sostegno familiare.

Sempre nel contesto del Piano nazionale di lotta alla povertà, già la Legge di Stabilità per il 2015 aveva stanziato, strutturalmente, risorse per i servizi territoriali a valere su due Fondi, il Fondo nazionale per le politiche sociali (300 mln per il 2015) e il Fondo per le non autosufficienze (400 mln per il 2015 e 250 mln a decorrere dall'anno successivo). A queste misure si è accompagnato il rifinanziamento della cosiddetta Social card (250 mln per il 2015). Erano risorse che, compatibilmente con i vincoli di bilancio, rappresentavano un punto di partenza in una logica che fa della spesa sociale un investimento a supporto di una più generale strategia di crescita inclusiva.

Inoltre, sono state attuate riforme di infrastruttura, in particolare, il 1° gennaio 2015 è entrata in vigore la riforma dell'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente), che combina redditi e patrimoni delle famiglie, rendendoli confrontabili per mezzo di una scala di equivalenza. La riforma è volta a rafforzare le caratteristiche di equità nell'operare la selezione dei beneficiari, quando rilevanti a tal fine sono le condizioni economiche delle famiglie. Accanto ad una ridefinizione delle variabili costitutive dell'indicatore (maggior peso del patrimonio, particolare favore per famiglie con particolari carichi, ecc.), a essere rafforzati sono soprattutto i meccanismi di controllo e di utilizzo delle banche dati amministrative, finalizzati a rendere il più possibile veritiero l'indicatore, a fronte delle diffuse pratiche elusive ed evasive registrate in passato. Diminuiscono così le frodi e si migliora l'efficienza e l'efficacia delle politiche, in grado di meglio selezionare i beneficiari in reale condizione di bisogno. Accanto alla riforma dell'ISEE, a partire dal 2015, trova, infatti, attuazione il Siste-

guate proposte di lavoro.

Le risorse finanziarie destinate all'ASDI ammontano a circa 600 milioni per il 2016, parte dei quali stanziati dalla Legge di Stabilità.

ma informativo dei servizi sociali, una grande banca dati che incrocerà le informazioni relative alle prestazioni sociali erogate dai diversi livelli di governo (Stato, regioni, amministrazioni locali), anche attraverso il canale delle detrazioni e deduzioni fiscali. Oltre alle prestazioni, il sistema riporterà - in caso di presa in carico da parte dei servizi - le valutazioni multidimensionali che le hanno determinate. Si tratta di uno strumento per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi, oltre che un utile mezzo di contrasto alle frodi.

Ulteriori interventi volti al sostegno delle persone in condizione di grave privazione materiale sono previsti nell'ambito del **Fondo di Aiuti Europei agli indigenti (FEAD)**⁽¹⁴⁾, sia con azioni di distribuzione materiale sia con specifiche azioni di inclusione sociale. Si tratta di un Fondo europeo che in Italia andrà ad affiancarsi, risultando ad essi complementare, ad una serie di altri strumenti italiani ed europei che cercano di far fronte al fenomeno della povertà estrema, oltre ai già citati POR FSE e PON Inclusione, Scuola e Città Metropolitane⁽¹⁵⁾, e alle misure promosse dagli Enti Locali. Le attività relative alla privazione alimentare e materiale saranno quindi attuate in coordinamento anche con tutti questi strumenti attivi sul territorio nazionale, in un regime di continua collaborazione con le molte organizzazioni partner del terzo settore, le ONG e le realtà di volontariato la cui quotidiana attività a fianco degli indigenti costituisce un elemento fondamentale su cui si costruisce la lotta alla povertà in Italia e in ogni altro paese dell'Unione Europea.

Il **Programma Operativo italiano**, adottato dalla Commissione europea e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'11 Dicembre 2014, prevede aiuti alimentari per i più poveri, fornitura di materiale scolastico per famiglie in grave difficoltà economica, lotta alla privazione alimentare ed educativa di bambini e ragazzi che vivono in zone dell'Italia private, sostegno materiale alle persone senza dimora e ad altre persone fragili. E' un impor-

14 Vedi BOX 1, par.1.1..

15 Per questi Programmi vedi i paragrafi dedicati.

tante strumento di lotta alla povertà, grazie al quale l'Italia potrà spendere i 670 milioni di euro di risorse comunitarie provenienti dal FEAD - alle quali vanno aggiunti 118 milioni di euro di co-finanziamento nazionale. Quella destinata all'Italia è la ripartizione del Fondo più alta tra i 28 paesi dell' UE.

Il Programma nazionale FEAD riguarda prevalentemente le aree della povertà alimentare, della povertà educativa dei bambini⁽¹⁶⁾ e del sostegno emergenziale ai senza dimora⁽¹⁷⁾. Le attività per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base sono complementari rispetto a quelle finanziate dal Fondo Sociale Europeo (FSE) nell'ambito delle politiche di coesione e riguardano tipologie di spesa non ammissibili attraverso il FSE.

In Italia il FEAD finanzia principalmente l'acquisto e la distribuzione di beni alimentari. Ulteriori interventi riguardano: la fornitura di materia-

16 Oltre al FEAD che riserva parte delle risorse alla povertà educativa (150 milioni sono destinati alla distribuzione di materiale scolastico per i minorenni inseriti in famiglie con grave disagio economico già presi in carico nell'ambito del SIA o in situazione equivalente), la legge di Stabilità 2016 istituisce il "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie, che finanzia progetti in questo campo per circa 400 milioni di euro in un triennio. Ulteriori 77 milioni a valere sul FEAD sono destinati ai servizi di refezione scolastica nei contesti maggiormente deprivati economicamente e socialmente, per contrastare la povertà alimentare dei bambini e permettere loro di usufruire di servizi socio-educativi in orario extra-scolastico. Assicurare il benessere dei bambini, curando in particolare la sfera dell'educazione, della salute e della socialità, contribuisce in maniera determinante a spezzare il circolo vizioso della trasmissione intergenerazionale della povertà.

17 Con l'adozione nel dicembre 2015 delle Linee guida sulla grave emarginazione adulta il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha fornito gli indirizzi ai diversi livelli di governo per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora e con particolari fragilità, sostenendo l'adozione di un modello strategico integrato di intervento dei servizi sociali. A livello nazionale le risorse economiche destinate al finanziamento di progetti housing first per le persone senza dimora sono garantite anche attraverso finanziamenti comunitari per il contrasto alla marginalità estrema. In particolare il PON Inclusione (vedi il paragrafo dedicato), cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e gestito dal Ministero del lavoro, prevede l'assegnazione di risorse alle città in cui il fenomeno è maggiormente presente per realizzare servizi, mentre il FEAD è destinato a fornire aiuti materiali. Le risorse a disposizione nel prossimo settennio, da destinare agli interventi di contrasto alla marginalità estrema coerenti con le Linee guida, ammontano a circa 100 milioni di euro (50 milioni dal PON inclusione + 50 milioni dal FEAD), grazie alla programmazione dei fondi comunitari in sinergia con le risorse nazionali.

le scolastico a ragazzi appartenenti a famiglie disagiate; l'attivazione di mense scolastiche in aree territoriali con forte disagio socio-economico, allo scopo di favorire la partecipazione degli studenti ad attività pomeridiane extracurricolari; aiuti a favore delle persone senza dimora e in condizioni di marginalità estrema. Questi diversi interventi prevedono attività di accompagnamento sociale (ad es. orientamento ai servizi, prima accoglienza e assistenza, ecc.) che possano sostenere e orientare la persona o la famiglia in stato di bisogno nella rete integrata dei servizi locali.

I vari interventi sono attuati attraverso una rete di organizzazioni partner costituite da amministrazioni pubbliche e associazioni non profit. L'acquisto e la distribuzione alimentare, avviati alla fine del 2014, sono attuati per mezzo dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), in qualità di Organismo intermedio, con cui il Ministero del lavoro ha stipulato un'apposita convenzione.

La distribuzione di materiale scolastico riguarda gli stessi destinatari finali del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), cui sono dedicati anche interventi nell'ambito del PON "Inclusione", ma con riferimento ad interventi non finanziabili con il FSE, quale è la distribuzione di beni materiali. Il Programma si collega dunque al PON Scuola riguardo all'attivazione delle mense scolastiche e ai PON Inclusione e Città Metropolitane per gli interventi a favore delle persone senza dimora. Per quanto riguarda le persone senza dimora, infatti, gli interventi di distribuzione materiale dovranno essere complementari ai progetti di rafforzamento dei servizi per il pronto intervento sociale eventualmente rivolti alla medesima utenza, finanziati dal FSE nell'ambito dei POR e del PON "Città metropolitane" e, eventualmente, del PON "Inclusione". Le azioni complementari di inclusione sociale dovrebbero riguardare in particolare, oltre agli interventi più direttamente finalizzati all'inclusione lavorativa, quelli di accompagnamento e supporto alla genitorialità, nonché misure di rafforzamento delle competenze sociali e dell'autonomia personale per persone fortemente deprivate.

BOX 2 - I contenuti del Programma Operativo italiano cofinanziato dal FEAD

Negli ultimi anni, in Italia, il livello di povertà ha raggiunto tassi davvero preoccupanti. Nel 2012 la quota di persone in condizioni di grave deprivazione era pari al 14,5 % della popolazione, quasi il 50% in più della media UE. Nel 2013 la situazione era rimasta grave, anche se appariva in lieve miglioramento, con una percentuale che scendeva al 12,4 %. Come noto, tuttavia, il territorio italiano presenta gravi squilibri sul piano economico e sociale, e infatti nel 2012 oltre il 23 % delle persone residenti nel Sud era in situazione di grave deprivazione, più del doppio rispetto a chi versava nelle stesse condizioni al Centro-Nord. La situazione appariva particolarmente grave per i più piccoli: sempre nel 2012 in Italia il 16,9% dei minori si trovava in condizione di deprivazione materiale. Infine, secondo le stime disponibili al 2013, erano circa 47 mila e 600 le persone senza fissa dimora in Italia, di cui oltre la metà si concentra nei tre grandi comuni di Milano, Roma e Palermo (i dati citati sono contenuti nel Programma Operativo Italiano approvato dalla Commissione Europea nel Dicembre 2014 e fanno riferimento a dati Eurostat pubblicati il 5 Dicembre 2013).

Da ultimo, i dati Eurostat 2015. Da tali dati emerge che l'Italia è il Paese europeo con il numero più elevato di persone che vivono in "gravi privazioni materiali", ovvero la definizione istituzionale di 'poveri'. Questi dati segnalano una discesa sensibile del numero di poveri in Europa, ma solo marginale in Italia. Nel 2015 in Europa il tasso di povertà è sceso a 8,2% sul totale dei cittadini europei, dal 9% del 2014. In totale, sono 41,092 milioni i poveri in Europa. L'Italia, invece, è passata dall'11,6% all'11,5%, ovvero un totale di 6,982 milioni di persone che vivono in conclamate condizioni di povertà. Per Eurostat, si tratta di persone che non possono affrontare una spesa inaspettata, permettersi un pasto a base di carne ogni due

giorni, mantenere una casa. Il numero è molto più basso in Germania (3,974 milioni), dove il tasso è appena del 5%, e anche in Francia (2,824 milioni), con un tasso del 4,5%, entrambi Paesi più popolosi dell'Italia. In generale sono poveri soprattutto i genitori 'single' (17,3% del totale Ue) e gli adulti senza compagno (11%). Poco meno della metà degli italiani (circa il 48%) non può permettersi la spesa di una settimana di vacanza lontano da casa. Il dato relativo al 2015, in lieve calo rispetto ai due anni precedenti, è peggiore di quelli della Polonia e della Spagna.

Il Programma Operativo italiano ha previsto quattro forme di deprivazione materiale su cui intervenire:

1. povertà alimentare,
2. deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico,
3. deprivazione alimentare ed educativa di bambini e ragazzi in zone dell'Italia deprivate,
4. deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili.

A sostegno di ciascuna di queste quattro categorie è prevista una serie di interventi.

1) *Povertà alimentare.*

E' prevista la distribuzione di beni alimentari alle persone indigenti. L'acquisto dei beni alimentari verrà eseguito attraverso apposite procedure di gara da AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, che ricoprirà il ruolo di Autorità di Gestione del PO), che ha già gestito l'aiuto alimentare agli indigenti quando era in vigore il PEAD. I beni saranno depositati presso i magazzini delle Organizzazioni Partner accreditate presso AGEA (di seguito Op) che svolgono il ruolo di Capofila. Le organizzazioni capofila a loro volta li distribuiranno ai destinatari direttamente o attraverso la rete delle organizzazioni partner diffusa sul territorio analogamente a quanto avveniva per il PEAD. La distribuzione potrà riguardare anche pro-

dotti alimentari acquisiti attraverso donazioni. A tal proposito verranno finanziate le attività di raccolta, trasporto, magazzinaggio e distribuzione, nonché attività di sensibilizzazione volte a sostenere la riduzione degli sprechi alimentari e ad incoraggiare le donazioni. Le organizzazioni partner potranno distribuire i beni attraverso cinque canali: a. Organizzazione di servizi di mensa; b. Distribuzione di pacchi alimentari; c. Empori sociali; d. Distribuzione tramite unità di strada di cibi e bevande; e. Distribuzione domiciliare. Le attività relative alla deprivazione alimentare sono attuate in coordinamento con il “Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti” di cui all’art. 58 del Decreto Legge 22 giugno 2012, n.83.

2) Deprivazione materiale di bambini e ragazzi in ambito scolastico.

Il governo ha ritenuto urgente intervenire per sostenere le famiglie più indigenti nella spesa per il materiale scolastico e per i libri di testo dei figli (i libri di testo sono distribuiti gratuitamente alle famiglie solo nella scuola primaria), spesa che può risultare per molti insostenibile. Agli studenti appartenenti a questi nuclei familiari si prevede di garantire la fornitura di materiale scolastico, che i destinatari selezioneranno e acquisteranno individualmente online sulla base dell’attribuzione di un credito. Ogni destinatario potrà scegliere il materiale tra una selezione di beni di assistenza materiale di base quali libri di testo, zaini, matite, vestiario idoneo per le discipline motorie scolastiche, etc.

3) Deprivazione alimentare ed educativa di bambini e ragazzi in zone deprivate.

Si prevede di offrire pasti in scuole situate in contesti territoriali fortemente deprivati sia economicamente che socialmente, così da consentire da un lato l’apertura pomeridiana delle scuole perché vi si svolgano attività socio-educative e, dall’altro, di contrastare la povertà alimentare di bambini e ragazzi. Si evidenzia a tal proposito una

stretta complementarietà tra queste misure e ciò che è stato previsto dal Programma Operativo Nazionale (PON) Istruzione nell'ambito del FSE. La fornitura di cibo in zone deprivate prevista dal PO legato al FEAD è infatti una misura importante che consente ai bambini, una volta terminate le lezioni regolari, di rimanere a scuola nel pomeriggio: qui si inseriscono le attività finanziate dal PON Istruzione, che saranno direttamente volte all'organizzazione di attività sociali ed educative pomeridiane. L'operato congiunto dei due Programmi avrà la finalità, oltre che di garantire un'attenzione particolare ai ragazzi, il cui percorso di crescita risulterebbe altrimenti messo a rischio dall'ambiente in cui vivono, di concorrere alla riduzione della dispersione scolastica. In questo caso il ruolo di organizzazioni partner verrà svolto dalle Scuole o dalle relative Amministrazioni Locali.

4) *Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili.* In questa categoria sono incluse persone che si trovano in una condizione di marginalità estrema, come persone senza dimora o in situazione di estrema precarietà abitativa, e altre persone o famiglie gravemente deprivate. Il programma prevede di finanziare interventi per la soddisfazione di bisogni immediati: la distribuzione di beni di prima necessità, come indumenti, prodotti per l'igiene personale, sacchi a pelo, kit di emergenza ecc..., e la distribuzione di altri beni materiali collocata all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia, come previsto dal Regolamento del FEAD. Un importante ruolo sarà svolto in questo caso dalle Città Metropolitane e dalle Città con più di 250 mila abitanti, visto che è qui che si concentra in gran parte questa categoria di persone. A tal proposito, è significativo il fatto che gli interventi di distribuzione materiale siano complementari ai progetti di rafforzamento dei servizi di pronto intervento e di inclusione sociale, eventualmente rivolti alla medesima utenza, finanziati dal FSE nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) a valere sul FSE e dei PON Città metropolitane ed Inclusione.

L'8 agosto 2014 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali informava che l'Italia rendeva disponibili in quella data le prime risorse del FEAD per un totale di 40 milioni di euro. Si trattava di risorse "anticipate": infatti, in quella data, il Programma Operativo italiano non era stato ancora adottato dalla Commissione Europea.

Documentazione di riferimento:

- Art. 58 D.L. 83/2012 (c.d. Decreto Sviluppo) per istituzione del "Fondo per la distribuzione di derrate alimentare alle persone indigenti"
- Regolamento (UE) n. 223/2014 dell'11 marzo 2014 relativo al Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti
- Programma Operativo I FEAD 2014-2020 approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014) 9679 del 11.12.2014 e relativo allegato
- Rapporto sull'attuazione del Programma Operativo FEAD (AIR 2014) per l'anno 2014, presentato a giugno 2015

**Il contributo della Politica
di coesione alla Strategia
Europa 2020:
quadro regolamentare
2014-2020 e Fondo sociale
europeo (FSE)**

3

A livello comunitario, per la Politica di coesione 2014-2020, per assicurare l'efficacia degli interventi è stato predisposto un Quadro Strategico Comune (QSC) a tutti i fondi, che traduce gli obiettivi della Strategia Europa 2020 in azioni chiave attuate attraverso i Fondi, stabilendo 11 Obiettivi tematici da perseguire per il ciclo 2014-2020⁽¹⁾, ed indicando le azioni chiave che ciascun Fondo dovrà sostenere ed i meccanismi per garantire la coerenza della Programmazione della politica di coesione con le politiche economiche e per l'occupazione degli Stati Membri e dell'UE. I Fondi ricompresi nel Quadro Strategico Comune sono il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo di Coesione (FC, che non riguarda l'Italia), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

1 Gli 11 Obiettivi tematici sono individuati nel Regolamento generale sui Fondi strutturali e di investimento 2014-2020 e sono: 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP) 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete 8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà 10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Le risorse finanziarie concesse a valere sui Fondi strutturali e di investimento (SIE) 2014-2020 (in particolare, FESR e FSE), rimangono l'altro strumento importante per la realizzazione degli obiettivi di lotta alla povertà ed all'esclusione della Strategia Europa 2020.

Gli orientamenti e le strategie tracciate a livello europeo vengono declinati operativamente nel quadro regolamentare proposto dalla Commissione europea per l'attuazione della Politica di coesione per il ciclo 2014-2020, e in particolare per l'ambito di applicazione del Fondo sociale europeo (FSE), con la previsione per cui almeno il 20% dei fondi dell'FSE in ciascun Stato membro deve essere dedicato a promuovere l'inclusione sociale ed alla lotta contro la povertà.

Il Fondo sociale europeo (FSE), nel periodo di programmazione 2007-2013, ha infatti generato benefici per più di 50 milioni di persone, di cui più di 4,5 milioni di disoccupati e 5 milioni di inattivi per il solo anno 2011; 75 miliardi di euro sono stati utilizzati per offrire ai cittadini nuove competenze e migliori prospettive di occupazione e permettere loro di realizzare in tal modo il loro potenziale. I programmi del FSE hanno contribuito ad ammortizzare gli effetti negativi della crisi, a mantenere l'occupazione e a preparare la ripresa.

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ha sbloccato 18 miliardi di euro a favore delle misure di inclusione sociale, principalmente nel settore dell'istruzione, della salute delle infrastrutture sociali. Il FESR sarà complementare al FSE⁽²⁾ anche nel ciclo 2014-2020 per investire nelle infrastrutture sociali e sanitaria, nelle infrastrutture di supporto all'alloggio ed educative e nell'assistenza alla riqualificazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite. Questi investimenti possono avere un impatto sulle riforme sociali, come la lotta contro la segregazione negli istituti di istruzione, il passaggio a cure basate sulla collettività e a politiche di alloggio integrate.

2 Si veda il documento di lavoro SWD(2013)44 dei servizi della Commissione *"Social Investment through the European Social Fund"*.

Obiettivi dell'FSE nel periodo 2014-2020 sono:

- Inserimento lavorativo: l'FSE collaborerà con organizzazioni di tutta l'UE per avviare progetti mirati a formare i cittadini e ad aiutarli a trovare un'occupazione. Troveranno appoggio anche le iniziative tese a sostenere gli imprenditori tramite fondi di avviamento e le aziende che devono affrontare una riorganizzazione o la mancanza di lavoratori qualificati. Aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro costituirà una priorità assoluta dell'FSE in tutti gli Stati membri.
- Inclusione sociale: assicurare ai cittadini un posto di lavoro è il metodo più efficace per garantire loro indipendenza e sicurezza finanziaria e per svilupparne il senso di appartenenza. L'FSE continuerà a finanziare migliaia di progetti che mirano a fornire alle persone in difficoltà e a chi appartiene a gruppi svantaggiati le competenze necessarie per trovare lavoro e usufruire delle stesse opportunità riservate agli altri.
- Istruzione migliore: l'FSE finanzia in tutta l'UE iniziative volte a migliorare l'istruzione e la formazione e ad assicurare che i giovani completino il loro percorso formativo e ottengano competenze in grado di renderli più competitivi sul mercato del lavoro. Tra le priorità troviamo anche la riduzione del tasso di abbandono scolastico e il miglioramento delle opportunità di istruzione professionale e universitaria.
- Una pubblica amministrazione migliore: l'FSE asseconderà gli sforzi profusi dagli Stati membri per il miglioramento della qualità della governance e dell'amministrazione pubblica e sosterrà le loro riforme strutturali dotandoli delle capacità amministrative e istituzionali necessarie.

Infatti, il FSE, secondo quanto stabilito dal Regolamento generale di coordinamento per i Fondi strutturali 2014-2020 (n. 1303/2013) e dal Regolamento sul FSE (n. 1304/2013), interverrà su 4 obiettivi tematici (OT) degli 11 OT previsti in questo ciclo di programmazione:

- OT 8 "Promuovere l'occupazione e sostegno della mobilità professionale";
- OT 9 "Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà";
- OT 10 "Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente";

- OT 11 “Rafforzamento delle capacità istituzionali e un’amministrazione pubblica efficace”

Tuttavia, il Regolamento FSE prevede stanziamenti minimi per l’OT9 (art. 4 Reg FSE): infatti, in ciascuno Stato membro, come già detto, almeno il 20 % delle risorse totali dell’FSE deve essere attribuito all’Obiettivo tematico 9 «Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e tutti i tipi di discriminazione». Inoltre, delle priorità di investimento dell’FSE indicate dai Regolamenti, 6 fanno riferimento all’OT9 e si tratta delle seguenti:

- Priorità di investimento 9i): l’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità.
- Priorità di investimento 9ii): l’integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom.
- Priorità di investimento 9iii): la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità.
- Priorità di investimento 9iv): miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale.
- Priorità di investimento 9v): la promozione dell’imprenditorialità sociale e dell’integrazione professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale, al fine di facilitare l’accesso all’occupazione.
- Priorità di investimento 9vi): strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Per quanto riguarda il FESR, sono invece dedicate all’attuazione dell’OT9, 2 priorità di investimento:

- Priorità di investimento 9a): investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l’inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.
- Priorità di investimento 9b): sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.

Indirizzando i propri interventi su un numero limitato di priorità, l'FSE intende garantire una massa critica di finanziamenti abbastanza elevata da avere un impatto reale sulle principali sfide affrontate dagli Stati membri. Verrà assicurato maggiore sostegno all'innovazione sociale, ovvero al collaudo e alla proiezione su scala di soluzioni innovative mirate a soddisfare esigenze sociali, occupazionali e formative. Inoltre il Fondo verrà attuato in stretta collaborazione con enti pubblici, parti sociali e organizzazioni in rappresentanza della società civile a livello nazionale, regionale e locale nell'arco di tutto il ciclo del programma.

La lotta alla povertà si configura, quindi, come il primo elemento di contrasto all'esclusione sociale nell'ottica del contributo del Fondo Sociale Europeo all'attuazione della Piattaforma Europea contro la povertà.

**L'Obiettivo tematico
9 (OT9) "Promozione
dell'inclusione sociale
e della lotta contro
la povertà" nell'Accordo
di Partenariato dell'Italia**

4

4.1 Il quadro generale: risorse finanziarie e priorità di investimento nel ciclo 2014-2020

Per quanto concerne il contesto italiano, l'impostazione del Quadro Strategico Comune e del Fondo Sociale Europeo collegata ai temi della povertà e dell'inclusione sociale riflettono l'urgenza di attuare misure sempre più incisive per contrastare l'impoverimento della popolazione. La Politica di coesione per il periodo 2014-2020 ha rappresentato di certo uno stimolo per l'Italia ad innalzare il livello di spesa in questo campo, mentre il richiamo alla strategia per l'inclusione sociale attiva consentirà, quando attuato, di modernizzare l'apparato nazionale di strumentazioni e misure, ancora frammentato ed ancorato alla tradizione del welfare di tipo familiare. Tale strategia potrà, inoltre, rafforzare il percorso di connessione tra le misure passive e quelle attive, sostenendo gli sforzi mirati ad integrare le politiche per l'occupazione e le politiche socio-assistenziali.

Il 29 ottobre 2014 è stato approvato l'Accordo di Partenariato (AdP) fra Stato Italiano e Commissione europea, ovvero la cornice strategica nazionale per le Politiche di coesione 2014-2020. Per l'Italia, il totale generale dei Fondi strutturali UE destinati alle Politiche di coesione 2014-2020 ammonta a 41.548,4 milioni di euro, quota comprensiva anche delle risorse del FEARS (Fondo europeo per lo sviluppo rurale).

Fra i diversi Fondi Strutturali le risorse sono così allocate:

- FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale): 20.741,1 mln di euro
- FSE (Fondo Sociale Europeo): 10.377,7 mln di euro
- FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale): 10.429,7 mln di euro
- FEAMP (Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca): 537 mln di euro

La ripartizione fra le Regioni italiane è la seguente:

- *Regioni meno sviluppate (Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata):* il totale generale delle risorse ammonta a 22.200,4 mln di euro, così ripartiti: 16.389,3 mln di euro al FESR, 5.811,0 mln di euro al FSE.
- *Regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise):* il totale generale delle risorse ammonta a 1.350,4 mln di euro, così ripartiti: 841,3 mln di euro al FESR, 509,1 mln di euro al FSE.
- *Regioni più sviluppate:* il totale generale ammonta a 7.568,0 mln di euro, così ripartiti: 3.510,4 mln di euro al FESR, 4.057,6 mln di euro al FSE.

Il concetto di “inclusione sociale” affermatosi a livello comunitario comprende l’accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari “per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale, e per godere di un tenore di vita e di un benessere considerati normali nella società in cui vivono”. Secondo quanto si legge nell’Accordo di Partenariato, la situazione delle regioni italiane rimane molto differenziata, con il Mezzogiorno, e in particolare le Regioni meno sviluppate, caratterizzate da un grave deficit nei requisiti di cittadinanza (anche se con intensità differenziata): dall’accesso alle risorse di base, alla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all’istruzione, alla cura di infanzia e anziani, alle opportunità di lavoro. Colmare il divario nell’accesso ai diritti di cittadinanza rappresenta uno dei grandi obiettivi cui dovrà fare riferimento la strategia italiana dei Fondi strutturali per il Mezzogiorno (anche con l’apporto di altri Obiettivi tematici), in forte coordinamento con l’impiego delle risorse ordinarie,

segundo l'esperienza del ciclo 2007-2013 del Piano di Azione e Coesione (PAC)⁽¹⁾.

L'FSE costituisce il 33,6% dei Fondi strutturali assegnati all'Italia ed è così ripartito per categorie di Regioni:

- Regioni più sviluppate 4.057,6 mln di euro;
- Regioni in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) 509,1 mln di euro;
- Regioni meno sviluppate (Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata) 5.811 mln di euro.

All'OT9, in Italia, sono destinati un totale di 4.091 milioni di euro per il ciclo di programmazione 2014-2020 di cui:

- 1.032,9 milioni di euro risorse FESR;
- 2.268,9 milioni di euro risorse FSE;
- 789,2 milioni di euro di risorse FEASR.

L'allocazione per l'OT9 per Categoria di Regioni è la seguente:

- Regioni Meno sviluppate: 2.227 mln di euro;
- Regioni In transizione 125 mln di euro;
- Regioni Più sviluppate 847 mln di euro.

In base all'AdP conformemente all'orientamento affermatosi in seno all'UE, l'OT9 non persegue una logica assistenziale statica, ma di "sviluppo inclusivo", la maggior parte delle risorse andranno infatti utilizzate nell'ambito del-

1 Il Piano d'Azione per la Coesione (PAC) è uno strumento di riprogrammazione strategica e di innovazione di metodo a cui il Ministero per lo Sviluppo e la Coesione (con il ministro Barca) ha fatto ricorso nel 2012 per dare risposta agli impegni assunti dal Governo italiano in sede di vertice Europeo del 26 ottobre 2011 al fine di recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007-2013. Complessivamente il PAC ha riguardato 11,9 miliardi di euro recuperati dai programmi nazionali e regionali in ritardo di attuazione, per riassegnarli in favore dei singoli programmi/interventi ricompresi nel PAC stesso. Nell'ambito del secondo aggiornamento del Piano d'Azione per la Coesione, a fine maggio 2012, rispetto alla dotazione complessiva, sono stati stanziati in favore delle Regioni cd. Convergenza (Puglia, Campania, Sicilia, Calabria) in totale 730 milioni di euro per due obiettivi specifici: potenziare i servizi di cura per gli Anziani, con specifico riferimento all'offerta ADI (330 milioni di euro) e potenziare i servizi di cura e socioeducativi per l'infanzia, con specifico riferimento agli asili nido e ai servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia (400 milioni di euro).

la priorità di investimento FSE 9i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"

In particolare, l'AdP associa alle 6 Priorità di investimento dell'FSE per l'attuazione dell'OT9, i seguenti "Risultati attesi" (R.A.):

- *Priorità di investimento 9i)* l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
 - RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale,
 - RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).
 - RA 9.7 Rafforzamento dell'economia sociale
- *Priorità di investimento 9ii)* l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom
 - RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti
- *Priorità di investimento 9iii)* la lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità
- *Priorità di investimento 9iv)* miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
 - RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

- RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
- *Priorità di investimento 9v)* la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione
- *Priorità di investimento 9vi)* strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo
- RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

Gli appostamenti finanziari sull'OT9 contengono, inoltre, una quota di FESR da destinarsi a progetti mirati a forte connotazione territoriale e, in particolare per le Regioni meno sviluppate (ma non solo), al rafforzamento dell'infrastrutturazione per i servizi socio-assistenziali territoriali. I Risultati attesi associati alle due Priorità di investimento dedicate dal FESR all'attuazione dell'OT9 sono le seguenti:

- *Priorità di investimento 9a)* investendo in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità
- RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
- *Priorità di investimento 9b)* sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali
- RA 9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
- RA 9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
- RA 9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

Nell'ambito di queste Priorità di investimento, le principali linee di intervento, sia per il FESR che per l'FSE, indicate dall'Accordo di partenariato per l'attuazione dell'OT9 sono:

- Miglioramento dell'accesso a servizi sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali, cure sanitarie d'interesse generale, servizi di cura rivolti alla non autosufficienza e all'infanzia" (oltre a una parte finanziata dal FESR nei POR delle Regioni in ritardo di sviluppo che riguarda investimenti nell'infrastruttura sanitaria e sociale che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale);
- Riduzione della marginalità estrema dei senza dimora, sia potenziando la rete di servizi di pronto intervento sociale, sia sperimentando l'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e le misure di sostegno alle persone senza dimora (ad es. interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente con l'obiettivo di incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi rivolti a soggetti con fragilità sociale). Gli interventi nel settore dell'edilizia abitativa sociale, devono essere inclusi in piani di azione locale integrati che comprendano, fra l'altro, misure a sostegno dell'occupazione, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria allo scopo di promuovere l'inclusione attiva.
- Rafforzamento e consolidamento dell'economia sociale e della responsabilità sociale di impresa; questa azione ha un rilievo strategico se si considera che il terzo settore contribuisce alla lotta alla povertà realizzando interventi spesso innovativi che, in alcuni casi, si sostituiscono all'azione pubblica. L'integrazione pubblico-privato assume quindi un ruolo chiave, andranno rafforzate le attività economiche a contenuto sociale e le attività di impresa sociale volte all'inserimento lavorativo.

Interventi meno rilevanti dal punto di vista della dimensione della popolazione coinvolta, ma urgenti dal punto di vista dei bisogni rappresentati, riguardano le comunità maggiormente emarginate e la popolazione in condizione di marginalità estrema, con riferimento alla priorità di investimento FSE "Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom" e alla priorità FESR "Sostegno alla rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e rurali sfavorite".

Per quanto riguarda il ritardo, soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, nella costruzione di un'adeguata infrastruttura di offerta dei servizi, sono previsti interventi per il potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio-sanitari e sanitari non ospedalieri (tramite il FESR) e dell'offerta di servizi sociosanitari, nella logica di una più efficace gestione complessiva delle risorse, evitando di scaricare su costosi interventi sanitari l'assenza di strutture per interventi sanitari e socio-sanitari di base.

La strategia dell'AdP per l'attuazione dell'OT9 sarà realizzata:

- Attraverso un Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione sociale", in attuazione di risultati attesi dell'OT9 e OT11 (Programma FSE, monofondo).
- Nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali FSE, dove saranno realizzati servizi sociali innovativi e interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti particolarmente svantaggiati e dei nuclei familiari multiproblematici, finalizzati al rafforzamento delle abilità sociali e all'inserimento lavorativo.
- Gli interventi dei POR FSE sono integrati, nelle Regioni meno sviluppate ed in alcune Regioni in transizione e più sviluppate, dai Programmi Operativi Regionali FESR con investimenti in infrastrutture/servizi sociali e sanitari ed interventi di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali⁽²⁾.
- Nell'ambito del PON Città metropolitane e del PON Legalità, all'interno delle dotazioni FSE e FESR per l'attuazione dell'OT 9. Nel PON Metro, oltre alle attività di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo delle categorie particolarmente fragili da attuare nel PON Inclusione e nei POR, è previsto che trovino spazio altri progetti mirati, da realizzarsi nell'Agenda urbana, privilegiando quelli legati a tipologie di progetti che tipicamente non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di sperimentare azioni innovative da finanziarsi necessariamente su scala più ampia attraverso risorse ordinarie. Il

2 I POR 2014-2020 sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Molise, Calabria e Puglia, che hanno adottato POR plurifondo FESR/FSE.

PON Legalità invece prevede strumenti di programmazione e attuazione delle politiche di riutilizzo in termini di *welfare* e inclusione sociale.

Nel quadro programmatico così delineato e dati gli appostamenti finanziari sull'OT9 a valere sull'FSE, gli interventi in attuazione dei risultati attesi per l'OT9 sono finanziati principalmente nel PON Inclusione sociale e nei POR dell'FSE. Tuttavia, come già detto, interventi di "infrastrutturazione per l'inclusione sociale" sono previsti nei POR del FESR e nel PON Città Metropolitane⁽³⁾.

Il **PON Inclusione 2014-2020**⁽⁴⁾ vale 1.185.622.933,00 di euro e la misura principale è il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Oltre alla misura SIA, il PON prevede interventi specifici per la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora. In particolare, si finanzieranno progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e per il sostegno nel percorso verso l'autonomia abitativa per le persone senza dimora.

Gli interventi su descritti sono complementari a quelli previsti all'interno di due Assi tematici del **PON Metro**⁽⁵⁾ (dedicato alle 14 Città metropolitane) - Asse 3 "Innovazione sociale" (FSE) e Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale" (FESR)- per il potenziamento dei servizi per l'inclusione sociale e la riqualificazione delle infrastrutture per l'inclusione sociale. L'intenzione è di privilegiare le tipologie di progetti che tipicamente non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di sperimentare azioni innovative da finanziarsi necessariamente su scala più ampia attraverso risorse ordinarie.

3 Per gli approfondimenti sui PON e POR citati, si vedano i capitoli successivi.

4 Per approfondimenti, si veda il capitolo dedicato al PON Inclusione.

5 Per approfondimenti, si veda il capitolo dedicato al PON Metro.

Infine, gli interventi in attuazione dei risultati attesi per l'OT9, previsti nell'ambito del **PON "Legalità"** ⁽⁶⁾ sono declinati nell'Asse 3 "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati" e nell'Asse 4 "Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità" e riguardano, principalmente, la strategia per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata. A tal fine, sono previsti nel PON strumenti di programmazione e attuazione delle politiche di riutilizzo in termini di welfare e inclusione sociale, di promozione cooperativa e di imprenditorialità giovanile, di tutela del lavoro e di nuova occupazione, oltre che di sviluppo economico e produttivo.

Quanto al quadro programmatico regionale, tutti i POR FSE (e PO Plurifondo)⁽⁷⁾, hanno previsto un Asse dedicato all'Inclusione sociale e lotta alla povertà, per l'attuazione, fra l'altro, di interventi rivolti alla realizzazione di servizi sociali innovativi e interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti particolarmente svantaggiati e dei nuclei familiari multiproblematici. Accanto a questi, gli interventi previsti da alcuni PO FESR (e POR Plurifondo), in certi casi con un Asse specificamente dedicato all'attuazione dell'OT9⁽⁸⁾.

4.2 Il Programma Operativo Nazionale "Inclusione sociale" 2014-2020

Come già detto nei paragrafi precedenti, il Consiglio Europeo ha introdotto nella Strategia EU 2020 una visione "sociale" del modello europeo, inserendo tra gli obiettivi della strategia anche la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'indicatore usato per il target quantitativo definito nella Strategia che fissa a livello comunitario in 20 milioni il numero di persone da far uscire dalla condizione di povertà o esclusione sociale en-

6 Per approfondimenti, si veda il capitolo dedicato al PON Legalità.

7 I POR sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Molise, Puglia e Calabria che hanno Programmi plurifondo.

8 Per approfondimenti, si veda il capitolo dedicato al POR.

tro il 2020, è una combinazione di tre indicatori: rischio di povertà; grave deprivazione materiale; la quota di individui che vivono in famiglie con bassa “intensità di lavoro”.

L'Italia nei propri Programmi Nazionali di Riforma (2011, 2012, 2013) si è posta l'impegno di concorrere all'obiettivo comunitario di contrasto alla povertà, riducendo entro il 2020 di 2,2 milioni le persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale.

Il PON Inclusione sociale, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C(2014) 10130 del 17/12/2014).

La decisione di intervenire in materia di inclusione sociale attraverso un Programma nazionale, muove prioritariamente dalla necessità di tutelare o sostenere allo stesso modo tutti gli individui, con riferimento al percorso di definizione dei livelli minimi di alcune prestazioni sociali da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale.

L'esigenza di contrastare la presenza di disomogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni concernenti i diritti sociali, deriva dalla complessa configurazione dell'assetto istituzionale italiano in materia di politiche sociali che prevede un riparto di competenze tra Stato, Regioni ed Enti locali piuttosto articolato in termini di attribuzione di ruoli, funzioni e compiti assegnati ai diversi livelli. Allo Stato spetta la “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”; le Regioni hanno potestà legislativa esclusiva in materia di politiche sociali (a parte i livelli essenziali), mentre sui Comuni si concentrano tutte le funzioni di effettiva gestione ed erogazione dei servizi, nonché quelle di programmazione e di progettazione degli interventi a livello locale (Piani sociali di Zona).

La principale finalità del Programma è quella di sostenere un percorso condiviso tra i diversi livelli di governo per la definizione di una misura attiva

di contrasto alla povertà assoluta, essendo l'Italia uno dei pochi paesi in Europa (l'altro è la Grecia) sprovvisto di uno strumento di reddito minimo. A questo obiettivo saranno dedicate gran parte delle risorse finanziarie.

Nell'ambito del presente programma, pertanto, la gran parte delle risorse sarà dedicata alla Priorità di investimento 9i) "Inclusione attiva anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità" (OT 9), ed in particolare, alla misura principale il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), che prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari con minori in condizioni di povertà. L'erogazione del sussidio è condizionata all'adesione del beneficiario a un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

Il modello di *governance* e di funzionamento adottato per la gestione di questa misura non poteva dunque prescindere dal ruolo centrale che vi svolge il Comune. Per attuare il SIA è infatti necessaria la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario, di un progetto personalizzato per il superamento della condizione di povertà, il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale, nonché l'attivazione di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali quali: i servizi di segretariato sociale per l'accesso; il servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo e la presa in carico; l'organizzazione dell'equipe multidisciplinare, con l'individuazione di un responsabile del caso, per la realizzazione degli interventi per l'inclusione attiva. Il modello di *governance* per predisporre e attuare i progetti di presa in carico delle famiglie beneficiarie è stato adottato, nelle Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)⁹, a seguito dei lavori di un tavolo di confronto attivato ad hoc dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e che vedeva, oltre alla partecipazione delle Regioni, quella delle Città (assessorati alle politiche sociali) e dell'ANCI.

9 http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi-europei/focus-on/pon-Inclusione/Documents/Linee_guida_SIA.pdf

Il PON Inclusione 2014-2020 vale 1.185.622.933,00 di euro (di cui 794.150.000,00 euro FSE e 391.472.933,00 euro di cofinanziamento nazionale) e nell'ambito di tali risorse, la misura "SIA" vale circa 150 milioni di euro l'anno ed è cofinanziata dal Fondo nazionale per la lotta alla povertà, istituito per il finanziamento degli interventi del cosiddetto "Piano nazionale di lotta alla povertà estrema"⁽¹⁰⁾.

Oltre alla misura SIA, il Programma prevede interventi specifici per la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora. In particolare, si finanziano progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani che prevedano interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e per il sostegno nel percorso verso l'autonomia abitativa per le persone senza dimora. L'obiettivo principale è l'attivazione di interventi appropriati per la prevenzione della condizione di senza dimora nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema.

Circa tale problematica, è utile ricordare la forte sinergia fra gli interventi su descritti con quelli identificati all'interno di due assi tematici del PON Metro 2014-2020 dedicati, rispettivamente, al potenziamento dei servizi per l'inclusione sociale (Asse 3) e alla riqualificazione delle infrastrutture per l'inclusione sociale (Asse 4)⁽¹¹⁾. L'intenzione è quella di privilegiare nel PON Metro le tipologie di progetti che tipicamente non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di sperimentare azioni innovative da finanziarsi necessariamente su scala più ampia attraverso risorse ordinarie.

Nell'ambito dell'OT9, vengono anche realizzate azioni di sistema e creazione di reti finalizzate al rafforzamento dell'economia sociale. Mentre

10 Vedi il capitolo 2, dedicato alle politiche nazionali ordinarie per l'inclusione sociale.

11 Vedi il capitolo dedicato al PON Metro.

con riferimento all'OT 11, si interviene a sostegno delle scelte strategiche effettuate nell'OT 9 attraverso la Priorità "investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance*". Anche in questo caso il Programma nazionale dovrà lavorare in coordinamento con i Programmi regionali con interventi di sistema riguardanti la definizione di standard e la creazione di reti, poco rilevanti dal punto di vista finanziario, nonché con limitati interventi di qualificazione degli operatori istituzionali e degli *stakeholders*.

In particolare, risorse finanziarie pari a circa 1 Miliardo di euro sono destinate a supporto del potenziamento della rete dei servizi sociali e la loro collaborazione fra Comuni, servizi per l'impiego e altri attori territoriali (Asl, scuola, ecc..). Tali azioni di supporto saranno estremamente importanti per i Comuni e/o Ambiti territoriali che dovranno garantire adeguate professionalità, rafforzare la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici e privati, ripensare il modello organizzativo dei servizi e attivare misure rivolte ai componenti dei nuclei familiari beneficiari del sostegno economico (quali la formazione, i tirocini, le borse lavoro, le misure di accompagnamento sociale).

I finanziamenti ai Comuni per rafforzare i servizi di presa in carico vengono assegnati attraverso "Avvisi non competitivi" predisposti dall'Autorità di Gestione del PON Inclusione (Ministero del Lavoro, Direzione Generale Inclusione e Politiche Sociali), in collaborazione con le Amministrazioni Regionali. Per ricevere i finanziamenti, i Comuni e/o gli Ambiti dovranno presentare delle proposte progettuali di interventi - da realizzare su base triennale - destinati ai beneficiari del SIA e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, conformi alle citate Linee guida per l'attuazione del SIA⁽¹²⁾.

12 http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi-europei/focus-on/pon-Inclusione/Documents/Linee_guida_SIA.pdf.

A seguito della pubblicazione dell'Avviso pubblico non competitivo per gli interventi da realizzare nel periodo 2016-2019, pubblicato il 3 agosto 2016, per finanziare gli interventi da realizzare nei prossimi tre anni, dal 1 settembre 2016 i Comuni, coordinati a livello di Ambiti territoriali, possono presentare le proposte progettuali per finanziare interventi volti a rafforzare la rete dei servizi per la presa in carico e l'attivazione dei nuclei familiari beneficiari del SIA⁽¹³⁾.

Il bando⁽¹⁴⁾, stanziato a questo scopo **486.943.523** euro per il primo triennio (2016-2019), ma ciascuna Regione può prevedere risorse aggiuntive per realizzare interventi complementari anche a valere sui relativi Programmi operativi regionali (POR), se coerenti.

La definizione delle azioni nelle proposte di intervento dei Comuni dovrà partire da un'analisi del contesto di riferimento che fotografi lo stato del sistema di offerta dei servizi sociali presenti sul territorio erogati dall'Ambito stesso o dai Comuni ad esso associati e da altri soggetti, la presenza di reti sul territorio, l'accessibilità delle misure di politica attiva del lavoro per gli utenti dei servizi sociali e dovrà pertanto riflettere i fabbisogni necessari all'attuazione delle funzioni richieste dalla misura SIA. Dovranno inoltre essere indicati i risultati concreti che si vogliono raggiungere.

13 Per tutta la documentazione di riferimento, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/europa-e-fondi-europei/focus-on/pon-Inclusione/Pagine/default.aspx>.

14 Decreto direttoriale n. 229/2016 del 3 agosto 2016, Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali (Autorità di Gestione del PON Inclusione), Avviso pubblico n. 3/2016 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva, <http://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Pagine/Avviso-PON-Inclusione-3-agosto-2016.aspx>. L'Avviso, che prevede una dotazione finanziaria complessiva di 486.943.523,00 euro, è rivolto agli Ambiti territoriali per la realizzazione di interventi di attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA). Le domande devono essere presentate dai Comuni capofila degli Ambiti territoriali, utilizzando esclusivamente i modelli predisposti dall'Autorità di Gestione e scaricabili dal sito, tramite invio di posta elettronica certificata all'indirizzo dginclusione.div2@pec.lavoro.gov.it a partire dalle ore 12:00 del 1 settembre 2016 ed entro le ore 16:00 del 30 dicembre 2016. Le azioni ammissibili sono: AZIONE A - Rafforzamento dei servizi sociali; AZIONE B - Interventi socio-educativi e di attivazione lavorativa; AZIONE C - Promozioni di accordi di collaborazione in rete.

Box 3 - Scheda tecnica PON "Inclusione sociale" 2014-2020

Autorità di Gestione: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali

Risorse totali PON Inclusione sociale: 1.185.622.933,00 di euro [FSE 794.150.000,00; Cofinanziamento nazionale: 391.472.933,00 di euro]

Totale risorse finanziarie per Regione

- Regioni più sviluppate: 336.600.000 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]
- Regioni meno sviluppate: 830.866.667 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]
- Regioni in transizione: 71.400.000 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

Obiettivi tematici (OT) e Priorità di investimento

- OT9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione:
 - Priorità 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
 - Priorità 9 ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom
 - Priorità 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
- OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente:
 - Priorità 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona *governance*
 - Priorità 11ii - Sviluppare le capacità di tutte le parti interessate

che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.

ASSITEMATICI

Asse 1 e Asse 2 "Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema"

Piano finanziario Asse 1 e Asse 2

TOTALE GENERALE 1.076.266.667 euro

- Regioni più sviluppate: 266.650.000,00 euro
- Regioni meno sviluppate: 753.886.667,00 euro
- Regioni in transizione: 55.730.000,00 euro

Risultati attesi e Azioni

Entrambi gli Assi sono dedicati a supportare, rispettivamente, nelle Regioni più sviluppate (asse 1), nelle Regioni meno sviluppate e in quelle in transizione (asse 2), la sperimentazione nei territori di una misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta, basata sull'integrazione di un sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione di tipo condizionale rivolti ai soggetti che percepiscono il trattamento finanziario. La forte caduta dei redditi delle famiglie italiane nell'attuale recessione, e l'aumento preoccupante dei tassi di povertà sia relativa che assoluta, rendono urgente l'implementazione e l'estensione a tutto il territorio nazionale della sperimentazione della Social Card, già avviata con Decreto Interministeriale del 10.1.2013 in 12 Comuni, quale misura di contrasto alla povertà assoluta rivolta a famiglie in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio con minori in modo da introdurre progressivamente un livello essenziale da riconoscere sull'intero territorio nazionale, denominata Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Il diverso grado di sviluppo del sistema integrato dei servizi nelle regioni del Sud (meno sviluppate o in transizione) rispetto alle re-

gioni più sviluppate motiva il trattamento separato degli interventi nei due assi 1 e 2.

L'azione principale è rappresentata dal supporto alla sperimentazione di una misura di inclusione attiva (SIA) attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari che preveda l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa, attraverso il rafforzamento dei servizi di accompagnamento e delle misure di attivazione rivolte ai beneficiari. In particolare gli ambiti territoriali che saranno oggetto dell'intervento attiveranno un sistema coordinato di interventi e servizi sociali con le seguenti caratteristiche:

- servizi di segretariato sociale per l'accesso; servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del Nucleo e la presa in carico;
- interventi e servizi per l'inclusione attiva, inclusi ove opportuno servizi comunali di orientamento al lavoro, assistenza educativa domiciliare, misure di attivazione quali tirocinii, borse lavoro etc;
- promozione di accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti non profit;
- attivazione di flussi informativi nei riguardi dell'Ente incaricato della erogazione del sussidio nazionale (INPS), finalizzati all'attuazione del SIA e alla sua integrazione con gli interventi di cui il Comune è titolare.
- collaborazione alle attività di valutazione indirizzate principalmente ad accertare l'efficacia della integrazione del sussidio economico con i servizi a sostegno dell'inclusione attiva finalizzati a superare la condizione di bisogno. Il principale target group è rappresentato da nuclei familiari in condizioni economiche e lavorative di estremo disagio in cui siano presenti dei minori.

Per l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito dell'Asse 1e 2 potranno essere inoltre attivate azioni specifiche di supporto relative all'intero procedimento amministrativo (progettazione, gestione, monitoraggio, valutazione, rendicontazione) a favore dei beneficiari e delle strutture amministrative territoriali e centrali coinvolte. L'assistenza tecnica dovrà inoltre assicurare l'implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione, sorveglianza e controllo della programmazione, che si rendono necessarie sia a causa della novità del PON Inclusione, al primo ciclo di programmazione, sia a causa della complessa articolazione del Programma Operativo sotto il profilo di soggetti beneficiari e di azioni svolte. Infine gli Assi 1 e 2 intervengono nella riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora. In particolare, col finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia. L'obiettivo principale è l'attivazione nei territori, con particolare riferimento ai grandi centri urbani nei quali c'è una maggiore concentrazione di persone in condizioni di marginalità estrema, di interventi appropriati sia di pronto intervento sociale che relativi alle misure di accompagnamento nell'ambito di progetti mirati all'autonomia abitativa e alla prevenzione della condizione di senza dimora.

Tipologia di beneficiari

La tipologia di beneficiari è rappresentata da Comuni e Ambiti territoriali

Principi guida per la selezione delle operazioni

La quasi totalità delle risorse verrà assegnata tramite Bandi non competitivi, definiti dalla AdG in collaborazione con le Amministra-

zioni Regionali, rivolti alle Amministrazioni territoriali di Ambito per la presentazione di proposte progettuali di interventi destinati ai beneficiari del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA) e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali.

Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE 98.956.267,00 euro

- Regioni più sviluppate: 42.943.426,00 euro
- Regioni meno sviluppate: 46.592.283,00 euro
- Regioni in transizione: 9.420.558,00 euro

Risultati attesi e Azioni

L'Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale" si sviluppa in chiave di azioni di sistema volte a supportare le amministrazioni responsabili ai diversi livelli di governo della attuazione di misure sociali e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione. La finalità è quella di ridurre l'eterogeneità territoriale nelle risposte ai bisogni dei cittadini e favorire l'affermazione dei modelli più efficaci e appropriati di intervento, anche attraverso la promozione dell'innovazione sociale e della complementarità delle risorse private e del terzo settore rispetto all'azione pubblica. I risultati che si intendono ottenere fanno riferimento a:

- Incrementare la diffusione di servizi sociali innovativi di sostegno con riferimento alle vittime di violenza e tratta e alla prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza.
- Promuovere modelli innovativi per i servizi territoriali per la famiglia.
- Sperimentare progetti di innovazione sociale per individuare modelli di intervento efficaci nel settore delle politiche sociali e del contrasto all'esclusione che consentano una più efficace allocazione delle risorse pubbliche.

L'identificazione di modelli appropriati di intervento sociale riguarda in particolare i seguenti destinatari:

- l'integrazione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti;
- l'inclusione attiva di specifici gruppi di persone a rischio di discriminazione (ad esempio, servizi di sostegno per le vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento; interventi di inclusione attiva per i minori stranieri non accompagnati e i beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, interventi di inserimenti lavorativo per carcerati ed ex carcerati).

Le azioni di sistema e progetti pilota si sviluppano secondo tre direttrici:

- azioni rivolte a rafforzare gli attori non istituzionali dei processi di innovazione sociale, quali imprese socialmente responsabili, imprese sociali, terzo settore e società civile;
- azioni pilota rivolte a target specifici, individuati come prioritari dal Governo italiano, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'Unione europea. Si tratta di azioni rivolte all'inclusione di donne vittime di tratta e violenza, della popolazione Rom, di soggetti a rischio di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, di beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria (migranti) e minori stranieri non accompagnati, di detenuti ed ex detenuti;
- azioni di sistema, volte a favorire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa in tema di interventi sociali, quali: supporto all'implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali utilizzabile dalle Amministrazioni, in relazione alle rispettive competenze, ai fini gestionali, di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche sociali; definizione di profili professionali comuni e rafforzamento delle competenze degli operatori del sociale; integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego); azioni che, in una logica di coordinamento metodologico

e valutativo, favoriscano lo scambio tra Amministrazioni regionali e centrali impegnate nell'implementazione di interventi di innovazione sociale e la generalizzazione dell'approccio utilizzato (scalingup) per raggiungere impatti più significativi a livello di sistema nazionale.

Sono inoltre previste azioni di sistema inerenti la promozione delle attività economiche a contenuto sociale, delle imprese sociali di inserimento lavorativo e di un'azione amministrativa socialmente responsabile; l'implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali; la definizione della denominazione dei contenuti delle professioni sociali e il loro riconoscimento uniforme sul territorio nazionale; la diffusione e scambio di best practices relative ai servizi per la famiglia.

In particolare, la strategia del programma per il rafforzamento dell'economia sociale si basa sulla presa d'atto di tre ordini di problemi:

- Uno riguarda gli alti costi di gestione, superiori a quelli delle imprese for profit.
- Un secondo riguarda la forte disparità di concentrazione e caratteristiche di tali organizzazioni nelle diverse aree del Paese.
- Infine, il terzo ordine di problemi riguarda il coinvolgimento delle imprese for profit in progetti ad impatto sociale. In Italia esperienze di progetti di inclusione sociale che coinvolgono anche le imprese for profit sono ancora poco diffuse e presenti quasi unicamente in contesti territoriali a più basso tasso di esclusione sociale.

Il PON intende fornire delle risposte efficaci alle suindicate difficoltà nel seguente modo:

- promuovendo la diffusione delle collaborazioni tra pubblico, privato e privato sociale per la produzione/erogazione di servizi sociali di qualità (anche nuovi) nella prospettiva di consolidare/costruire sistemi territoriali integrati a forte regia pubblica, nonché un'azione amministrativa socialmente responsabile (anche con il sostegno dell'asse capacità amministrativa);

- promuovendo l'inclusione sociale attraverso la Responsabilità Sociale d'Impresa quale veicolo di creazione di valore sociale aggiunto, a mutuo vantaggio delle imprese, dei cittadini, delle comunità e dell'occupazione;
- potenziando le imprese sociali e le attività di economia sociale e solidale, in relazione all'occupazione dei soggetti più vulnerabili.

Gruppo di target: nuclei familiari multiproblematici, persone fragili e non autosufficienti o con limitazioni di autonomia, detenuti, vittime di violenza, vittime di tratta e grave sfruttamento, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età e beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria; persone a rischio di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere.

Territorio di riferimento: i progetti pilota e le sperimentazioni saranno rivolti all'intero territorio nazionale.

Tipologia di destinatari: Amministrazioni Regionali, Comuni, Ambiti territoriali, altre Amministrazioni pubbliche erogatrici di prestazioni sociali e previdenziali, soggetti pubblici e privati del mercato del lavoro, Enti e associazioni operanti nel settore dell'immigrazione; centri per la famiglia, centri anti-violenza, imprese sociali, terzo settore, imprese non profit.

Principi guida per la selezione delle operazioni

Con riferimento alle procedure di selezione si distinguono due casi:

- nel primo caso la AdG svolgerà un ruolo di regia nella selezione delle operazioni che verrà effettuata dai Beneficiari da essa identificati (ad esempio l'Amministrazione competente in materia di anti discriminazione, con particolare riferimento alle comunità emarginate)
- nel secondo caso la AdG effettuerà la selezione in qualità di titol-

lare delle operazioni (l'AdG assume il ruolo di Beneficiario, ovvero ente responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento, che in tal senso può assumere la funzione di stazione appaltante).

Asse 4 "Capacità Amministrativa"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE: 10.399.999, 00 euro

- Regioni più sviluppate: 4.556.862,00 euro
- Regioni meno sviluppate: 4.875.185,00 euro
- Regioni in transizione: 967.952,00 euro

Risultati attesi e Azioni

L'Asse è finalizzato a facilitare l'attuazione ed accrescere l'efficacia degli interventi in materia di inclusione sociale su tutto il territorio nazionale previsti dal programma attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa, in coerenza con l'Obiettivo Tematico 11. Il pieno funzionamento dei servizi e della pubblica amministrazione è infatti una condizione necessaria per garantire l'efficacia degli interventi finalizzati al contrasto alla povertà e all'inclusione oggetto dell'Obiettivo tematico 9.

L'obiettivo è quello di rafforzare l'efficacia dell'azione dei diversi soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, attuazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, in particolare, a rafforzare gli strumenti di *governance* che possono accompagnare il processo definitorio dei livelli essenziali delle prestazioni proprie della politica ordinaria ovvero l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego) e la costruzione di meccanismi di confronto nazionale al fine di assicurare un coordinamento tra i responsabili regionali della programmazione sociale, a partire dall'utilizzo dei fondi comunitari.

Si intende intervenire sull'empowerment delle risorse umane, le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli *stakeholder*.

I risultati attesi sono:

- Il miglioramento dell'integrazione delle basi informative, statistiche e amministrative e lo sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi, con riferimento alla dimensione sociale, finalizzato a favorire e semplificare per i cittadini l'accesso a dati pubblici e consentire ai fini amministrativi in materia di misure sociali l'utilizzo di informazioni presenti negli archivi della pubblica amministrazione riducendo l'onere per i cittadini.
- Il rafforzamento della capacità operativa e l'azione sociale delle amministrazioni coinvolte nella attuazione del programma al fine di aumentare l'efficacia delle prestazioni e dei servizi sociali.

L'asse sarà quindi utilizzato per rafforzare le competenze nella gestione dei servizi delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholders*, sia a livello territoriale (Ambiti territoriali e Comuni individuati negli Assi 1 e 2) che a livello centrale (AdG, Organismi Intermedi).

Principali target group: pubblica amministrazione e servizi per Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni, *stakeholders*

Territori di riferimento: nazionale

Tipologia di beneficiari: pubblica amministrazione.

Asse 5 "Assistenza tecnica"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE: 33.010.000,00 euro

- Regioni più sviluppate: 11.224.857,00 euro

- Regioni meno sviluppate: 19.144.399,00 euro
- Regioni in transizione: 2.640.744,00 euro

Le risorse dedicate all'assistenza tecnica sono state quantificate tenendo conto della necessità di supportare la definizione e implementazione di un sistema di gestione e controllo che consenta l'efficace gestione di un Programma che presenta importanti elementi di novità rispetto ai programmi attuati nel passato ciclo di programmazione e che individua come Autorità di gestione la Direzione competente in materia, in precedenza non coinvolta nella gestione di Fondi comunitari.

4.3 L'OT 9 nel PON Città metropolitane 2014-2020

Il PON Città metropolitane (FESR, FSE) approvato con decisione della CE C(2015)4998 del 14 luglio 2015, si inserisce nell'Agenda Urbana Nazionale ed è indirizzato a sostenere uno sforzo comune e cooperativo, nel merito e nel metodo, tra 14 Città che sono destinate, dai percorsi normativi in essere, a divenire il perno dell'area metropolitana circostante, e finalizzato ad ottenere modalità di approccio più coerenti e risultati concreti nel miglioramento di qualità ed efficienza dei servizi urbani e dell'integrazione della cittadinanza più fragile, considerando quindi opportunità e problemi che le accomunano su questioni di fondo, pur nella diversità concreta con cui tali questioni si manifestano.

Sono identificati due principali "pilastri" attorno ai quali promuovere la creazione di politiche di sviluppo per le città più efficaci ed in linea con le priorità di Europa 2020:

- Un primo pilastro di carattere territoriale e organizzativo insieme, si traduce nell'identificazione dei Comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane come territori target prioritari cui dedicare uno specifico Programma operativo nazionale addizionale rispetto alle altre filiere

di programmazione settoriali e regionali. Il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo della Città metropolitana come Autorità urbana e Organismo intermedio, attribuendogli - nell'ambito della cornice strategica del Programma - ampia autonomia nella definizione dei fabbisogni e nella conseguente individuazione degli interventi (azioni integrate) da realizzare. Con questo si segnala senza ambiguità che, tenuto conto del fatto che le Città metropolitane sono entità amministrative in fase di costituzione, il PON METRO non si prefigge l'obiettivo di anticipare assetti istituzionali ed amministrativi che si assesteranno nei prossimi anni, né di costituire il riferimento programmatico e finanziario delle aree vaste che verranno a definirsi. Ad oggi i Sindaci dei grandi comuni rappresentano gli interlocutori più rappresentativi per avviare sperimentazioni di *policy* già nel breve periodo assicurando la necessaria *leadership* nel confronto in un partenariato locale. Ai fini del PON METRO, quindi, sarà loro prerogativa concertare e definire eventuali iniziative ed interventi di area più vasta.

- Un secondo pilastro di carattere contenutistico, risultante dal processo di selezione degli Obiettivi tematici e Risultati attesi della programmazione 2014-2020, discende dall'Accordo di Partenariato e identifica per il PON METRO due driver di sviluppo progettuale dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale:
 - ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città utilizzando metodi e tecniche innovative, anche legate allo sviluppo di servizi digitali (smart city);
 - promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per la popolazione e i quartieri in condizioni di disagio, attraverso la riqualificazione degli spazi e la previsione di servizi e percorsi di accompagnamento.

Le aree interessate dal PON Metro 2014-2020 sono 14:

- le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria);
- le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a Statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

La Strategia è declinata nei 4 Assi tematici.

- L'Asse prioritario 1. "Agenda digitale metropolitana" sfrutta le opportunità rese disponibili dall'innovazione tecnologica nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni per migliorare l'accesso di cittadini e imprese ai servizi erogati dalle Amministrazioni locali attraverso canali digitali e soluzioni tecnologiche innovative proprie del paradigma *Smart city*, realizzando azioni integrate di open data e digitalizzazione delle procedure amministrative (Obiettivo tematico 2 - Agenda Digitale, Fondo: FESR).
- L'Asse prioritario 2. "Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana" si rivolge in particolare alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle infrastrutture pubbliche destinate a funzioni di governo locale e all'erogazione di servizi di prossimità e di illuminazione pubblica, nonché ad incrementare il ricorso alla mobilità sostenibile in ambito urbano e metropolitano (Obiettivo tematico 4 - Energia sostenibile a qualità della vita, Fondo: FESR).
- L'Asse prioritario 3. "Servizi per l'inclusione sociale" mira a contrastare le diverse forme di disagio, marginalità ed esclusione sociale attraverso una combinazione di interventi immateriali e politiche indirizzate prioritariamente a qualificare la condizione abitativa nei quartieri e nelle comunità più svantaggiate, nonché a favorire l'integrazione e l'accesso ai servizi dei gruppi sociali più deboli (Obiettivo tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà, Fondo: FSE).
- L'Asse prioritario 4. "Infrastrutture per l'inclusione sociale", infine, interviene in forte sinergia con le azioni immateriali dell'Asse 3 per consentire dove necessario il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture ad uso abitativo e sociale. (Obiettivo tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà, Fondo: FESR).

All'interno della dotazione FSE - OT 9, infatti, oltre alle attività di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo delle categorie particolarmente fragili, è stato previsto che possano trovare spazio altri progetti mirati da realizzarsi nell'agenda urbana.

Il PON Metro dedica dunque all'OT 9, due Assi tematici: l'Asse 3 "Servizi per l'Inclusione sociale" e l'Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione socia-

le”, privilegiando le tipologie di progetti che tipicamente non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di sperimentare azioni innovative da finanziarsi necessariamente su scala più ampia attraverso risorse ordinarie. Come evidente dalla descrizione degli Assi 3 e 4, per quanto riguarda lo sviluppo urbano sostenibile, il PON Città Metropolitane presenta evidenti sinergie con il PON Inclusione sociale.

Tutte le Amministrazioni comunali interessate dal PON, indistintamente rispetto alle categorie di regione, avevano manifestato l’urgenza e l’importanza di un forte intervento sui temi della vulnerabilità e del disagio abitativo e, più in generale, dell’inclusione di gruppi e individui svantaggiati, sia in condizioni di marginalità grave o deprivazione materiale che di rischio rilevante di esclusione.

Il totale delle risorse finanziarie del PON Metro è pari a 892.933.334,00 euro, di cui 588.100.000 euro Fondi strutturali (445.723.942 euro a valere sul FESR e 142.376.058 euro a valere sul FSE).

Le Autorità urbane saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio del Programma. Il percorso di delega alle Autorità urbane delle funzioni di Organismo intermedio e di individuazione delle Azioni integrate assume particolare rilievo ai fini dell’entrata a regime dell’assetto organizzativo e, in ultima istanza, della performance realizzativa del Programma.

Box 4 - Scheda tecnica PON Città metropolitane 2014-2020

Autorità di Gestione: Agenzia per la Coesione Territoriale - Dirigente della Divisione IV della DG PRUC

Risorse finanziarie

Totale risorse PON: 892.933.334,00 euro [di cui 588.100.000 euro Fondi strutturali (445.723.942 euro a valere sul FESR e 142.376.058 euro a valere sul FSE)].

Totale risorse finanziarie per Categoria di Regione:

Regioni più sviluppate:

73.204.992,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

212.395.008,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

Regioni meno sviluppate:

135.117.048,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

431.416.286,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

Regioni in transizione:

8.871.552,00 di euro [FSE + Quota Cofinanziamento nazionale]

31.928.448,00 di euro [FESR + Quota Cofinanziamento nazionale]

ASSITEMATICI

Asse 1 "Agenda digitale metropolitana"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE: 147.982.832,00 euro

Regioni più sviluppate: 55.657.728,00 euro

Regioni meno sviluppate: 88.374.000,00 euro

Regioni in transizione: 7.951.104,00 euro

Risultati attesi e Azioni

Il Programma sostiene il potenziamento dell'offerta di servizi digitali da parte della Pubblica Amministrazione e ne supporta l'evoluzione in un'ottica di miglioramento continuo, da perseguire anche attraverso il coinvolgimento di cittadini. Gli interventi riguardano, fra l'altro, l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali (piattaforme multi-canale, centrali di elaborazione dati, reti di sensori e sistemi di telecontrollo, ecc.). Il programma si focalizza sia sull'efficientamento dei servizi digitali già in uso che sullo sviluppo di nuovi servizi, favorendo la valorizzazione e l'integrazione degli asset tecnologici esistenti risultato di investimenti pregressi.

Alcune tipologie di azione riguarderanno la digitalizzazione dei processi amministrativi interni agli enti e l'integrazione tra banche

dati qualora strettamente funzionali all'implementazione di servizi telematici a favore di target definiti di beneficiari. In particolare, il PON METRO favorisce i processi di integrazione informativa tra enti dell'area metropolitana che contribuiscano ad estendere analoghi livelli e modalità di servizio ai cittadini dei comuni di cintura. I processi di digitalizzazione possono riguardare un differenziato set di servizi erogati dagli enti (ad esempio edilizia, attività produttive, scuola e formazione, monitoraggio del territorio, sviluppo urbano, sicurezza urbana, beni culturali, turismo, sanità e servizi sociali, giustizia, ecc). Allo scopo di massimizzare l'accessibilità ai servizi digitali e consentire il trasferimento di dati all'interno di sistemi di tele-controllo l'Azione può sostenere il rafforzamento delle infrastrutture per la connettività Wi-Fi, con particolare riferimento al potenziamento di servizi o di area vasta e/o in quartieri e territorio marginali e disagiati. Infine, nell'ambito delle Azioni integrate il Programma sostiene lo sviluppo di strumenti funzionali a pratiche di democrazia digitale (e-democracy), che migliorino la possibilità di accesso dei cittadini all'informazione e al processo decisionale.

Target d'utenza: tutta la cittadinanza.

Tipologia di beneficiari: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.

Asse 2 "Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE: 318.300.160,00 euro

Regioni più sviluppate: 95.961.600,00 euro

Regioni meno sviluppate: 206.671.360,00 euro

Regioni in transizione 15.667.200,00 euro

Risultati attesi e Azioni

Gli interventi previsti nell'Asse 2 sostengono:

- la riduzione dei consumi energetici da fonti non rinnovabili e delle conseguenti emissioni climalteranti legate a edifici e strutture a titolarità comunale e alla pubblica illuminazione, promuovendo un sostanziale cambiamento nella sostenibilità dell'esercizio delle funzioni di governo urbano e dell'erogazione di servizi, anche di edilizia residenziale pubblica, nonché nell'illuminazione notturna degli spazi aperti.
- iniziative di ampio respiro e massa critica dedicate alla sostituzione delle fonti di illuminazione con materiali a basso consumo nonché l'ammodernamento e/o sostituzione degli impianti tecnologici connessi alla gestione e all'esercizio dei servizi di pubblica illuminazione. Contestualmente al rinnovo di tali impianti, l'Azione incoraggia l'installazione dei c.d. "pali intelligenti" (ad es. dotati sensori di monitoraggio ambientale o del traffico) in sinergia con l'Asse 1 per consentire la distribuzione capillare nel territorio dei servizi propri del paradigma Smart city e la raccolta e il trasferimento dei dati necessari al funzionamento dei dispositivi di telecontrollo del territorio.

Gli interventi riguardano, fra l'altro, la ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici di titolarità comunale e l'acquisto e installazione di sistemi intelligenti di controllo che permettano l'ottimizzazione dei consumi energetici al loro interno. Tale intervento risponde all'esigenza primaria di ridurre il consumo energetico degli edifici pubblici e di ridurre al contempo l'emissione di CO₂ all'interno del territorio urbano. Le opere riguardano principalmente la ristrutturazione energetica sia di edifici pubblici dedicati all'erogazione di servizi ai cittadini (es. immobili ad uso comunale o ad uso cittadino come piscine, centri socio-ricreativi e culturali, ecc.) sia di edifici di proprietà comunale dedicati a ridurre il disagio abitativo all'interno del territorio (es. immobili di edilizia residenziale pub-

blica). L'intervento sostiene inoltre la sostituzione degli impianti di raffrescamento, riscaldamento e illuminazione e l'installazione di sistemi di monitoraggio e controllo dei consumi energetici all'interno delle medesime strutture. L'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabili è consentita esclusivamente a complemento di interventi di riqualificazione energetica degli edifici.

Si realizzerà, inoltre, ove necessario, un approfondimento conoscitivo (audit energetico sul patrimonio) a integrazione dei PAES, per poter procedere all'individuazione più fine delle priorità d'intervento. L'Azione può integrarsi con altri interventi dell'Asse 4 legati alla realizzazione/ristrutturazione di edifici di proprietà comunale o di riqualificazione di specifici quartieri all'interno dell'area metropolitana. Nella seconda tipologia di interventi rientrano l'incremento dei passeggeri trasportati dai servizi di mobilità collettiva e degli individui che si spostano con modelli di mobilità lenta o condivisa, in sostituzione di quote significative di trasporto privato su gomma. Tale avanzamento nel trasporto collettivo, insieme al maggiore utilizzo dei servizi innovativi (car sharing e bike sharing) e di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) e alla sostituzione progressiva del parco mezzi con autobus eco-compatibili e auto elettriche, contribuisce alla riduzione dei livelli di emissioni inquinanti e climalteranti generate dalle attuali modalità organizzative dei servizi di mobilità e dagli stili di vita e preferenze di consumo privati, promuovendo un sostanziale cambiamento dal punto di vista dell'offerta di servizi e della fruibilità degli stessi, con effetti rilevanti sulla riduzione dell'incidentalità, dei tempi di percorrenza, e della congestione degli spazi pubblici. Per quanto concerne le modalità di attuazione le Azioni integrate di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico dovranno essere progettate e attuate con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità.

Target d'utenza: tutta la cittadinanza.

Tipologia di beneficiari: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.

Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale"

Piano finanziario

TOTALE GENERALE: 217.201.542,00 euro

- Regioni più sviluppate: 73.204.992,00 euro
- Regioni meno sviluppate: 135.124.998,00 euro
- Regioni in transizione: 8.871.552,00 euro

Strategia

La strategia dell'Asse promuove **un modello comune in ogni Città metropolitana**, che si regge su due pilastri complementari e integrati fra loro:

La presa in carico integrata di individui e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità, disagio, deprivazione abitativi (nelle sue diverse manifestazioni definite nella tassonomia ETHOS), che interviene applicando il paradigma "Housing First", ovvero affrontando immediatamente il problema della povertà abitativa, in una logica di prevenzione e superamento, congiuntamente a percorsi multidimensionali di orientamento e accompagnamento duraturo finalizzati all'inclusione attiva. Tale dimensione si concretizza in due Obiettivi specifici (3.1 e 3.2) per tenere conto della specificità delle popolazioni target, in raccordo con l'Obiettivo specifico 4.1 dell'Asse 4-FESR.

La capacità di progettazione e azione del terzo settore per rendere disponibili maggiori e migliori servizi in risposta ai bisogni sociali espressi localmente dalle comunità di riferimento secondo il paradigma dell'innovazione sociale, qui intesa come la ricerca di soluzioni a partire da meccanismi collaborativi e di apertura a nuove idee anche di soggetti che comunemente non vengono intercettati dalle

filieri tradizionali. Questa dimensione è resa operativa dall'Obiettivo specifico 3.3 e attraverso il complementare Obiettivo specifico 4.2 dell'Asse 4-FESR ed integra i due Obiettivi specifici (3.1 e 3.2).

Risultati attesi

L'Asse 3 sostiene

- il contrasto e la prevenzione del disagio abitativo grave e della vulnerabilità abitativa, che interessa alcuni gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità e che, in molti casi, può sfociare nella vera e propria emergenza abitativa e grave deprivazione materiale.
- l'integrazione socioeconomica di comunità e individui in condizioni di estrema marginalità sociale e, spesso, grave deprivazione materiale: le comunità Rom, Sinti e Camminanti, e gli individui senza dimora;
- l'incremento della domanda di accesso ai servizi digitali metropolitani e l'inclusione digitale
- l'attivazione della società civile e dell'economia sociale per la creazione di nuovi servizi di prossimità.

La risposta di policy nel caso di individui e famiglie in condizioni di vulnerabilità abitativa non si può realizzare esclusivamente attraverso la disponibilità di alloggi pubblici dedicati (cfr. successivo Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale), ma richiede un intervento integrato di presa in carico della persona, attraverso un percorso di accompagnamento sociale e inserimento, anche lavorativo, secondo i principi dell'inclusione attiva. Tale integrazione può essere realizzata all'interno di strutture residenziali dedicate, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possono essere gestiti servizi di accompagnamento e cura, come ad es.: Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target; Attivazione di stru-

menti finanziari dedicati all'erogazione di contributi a sostegno di individui e famiglie in condizioni di vulnerabilità abitativa; Servizi per l'inclusione dei senza dimora.

Per il sostegno dell'**inclusione digitale, invece l'Asse dedica particolare attenzione ai casi di marginalità più estrema** (ad es. migranti, richiedenti asilo, individui senza dimora, ecc.) e più bisognosi di un accompagnamento organizzato e sistematico verso l'acquisizione di competenze digitali, l'accesso alle nuove tecnologie ed ai servizi on-line della pubblica amministrazione.

Gli interventi sono quelli tipici dell'Agenda digitale ai quali si affianchino azioni di sostegno all'alfabetizzazione dei cittadini all'uso di internet e iniziative sperimentali (ad es. alfabetizzazione, forme innovative di mediazione culturale digitale, traduzioni in lingua di pagine di portali dedicate ai temi dell'inclusione volte a ridurre il divario digitale esistente).

Infine, nell'ambito dell'Asse 3 , è perseguito l'Obiettivo specifico dell'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità (**Economia e attivazione sociale**), **attraverso lo strumento delle "Strategie di sviluppo locale a tipo partecipativo"**. Collocando la dimensione dell'abitare in una strategia di sviluppo più ampia, l'Asse sostiene il contrasto all'esclusione sociale derivante dalle caratteristiche del contesto micro-locale, che interessano alcune aree urbane e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico, marginalità socio-economica e, in alcune realtà più critiche, anche da rilevanti questioni di illegalità diffusa. L'obiettivo specifico è sostenere l'attivazione della società civile e dell'economia sociale per la creazione di nuovi servizi di prossimità, con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale, nella prospettiva di migliorare la qualità della vita percepita e creare opportunità di inserimento sociale e lavorativo per gli abitanti di aree e quartieri di elevata criticità. Tra le azioni previste l'attivazione di servizi negli immobili inutiliz-

zati, mentre i servizi di prossimità potranno riguardare ad esempio: sportello d'ascolto, banca del tempo, orientamento al lavoro e alla formazione, assistenza alla persona, attività di animazione culturale e tecnologica con finalità pedagogico-educative o sociali, riqualificazione e gestione dello spazio e dei beni pubblici presenti nel quartiere, supporto ad avvio di attività imprenditoriali, alla realizzazione di iniziative di promozione e di marketing, valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere.

Priorità di investimento, Obiettivi specifici, Azioni

Nell'ambito della Priorità di investimento 9.i - "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità", si persegue l'obiettivo specifico della "riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo". Gli interventi previsti sono Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa, strutturate secondo il paradigma "Housing First" e rivolti ad individui e nuclei familiari con l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare. Target d'utenza: i partecipanti cui l'azione si rivolge sono individui e nuclei familiari in condizione di povertà abitativa oppure a rischio rilevante di essa, che appartengono a gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socioculturale,) e sono incapaci di integrarsi e accedere ad una casa "adatta" al di fuori di una rete di protezione. A titolo esemplificativo si citano: donne vittima di violenza o che vivono a rischio di violenza domestica; persone dimesse da comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura - o che potrebbero essere dimesse per accelerare il loro reinserimento; persone dimesse da istituti, case

famiglia e comunità per minori, o da istituzioni penali; ospiti di dormitori, strutture di accoglienza notturna; famiglie in condizioni di morosità incolpevole legata alla perdita di lavoro, al basso reddito e/o a una particolare situazione familiare. Per evidenziare la principale demarcazione tra i target di riferimento si fa ricorso a due indicatori di realizzazione, ovvero "Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro " e "Altre persone svantaggiate". Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali.

Nell'ambito della Priorità d'investimento 9ii "L'integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i Rom", si persegue l'obiettivo specifico della " Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti" , attraverso una forte sinergia con gli obiettivi e azioni dell'Asse 4-FESR, che per gli individui target dell'azione implica la disponibilità di strutture di accoglienza o soluzioni abitative adeguate di lungo termine, sostanziate in un documento di strategia integrata di azione locale. Un'ulteriore sinergia, per i senza dimora, sarà stabilita con il PON Inclusione (azioni di sistema e innovative sperimentazioni di accompagnamento alla casa) e con il PO FEAD (fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti), laddove il PON METRO realizza solo servizi a bassa soglia, (ad es. servizi di: unità di strada, mense, servizi igienici e strutture di accoglienza notturna) reindirizzando gli utenti verso il PON Inclusione. Le azioni principalmente rivolte a Rom, Sinti e Camminanti sono in coerenza con la priorità individuata dalla Strategia nazionale RSC: fornire soluzioni abitative ed accesso alla casa alle comunità Rom, Sinti e Camminanti quale elemento determinante del processo di inclusione e di superamento della logica emergenziale dei campi. Le azioni dovranno configurarsi come strumento attuativo di un documento di implementazione della strategia locale integrata, per fornire sostegno immediato e continuativo al percorso di uscita dai campi e di accesso all'abitazione attraverso la combinazione

multidimensionale di differenti operazioni di carattere materiale e immateriale, garantendo la durata nel tempo e la sostenibilità dei risultati ottenuti. Gli interventi attivati sono:

Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate interventi integrati dedicati a individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC) e finalizzate all'accompagnamento all'abitare e alla piena integrazione nella comunità più ampia di residenti, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi. Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali.

Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema). Questa azione sostiene l'attivazione, dove non presenti, e il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora (ad es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico), anche grazie al sostegno integrato dell'Asse 4-FESR per le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.) nell'ambito di strategie integrate di azione locale. Per sostenere gli individui senza dimora, l'azione interviene in sinergia con il PON Inclusione, che realizza attività di sistema, come la definizione di linee guida di livello nazionale e l'organizzazione del partenariato istituzionale e socioeconomico, e percorsi integrati di accompagnamento all'abitare (ma non concorre all'attivazione di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale, riservati al PON METRO). Inoltre, l'azione opera in sinergia con il PO FEAD, che è esclusivamente dedicato alla fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti. In questo quadro, oltre al valore che hanno di per sé garantendo protezione agli individui presi in carico, i servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati dalla presente azione servono per individuare quei soggetti della marginalità estrema non ancora intercettati dai servizi sociali, in maniera da poterli condurre verso

percorsi di sostegno a lungo termine. Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali.

Infine nell'ambito della Priorità d'investimento 9v "La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro" si persegue l'obiettivo specifico "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità" con attivazione di servizi a fini inclusivi della società civile e dell'economia sociale nella ricerca di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfino i bisogni sociali in modo più efficace delle pratiche e dei servizi dell'azione pubblica esistenti e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni. In tale quadro, l'Azione promuove lo start-up di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica. Al fine di promuovere l'attivazione di nuovi servizi, l'Azione sostiene la definizione e implementazione di percorsi e attività di accompagnamento, coaching e formazione, realizzazione di ipotesi progettuali finalizzati a trasformare reti e progetti embrionali di innovazione sociale in vere e proprie organizzazioni strutturate e in grado di sostenersi nel tempo. L'approccio proposto è multidisciplinare/integrato e si basa sulla cooperazione tra diversi soggetti (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui) assieme ad un coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza. Esso assume come modello di riferimento alcune esperienze di "innovazione sociale" nate su spinte bottom-up della società civile e intercettate e rafforzate dalle Amministrazioni locali in alcune delle maggiori città italiane (ad esempio, il programma "Torino Social Innovation", del Comune di Torino o la "Comunità di accelerazione civica" promossa dal Comune di Bologna). Target d'utenza: il target di riferimento è costituito in via diretta da individui, associazioni e soggetti del terzo settore portatori di idee progettuali meritevoli,

in via indiretta dai residenti e frequentatori delle aree bersaglio. I nuovi servizi che verranno creati saranno, infatti, principalmente rivolti ad utilizzatori finali residenti nelle aree bersaglio che si configurano come soggetti svantaggiati e in condizione di esclusione sociale. Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali (beneficiarie per le azioni di sistema e l'acquisizione di servizi dal terzo settore), soggetti del terzo settore e attori attivi nel sociale in senso lato e individui portatori di idee progettuali (beneficiarie delle attività e percorsi di accompagnamento).

Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"

Piano finanziario Asse 4

TOTALE GENERALE: 193.579.577,60 euro

- Regioni più sviluppate: 73.204.992,00 euro
- Regioni meno sviluppate: 113.696.441,60 euro
- Regioni in transizione: 6.678.144,00 euro

Strategia

Le azioni dell'Asse costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sull'Asse 3-FSE (Priorità d'investimento 9.i, 9.ii e 9.v). I fabbisogni delle Città metropolitane saranno affrontati mettendo a disposizione alloggi, spazi e attrezzature, in sinergia con le Azioni dell'Asse 3-FSE, che sostengono interventi immateriali di inclusione attiva, che saranno sostanziate in un documento che definisce l'implementazione di strategie d'azione locale integrata. Per tutte le iniziative sostenute dall'Asse 3 e 4, infatti, vale il principio generale per cui le operazioni devono essere funzionali a strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni materiali del FESR, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie proprie delle azioni immateriali e di servizio del FSE.

Risultati attesi

Le azioni dell'Asse 4 costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi del FSE volti al contrasto alla marginalità estrema e a sostenere l'economia sociale e l'animazione in territori e quartieri di forte criticità.

I Risultati attesi sono:

- l'aumento del numero di alloggi e spazi protetti dedicati ai Rom, Sinti e Camminanti, assicurandone la presa in carico in progetti di reinserimento abitativo oltre che il reinserimento socio-culturale ed economico e aumentando la quota di Rom, Sinti e Camminanti e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma
- l'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di nuovi servizi, che contribuiranno ad aumentare la partecipazione sociale, attraverso il rafforzamento dell'economia sociale e della presenza attiva di soggetti nel terzo settore.

Le tipologie di azione sono, ad es., realizzazione e recupero di alloggi; Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti Alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora; Recupero di immobili inutilizzati da adibire a servizi.

Priorità di investimento, Obiettivi specifici, Azioni

Nell'ambito della Priorità d'investimento 9b "Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali" si perseguono due obiettivi specifici "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" e "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità"

Quanto al primo obiettivo, il Programma si prefigge di aiutare i Comuni capoluogo delle Città metropolitane a soddisfare le richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica non ancora evase e fronteggiare il fabbisogno di alloggi e strutture di ospitalità di altra forma, anche di natura temporanea. Le azioni che rispondono al presente Obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi a valere sul FSE (cfr. Priorità d'investimento 9.i e 9.ii) previsti all'Asse 3, e si rivolgono al fabbisogno abitativo individuato dai 12.055 individui presi in carico con l'Asse 3. Gli interventi prevedono la realizzazione e recupero di alloggi (insieme all'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici connessi ai lavori) da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche. Nel caso di alloggi da destinare a persone che oltre a gravi condizioni di disagio economico manifestino anche disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia, l'Azione sostiene anche opere volte all'abbattimento delle barriere architettoniche e l'installazione di impianti tecnologici propri del paradigma *ambient assisted living*. Per le comunità Rom, Sinti e Camminanti si tratterà di azioni integrate, che si sostanzieranno in documenti che definiscano l'implementazione delle strategie integrate d'azione locale, volte a sostenere, con le azioni immateriali del FSE, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e il reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie. L'obiettivo è la riduzione dei campi, saranno adottate differenti soluzioni abitative e procedurali (ad esempio, auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di auto-costruzione di unità abitative e spazi connessi), secondo modelli già sperimentati in diverse realtà italiane nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei e illegali. Tipo di beneficiari: Amministrazioni comunali e loro società di scopo responsabili della gestione del patrimonio pubblico per edilizia sociale.

L'obiettivo dell'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità mira a sostenere il miglioramento del tessuto urbano attraverso l'attivazione del terzo settore in nuove iniziative per servizi di prossimità e animazione sociale. Infatti, la strategia del Programma prevede che l'incremento dei servizi sostenuto dal FSE disponga di adeguato spazio fisico utilizzabile in aree e quartieri critici, aumentando così l'efficacia rispetto alle finalità di inclusione sociale proprie dell'Obiettivo tematico 9. Il perseguimento dell'obiettivo si realizza con l'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di nuovi servizi e attività a finalità sociale, da assegnare in gestione temporanea secondo le modalità previste dalla legge a soggetti del terzo settore che beneficino dell'intervento del FSE per servizi e attività a finalità sociale, con l'effetto indiretto di migliorare situazioni di degrado e/o abbandono in particolari aree. La riqualificazione fisica è finalizzata alla realizzazione di luoghi e spazi (ad es. luoghi di aggregazione, centri di raccolta di cibo per gli indigenti a co-working e fab-lab, etc.) dove offrire servizi, realizzare attività di incontro, di scambio e di coinvolgimento della comunità e dei differenti soggetti interessati, al fine di rafforzare il tessuto sociale ed economico di specifiche aree delle città metropolitane attraverso il coinvolgimento della comunità nella gestione di questi stessi spazi e la creazione e il rafforzamento di reti.

Gli spazi così realizzati saranno utilizzati al fine dell'incubazione temporanea dei progetti di innovazione sociale selezionati per le attività di accompagnamento dell'Asse 3 oppure potranno essere assegnati in gestione a soggetti del terzo settore individuati con procedure di evidenza pubblica ai fini dello svolgimento di iniziative e progetti dedicati ad attivare nuovi servizi di prossimità e animazione sociale con finalità di inclusione. Tipo di beneficiari: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali ed altri enti pub-

blici proprietari degli immobili oggetto di ristrutturazione, soggetti del terzo settore, partecipanti coinvolti da attività di accompagnamento nell'Azione 3.3.1 dell'Asse 3.

Il Programma prevede un Asse 5 "Assistenza tecnica", il cui piano finanziario è il seguente

TOTALE GENERALE: 35.717.333,00 di euro

- Regioni più sviluppate: 11.424.000,00 di euro
- Regioni meno sviluppate: 22.661.333,00 di euro
- Regioni in transizione: 1.632.000,00 di euro

4.4 L'OT9 nel PON Legalità 2014-2020

Il PON Legalità dedica all' OT9 alcune Priorità di investimento ("Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale" e "Sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali") per le quali è necessario il coinvolgimento del sistema dei Comuni.

Si tratta di Priorità collegate ai Risultati Attesi "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità", "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" ed "Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom".

Il PON Legalità riguarda le sole Regioni meno sviluppate e le risorse totali ammontano a € 377.666.668,00 di cui FESR/FSE € 283.250.000 [€ 195.330.000 (69%) di contributo FESR e € 87.920.000 (31%) di contributo FSE]. Gli Assi prioritari sono quattro, oltre all'Asse Assistenza tecnica:
Asse 1 "Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata"

Asse 2 "Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico"

Asse 3 "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati"

Asse 4 "Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità"

Di questi, Asse 3 e Asse 4 prevedono interventi collegati ai risultati attesi per l'attuazione dell'OT9.

L'Asse 3 "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati", con una dotazione finanziaria: 55.720.000,00 di euro (di cui risorse FESR pari a € 41.790.000, corrispondenti al 14,75% del contributo totale FSE) è dedicato al recupero dei patrimoni confiscati, orientato prioritariamente alle finalità istituzionali nel perseguimento del fine ultimo di inclusione sociale. I beni immobili recuperati saranno riconvertiti nell'ottica di consentire al Ministero dell'Interno, nell'azione di prevenzione generale dell'illegalità e di limitazione delle situazioni che alimentano tensione sociale, il raggiungimento di obiettivi di integrazione e inclusione sociale che sono connessi alle proprie funzioni o di cui il Ministero dell'Interno si prende carico d'intesa con altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni complementari (centri per l'accoglienza degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo, centri per l'accoglienza dei minori non accompagnati e delle donne vittime di violenza, laboratori scolastici, etc.). I principali gruppi target saranno pertanto gli immigrati regolari, ma anche altre fasce deboli della popolazione quali donne vittime di violenza e minori non accompagnati anche non stranieri, oltre che gli studenti di aree particolarmente afflitte da fenomeni criminali e dispersione scolastica.

L'Asse 4 "Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità", con una dotazione finanziaria: 46.920.000,00 (di cui risorse FSE pari a € 35.190.000, corrispondenti al 12,42% del contributo totale), a differenza dell'asse precedente, caratterizzato da interventi di natura principalmente infrastrutturale, contempla interventi di inclusione sociale rivolti alle categorie target, quali gli immigrati regolari e i richiedenti asilo e titolari di protezione internazio-

nale; particolari categorie di soggetti a rischio devianza; gli imprenditori colpiti da racket e usura; le imprese sociali impegnate nella gestione dei beni confiscati. L'obiettivo è quello di perfezionare l'inclusione sociale e lavorativa di questi soggetti seguendoli nella fase di passaggio da contesti dedicati (es. circuiti penali, centri di accoglienza, etc.) alla piena integrazione con la popolazione locale, attraverso: interventi finalizzati al completamento dei servizi di base (servizi di alfabetizzazione, assistenza sanitaria, orientamento legale ed amministrativo e la formazione di base) erogati con altre fonti di finanziamento (fondi ordinari, fondo FAMI); interventi per l'accompagnamento del soggetto destinatario nel passaggio dall'ambiente protetto in cui è stato accolto (centri di accoglienza) alla piena autonomia e integrazione nelle comunità locali.

Altri specifici interventi sono finalizzati a sostenere determinate categorie di soggetti a rischio devianza nella costruzione di percorsi alternativi a quelli offerti dal sistema mafioso e in particolare: a) con la creazione di percorsi personalizzati di inserimento sociale e lavorativo anche in contesti territoriali diversi da quello di provenienza (tutorship e coaching individuale e di gruppo, quale sostegno per la pianificazione del proprio percorso personale e lavorativo; b) con il supporto psicologico; laboratori culturali, artistici, multimediali, linguistici, etc.; corsi di formazione professionalizzante); c) la creazione di cooperative sociali e rafforzamento delle competenze degli operatori sociali che operano nella costruzione e realizzazione dei suddetti percorsi.

BOX 5 - Scheda tecnica PON Legalità 2014-2020

La strategia del PON Legalità (FSE, FESR) , approvato dalla CE con Decisione C(2015)7344/F1 del 27 ottobre 2015, è stata costruita essenzialmente su tre pilastri:

1. il primo concerne le esigenze e i fabbisogni specifici dei territori oggetto di intervento rilevabili dall'analisi del contesto sociale ed economico: in tale ambito viene descritta la pervasiva presenza

della criminalità organizzata di stampo mafioso che in queste aree si frappone al raggiungimento di condizioni di sviluppo intelligenti, inclusive e sostenibili. In particolare, vengono analizzate le cause concomitanti alla presenza della criminalità che occorre rimuovere per rendere concreta e attuabile la strategia "Europa 2020";

2. il secondo pilastro fa leva sulle lezioni apprese dal passato periodo di programmazione 2007/2013 del PON Sicurezza e sui necessari elementi di discontinuità da porre in essere per rispondere con efficacia alle sfide di contesto;
3. il terzo pilastro riguarda l'esito del processo di confronto partenariale, istituzionale e socio-economico che ha consentito di delineare la strategia di intervento secondo le molteplici indicazioni relative agli effettivi bisogni dei territori di riferimento in termini di sicurezza e legalità per lo sviluppo.

Il quadro delle azioni ruota attorno alle competenze istituzionali affidate al Ministero dell'Interno, con una significativa concentrazione di risorse in un ambito ristretto di interventi. Il PON Legalità rappresenta lo strumento attraverso cui rimuovere i freni eccezionali allo sviluppo che caratterizzano i territori delle regioni "meno sviluppate" per favorire il completo dispiegamento degli effetti della politica di coesione europea, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza e legalità e quindi di conseguenza anche la coesione economica e sociale dei territori in questione.

Per perseguire tale obiettivo è necessario influire su tre direttrici:

- Lotta alla Criminalità organizzata e alla corruzione;
- Supporto al mondo imprenditoriale per la diffusione di condizioni di sicurezza favorevoli allo sviluppo delle attività produttive;
- Inclusione sociale e sostegno all'economia sociale;

Le 3 direttrici nel PON Legalità sono declinate in 6 priorità di intervento:

- coadiuvare la pubblica amministrazione nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata (68,07 milioni di EUR dal FESR, 24,03 %)

- rafforzare le condizioni di legalità in ambiti strategici per lo sviluppo economico (74,13 milioni di EUR dal FESR, 26,17 %)
- favorire l'inclusione sociale attraverso il risanamento dei beni confiscati (41,79 milioni di EUR dal FESR, 14,76 %)
- favorire l'inclusione sociale attraverso la legalità (50 milioni di EUR dal FSE, 17,65 %)
- migliorare la capacità della pubblica amministrazione di contrastare la corruzione e la criminalità organizzata (37,92 milioni di EUR dal FSE, 13,39 %)
- prestare assistenza tecnica (11,33 milioni di EUR dal FESR, 4 %).

I risultati attesi sono:

- 27 sistemi TIC per la prevenzione e la lotta alla corruzione nel settore degli appalti pubblici.
- 1 sistema TIC per l'elaborazione dei dati per accedere al fondo a sostegno delle vittime dell'usura.
- 4 banche dati per il monitoraggio dei sistemi produttivi così da monitorare gli illeciti penali.
- Pubblicazione del 100% dei dati sui beni confiscati come dati aperti.
- Monitoraggio di 10 aree produttive strategiche per prevenire gli illeciti penali.
- Risanamento di 11 000 metri quadri di beni confiscati per misure di inclusione sociale e per l'integrazione di immigrati regolari e di richiedenti asilo.
- Accesso all'occupazione, anche sotto forma di lavoro autonomo, per 5 085 migranti, partecipanti di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate).
- Corsi di formazione per 64 339 dipendenti pubblici per contrastare criminalità e corruzione.
- Aumento dal 23 al 35 % del tasso di partecipazione dei cittadini ad attività sul Web collegate alla società civile e all'elaborazione delle politiche.

La complessità di questi temi insieme alle loro specificità e alle strette correlazioni con i territori a cui appartengono presuppongono, per il successo degli interventi, da una parte la presenza di un forte presidio nazionale e dall'altra una rete diramata a livello locale, insieme a competenze specializzate sui fenomeni che si intende fronteggiare. Pertanto, secondo quanto riconosciuto dai partner istituzionali e dagli *stakeholder*, il Ministero dell'Interno nell'esercizio della *governance* del Programma deve fare leva su queste sue caratteristiche: capacità di esercitare un forte presidio e coordinamento nazionale sui temi oggetto di intervento; competenze specifiche per la presenza di organismi come l'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e il Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura; capacità di agire a livello locale attraverso la rete delle Prefetture e i nuclei dell'ANBSC sul territorio.

Autorità di Gestione: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza/Vicedirettore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e di pianificazione delle forze di polizia

Territorio: Regioni meno sviluppate

Risorse totali PON: € 377.666.668,00 di cui FESR/FSE € 283.250.000, [€ 195.330.000 (69%) di contributo FESR e € 87.920.000 (31%) di contributo FSE]

ASSI PRIORITARI

Asse 1 "Rafforzare l'azione della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata"

Dotazione finanziaria: euro 90.769.334,00 (di cui risorse FESR 68.077.000,00).

L'Asse 1 intende innanzi tutto favorire il rafforzamento del sistema delle Prefetture, quale organismo preposto alla tutela del sistema amministrativo e socio-economico legale, incrementandone la capacità di analisi degli scenari a rischio corruzione e infiltrazione criminale. Ci si riferisce in particolar modo ad applicativi informatici per l'analisi del settore degli appalti pubblici, per il monitoraggio "rafforzato" dei piani anticorruzione e per l'individuazione dei settori economici oggetto di infiltrazioni criminali.

Gli interventi, che presentano un forte grado di integrazione con quelli previsti dall'Asse 5 (FSE - che prevede il finanziamento di *task force* di intervento sul campo) consentiranno alle Prefetture di disporre di un quadro chiaro e dettagliato dei vulnus di legalità presenti sul territorio e agire per la prevenzione e la risoluzione delle criticità riscontrate.

L'azione ha il fine ultimo di incrementare gli standard di trasparenza e legalità dell'azione amministrativa degli enti locali rafforzandone la capacità di respingere i fenomeni di corruzione e di infiltrazione criminale. Ne consegue una riduzione degli illeciti relativi alla corruzione, concussione e afferenti agli appalti pubblici.

L'Asse 1 intende inoltre intervenire per il rafforzamento di un altro servizio "a presidio della legalità" in capo al sistema delle Prefetture: il sostegno alle vittime dei reati di racket e usura. Le Prefetture infatti costituiscono insieme al Commissario straordinario per le iniziative antiracket e antiusura gli attori istituzionali in grado di supportare gli operatori economici colpiti da questi reati. Nello specifico si intende rafforzare il servizio pubblico offerto attraverso la digitalizzazione del processo di accesso al Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura. Il sistema sarà utilizzabile sia da utenti esterni (vittime) sia dagli utenti istituzionali. Le vittime, infatti, potranno in tal modo presentare istanza di accesso al Fondo in via telematica attraverso modalità agevolate di presentazione delle domande di sostegno finanziario. Dal canto loro gli operatori

preposti alla gestione delle pratiche disporranno di tutte le informazioni per l'espletamento dell'istruttoria formale in modalità digitale con una conseguente accelerazione dei tempi di lavorazione.

L'Asse 1 sarà infine dedicato al rafforzamento in chiave "open data" del patrimonio informativo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC).

Asse 2 "Rafforzare le condizioni di legalità delle aree strategiche per lo sviluppo economico"

Dotazione finanziaria: euro 98.844.000,00 (di cui risorse FESR 74.133.000,00).

L'Asse 2 intende intervenire per il rafforzamento del presidio di legalità di aree a particolare vocazione produttiva in cui l'attrattività degli investimenti e lo sviluppo delle imprese e del commercio è minato dalla presenza di gravi reati perpetrati da parte della criminalità organizzata.

Il precedente Programma ha sostenuto un'ampia strategia di intervento per il controllo dei centri urbani e delle principali vie di comunicazione del Mezzogiorno. La programmazione 2014-2020 restringe quindi il campo di azione, focalizzandosi sul presidio "rafforzato" di poche aree che presentano elevate potenzialità di sviluppo economico e che sono allo stesso tempo minate da gravi fenomeni criminali. Gli interventi saranno dunque mirati ad incrementare gli standard di sicurezza in aree strategiche per lo sviluppo. Le aree oggetto dell'intervento e i relativi fabbisogni in termini di sicurezza e legalità da soddisfare saranno selezionate attraverso un percorso di concertazione partenariale con le regioni "meno sviluppate" e con gli *stakeholder* rappresentativi del partenariato istituzionale, economico e sociale già avviato in fase di stesura del Programma Operativo. Tali aree dovranno presentare precarie condizioni in termini di legalità e sicurezza ed alte potenzialità in termini di sviluppo econo-

mico e commerciale intesa come presenza di distretti industriali e in generale insediamenti produttivi e attività commerciali. Esempi di aree potenzialmente individuabili, secondo quanto emerso dal confronto partenariale in fase di stesura del Programma, sono:

- la cosiddetta “Terra dei fuochi” in Campania, interessata per un verso dall’esistenza di importanti distretti produttivi (ad esempio distretto dell’oro e dell’agroalimentare-secondo la demarcazione con il FEASR indicata nell’Accordo di Partenariato) e per altro verso dal persistere di gravi reati ambientali, quali ecomafie e inquinamento che scoraggiano gli investimenti e, al contrario, incentivano l’abbandono dei territori. In questa area sussiste uno specifico fabbisogno di legalità, connesso all’esigenza di restituzione dei territori alla collettività, di ricostruzione dell’identità civica, di rafforzamento del ruolo e della credibilità delle istituzioni, di recupero delle condizioni minime di sicurezza;
- il polo di Gioia Tauro-Rosarno in Calabria, un’area con elevate potenzialità di sviluppo economico legate all’area portuale e retroportuale (una delle infrastrutture strategiche a livello nazionale), ma al contempo caratterizzata da noti problemi di integrazione sociale degli immigrati e da una massiccia presenza criminale (con infiltrazioni nel sistema economico e amministrativo);
- le Aree di Sviluppo Industriale pugliesi (con una prima possibile sperimentazione nell’area di Brindisi) e lucane (Jesce, Tito e Melfi in cui sono già avviati i primi contatti con il sistema imprenditoriale);
- Termini Imerese in Sicilia, in cui il fabbisogno di legalità è connesso all’esigenza di promuovere lo sviluppo territoriale e rafforzare la capacità delle istituzioni e delle imprese di respingere le depredazioni da parte della criminalità.

Asse 3 "Favorire l'inclusione sociale attraverso il recupero dei patrimoni confiscati"

Dotazione finanziaria: 55.720.000,00 di euro (di cui risorse FESR pari a € 41.790.000, corrispondenti al 14,75% del contributo totale). Tale finanziamento sarà dedicato al recupero dei patrimoni confiscati, un tema ritenuto imprescindibile dal partenariato istituzionale e socioeconomico. Tuttavia, considerato che quanto al tema del recupero dei beni confiscati l'Accordo di Partenariato coinvolge anche i PO regionali, si ritiene che nell'ambito del PON "Legalità", il riutilizzo dei beni confiscati possa essere orientato prioritariamente alle finalità istituzionali nel perseguimento del fine ultimo di inclusione sociale.

I beni immobili recuperati saranno riconvertiti nell'ottica di consentire al Ministero dell'Interno, nell'azione di prevenzione generale dell'illegalità e di limitazione delle situazioni che alimentano tensione sociale, il raggiungimento di obiettivi di integrazione e inclusione sociale che sono connessi alle proprie funzioni o di cui il Ministero dell'Interno si prende carico d'intesa con altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni complementari (centri per l'accoglienza degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo, centri per l'accoglienza dei minori non accompagnati e delle donne vittime di violenza, laboratori scolastici, etc.). I principali gruppi target saranno pertanto gli immigrati regolari, ma anche altre fasce deboli della popolazione quali donne vittime di violenza e minori non accompagnati anche non stranieri, oltre che gli studenti di aree particolarmente afflitte da fenomeni criminali e dispersione scolastica. La dotazione finanziaria sarà destinata alla realizzazione di pochi, ma significativi interventi volti a:

- fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali,
- incrementare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale
- migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

Asse 4 “Favorire l’inclusione sociale e la diffusione della legalità”

Dotazione finanziaria: 46.920.000,00 (di cui risorse FSE pari a € 35.190.000, corrispondenti al 12,42% del contributo totale).

A differenza degli assi precedenti, caratterizzati da interventi di natura principalmente infrastrutturale, l’Asse 4 contemplerà interventi di inclusione sociale rivolti alle categorie target, quali gli immigrati regolari e i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale; particolari categorie di soggetti a rischio devianza; gli imprenditori colpiti da racket e usura; le imprese sociali impegnate nella gestione dei beni confiscati.

Il contesto socio-economico delle Regioni target è permeato dalla pervasività dei modelli offerti dalla criminalità organizzata che, approfittando di molteplici circostanze - inefficienza delle istituzioni, negative congiunture economiche, etc. - aggrediscono i soggetti più deboli, causando la marginalizzazione di ampie fasce della popolazione e impedendone l’integrazione nei circuiti socio-economici legali. Nell’ambito dell’Asse 4, il Programma Legalità si propone di perseguire l’inclusione sociale e lavorativa delle fasce marginalizzate degli immigrati regolari e dei richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e di particolari categorie di soggetti a rischio devianza quali ex detenuti, minori in fase di uscita o usciti dai circuiti penali e soggetti appartenenti a famiglie mafiose. Il risultato finale è quello di perfezionare l’inclusione sociale e lavorativa di questi soggetti seguendoli nella fase di passaggio da contesti dedicati (es. circuiti penali, centri di accoglienza, etc.) alla piena integrazione con la popolazione locale, attraverso:

- interventi finalizzati al completamento dei servizi di base (servizi di alfabetizzazione, assistenza sanitaria, orientamento legale ed amministrativo e la formazione di base) erogati con altre fonti di finanziamento (fondi ordinari, fondo FAMI);
- interventi per l’accompagnamento del soggetto destinatario nel passaggio dall’ambiente protetto in cui è stato accolto (centri di

accoglienza) alla piena autonomia e integrazione nelle comunità locali.

Altri specifici interventi sono finalizzati a sostenere determinate categorie di soggetti a rischio devianza nella costruzione di percorsi alternativi a quelli offerti dal sistema mafioso e in particolare, con:

- la creazione di percorsi personalizzati di inserimento sociale e lavorativo anche in contesti territoriali diversi da quello di provenienza (tutorship e coaching individuale e di gruppo, quale sostegno per la pianificazione del proprio percorso personale e lavorativo; supporto psicologico; laboratori culturali, artistici, multimediali, linguistici, etc.; corsi di formazione professionalizzante);
- la creazione di cooperative sociali e rafforzamento delle competenze degli operatori sociali che operano nella costruzione e realizzazione dei suddetti percorsi.

Nell'ambito dell'Asse 4, il Programma Legalità si propone anche di rafforzare le competenze delle imprese sociali tra cui prioritariamente quelle che gestiscono attività nei beni confiscati alla criminalità organizzata e il reintegro nei circuiti legali nonché la responsabilizzazione sociale degli operatori economici colpiti dai fenomeni dell'estorsione e dell'usura.

Per quanto concerne l'innovazione sociale, infine, nell'ambito dell'Asse 4 si punterà a favorire l'adozione di soluzioni innovative che possano successivamente essere implementate su larga scala. È il caso, ad esempio, dei progetti inerenti alla prevenzione della devianza sociale per particolari categorie di soggetti o all'integrazione degli immigrati.

Asse 5 "Migliorare le competenze della PA nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata"

Dotazione finanziaria: euro 70.306.667,00 (di cui risorse FSE 52.730.000,00 di euro).

Le azioni rientranti in tale Asse saranno complementari agli obiet-

tivi di tutto il Programma, garantendo il potenziamento delle capacità e delle conoscenze degli operatori e fornendo il *know-how* specifico richiesto per il contrasto al fenomeno eccezionale della criminalità organizzata che affligge le regioni target.

L'Asse 5, collegato all'OT 11, persegue un piano di rafforzamento delle competenze specifiche degli attori istituzionali preposti alla prevenzione e al contrasto della criminalità e delle infiltrazioni criminali nei circuiti amministrativi e socio-economici, con 3 risultati attesi:

- il rafforzamento delle competenze specifiche degli operatori per la prevenzione e il contrasto dei reati in evoluzione, dei reati emergenti e dei reati con proiezioni internazionali;
- il rafforzamento delle competenze del sistema delle Prefetture Territoriali delle regioni meno sviluppate nella prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni criminali con specifico riferimento al monitoraggio degli appalti pubblici e dei piani anticorruzione. Questo obiettivo si integra con quelli perseguiti dagli interventi realizzati per il potenziamento tecnologico delle Prefetture nei medesimi settori, nell'ambito dell'Asse 1 ;
- il trasferimento di competenze teoriche e pratiche o relative all'utilizzo di strumentazioni specifiche dei soggetti deputati al presidio delle aree vulnerabili finanziate nell'ambito dell'Asse 2.

Le azioni di qualificazione ed *empowerment* delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholders*, riguarderanno l'ambito degli Appalti pubblici e dei Piani anticorruzione.

Nell'ambito degli appalti pubblici, ad es., una *task force* attiva presso le Prefetture potrà realizzare:

- *assessment* organizzativo e procedurale delle stazioni appaltanti per una più efficiente articolazione del lavoro (ad es. per tipologia di appalto, per categorie merceologiche etc.), dei ruoli e responsabilità, dei rischi di gestione e delle relative azioni correttive etc.;
- supporto giuridico qualificato in materia di procedure di appalto e contrattualistica pubblica funzionale allo svolgimento delle se-

guenti attività: definizione di dettaglio di tutti i passaggi procedurali delle diverse tipologie di gara da informatizzare nell'ambito della piattaforma tecnologica; o standardizzazione della documentazione amministrativa in uso tra le diverse sezioni della stazione appaltante e predisposizione di format al fine di garantire uniformità alle attività poste in essere, ridurre i rischi di errori e contenere i tempi di predisposizione degli atti; o formazione del personale su aspetti specifici delle procedure di gara in cui generalmente si annidano i rischi di contenziosi (es. cause di esclusione degli operatori economici, criteri di selezione e di aggiudicazione ecc..) nonché su aspetti inerenti la normativa sull'accesso agli atti e sulle forme di autotutela dell'amministrazione.

Nell'ambito dei Piani anti-corruzione, una *task force* attiva presso le Prefetture potrà realizzare:

- *assessment* dei Piani Anticorruzione predisposti dagli enti locali al fine di verificarne l'aderenza rispetto alle linee guida contenute nel Piano nazionale Anticorruzione e la coerenza rispetto alla singola realtà comunale (compresa la metodologia utilizzata per l'individuazione e la valutazione dei rischi);
- *assessment* del piano di monitoraggio definito rispetto ai rischi individuati; individuazione delle aree di miglioramento;
- revisione del Piano Anticorruzione alla luce dei risultati dell'*assessment*;
- definizione di modalità e tempistiche per la condivisione con la Prefettura dello stato di implementazione del Piano;
- individuazione di eventuali *best practices* da veicolare agli enti locali attraverso il sito della Prefettura e/o attraverso l'organizzazione di *focus group* con i referenti degli enti locali.

Il supporto potrà essere fornito inoltre in ambiti sensibili quali: gestione dei rifiuti; redazione piano urbanistico; erogazione dei servizi ai cittadini in formato digitale; *scouting* di fondi non ordinari e conseguente gestione dei progetti, etc. Oltre ad attivare il supporto

specifico a sportello, gli enti potranno usufruire di specifici pacchetti formativi per il potenziamento e il trasferimento di competenze su materie specifiche.

Infine, le numerose criticità riscontrate nella gestione dei patrimoni confiscati richiedono un intervento aggiuntivo delle competenze organizzative e gestionali del personale della PA coinvolto nel processo di assegnazione e destinazione dei beni e delle imprese confiscati alla criminalità organizzata, con particolare riferimento alle sedi territoriali dell'Agenzia Nazionale per la gestione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) e ai nuclei a supporto della stessa attivati presso le Prefetture territoriali delle Regioni meno sviluppate.

È infine previsto un Asse "Assistenza tecnica" con una dotazione pari a 15.106.667,00 di cui € 11.330.000 a valere sul FESR.

4.5 L'OT9 nei Programmi Operativi Regionali 2014-2020

Quanto al quadro programmatico regionale, tutti i POR FSE ed i PO Plurifondo hanno previsto un Asse dedicato all'Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT9) cofinanziato dal FSE.

Nell'ambito dei POR FSE, saranno realizzati servizi sociali innovativi e interventi di presa in carico multidisciplinare a sostegno dei soggetti particolarmente svantaggiati e dei nuclei familiari multiproblematici, finalizzati al rafforzamento delle abilità sociali e all'inserimento lavorativo; infine, interventi per il rafforzamento dell'economia sociale.

Nei PO FESR e Plurifondo delle Regioni meno sviluppate, è previsto un Asse dedicato all'OT9 cofinanziato dal FESR, con investimenti di carattere infrastrutturale. Mentre, tra le Regioni in transizione, è la Regione Sardegna che nel POR FESR prevede un Asse specificamente dedicato all'Inclusione sociale. Tra le Regioni più sviluppate, infine, le Regioni Lombardia,

4. L'Obiettivo Tematico 9 (OT9) "Promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro la povertà" nell'Accordo di Partenariato dell'Italia

Veneto, Toscana prevedono una specifica priorità di investimento relativa all'OT9, nell'ambito dell'Asse "Sviluppo urbano" del POR.

Nell'ambito dei POR FESR citati gli interventi riguardano investimenti in infrastrutture/servizi sociali - sanitari e/o interventi di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.

Dimensione finanziaria FSE - OT9 nei POR FSE 2014-2020		
Piemonte	88.250.000 di euro	20.23% del totale FSE
Lombardia	113.550.000 di euro	23.40% del totale FSE
Liguria	35.454.477 di euro	20.00% del totale FSE
Veneto	76.403.182 di euro	20.00% del totale FSE
Emilia Romagna	78.625.019 di euro	20.00% del totale FSE
Valle d'Aosta	5.350.000 di euro	19,25% del totale FSE
Friuli Venezia Giulia	26.537.070 di euro	20.00% del totale FSE
Prov. Trento	10.997.998 di euro	20.00% del totale FSE
Prov. Bolzano	13.662.120 di euro	20.00% del totale FSE
Toscana	73.296.322 di euro	20.00% del totale FSE
Umbria	27.763.079 di euro	23.38% del totale FSE
Marche	25.759.365 di euro	17.88% del totale FSE
Lazio	90.250.000 di euro	20.00% del totale FSE
Abruzzo	16.387.862 di euro	23.00% del totale FSE
Molise	6.149.101 di euro	25,78% del totale FSE
Sardegna	44.480.000 di euro	20.00% del totale FSE
Sicilia	126.089.826 di euro	20.50% del totale FSE
Campania	138.007.500 di euro	21,98% del totale FSE
Calabria	50.868.750 di euro	20.00% del totale FSE
Puglia	170.000.000 di euro	22.00% del totale FSE
Basilicata	36.652.662 di euro	25.31% del totale FSE

Qui di seguito le schede di dettaglio relative agli interventi previsti dai singoli PO delle Regioni italiane, in attuazione dei risultati legati all'OT9, di interesse diretto o indiretto per il sistema dei Comuni.

4.5.1 Schede tecniche POR Regioni meno sviluppate 2014-2020

Le schede sugli interventi previsti nei POR FESR/FSE non sono esaustive degli interventi programmati in attuazione dell'OT9, ma rappresentano una selezione degli interventi di interesse, diretto o indiretto, dei Comuni.

POR Plurifondo 2014-2020 Regione Puglia

Il POR Plurifondo della Regione Puglia dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 9 che è cofinanziato dal FSE e dal FESR. La dotazione finanziaria complessiva risulta pari a circa 509 Meuro e tiene conto del ruolo centrale dedicato all'inclusione sociale ed alla lotta alla povertà nel ciclo 2014-2020.

In particolare 170.000.000 di euro del FSE sono destinati a promuovere un approccio attivo che coniuga i percorsi di inclusione con quelli di sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro in particolar modo delle fasce più deboli della popolazione. Particolare attenzione viene prestata ai servizi socio-assistenziali e di conciliazione vita-lavoro finalizzati a favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

L'Asse prevede, come già detto, una partecipazione diretta del FESR pari a 340.210.507 di euro destinati a rafforzare la dotazione infrastrutturale dei servizi sociali e dei servizi territoriali sociosanitari e sanitari non ospedalieri che qualificano le strategie di inclusione sociale e di miglioramento dei livelli di qualità della vita.

All'interno dell'Asse sono inoltre presenti interventi volti a ridurre i livelli di disagio socio-abitativo anche attraverso la sperimentazione di modelli innovativi in tale ambito, nonché azioni per il rafforzamento della diffusione della legalità.

La dotazione finanziaria totale dell'Asse 9 (comprensiva del cofinanziamento nazionale) è pari a:

- 680.421.014,00, per quanto riguarda gli interventi cofinanziati dal FESR

- 340.000.000,00 per quanto riguarda gli interventi cofinanziati dal FSE

Gli interventi previsti nell'Asse 9 sono rivolti alla massimizzazione degli impatti delle politiche ordinarie, nazionali e regionali, attraverso:

- l'attivazione di percorsi integrati per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati,
- gli interventi per la rimozione di condizioni di contesto che concorrono a generare discriminazione o barriere nell'accesso ai servizi e a migliori condizioni di vita,
- la promozione di un welfare generativo capace di attivare il capitale sociale delle comunità locali,
- a conciliazione dei tempi di vita di cura e di lavoro.

La rigenerazione dei contesti urbani degradati, la riqualificazione del patrimonio abitativo, il potenziamento e l'accessibilità delle reti di strutture e di servizi socio-educativi, sociosanitari e sanitari territoriali, concorrono ad un insieme di *policies* rivolte a conciliare gli obiettivi del consolidamento dell'offerta e della sua sostenibilità gestionale, con gli obiettivi di innovazione sociale e di accessibilità delle opportunità di inclusione, di crescita della qualità della vita, di empowerment delle reti locali di attori pubblici e privati deputati al contrasto delle povertà e di ogni rischio di esclusione.

Sullo sfondo l'intervento del PON Inclusione Sociale con il "Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA)", misura di sostegno per le persone in condizione di povertà che escluda la logica assistenziale, per privilegiare l'approccio di attivazione, *empowerment* e di integrazione tra percorsi formativi, percorsi di tirocinio per l'inclusione e servizi alle persone per l'individuo e il suo nucleo familiare; questo aiuto economico non è incondizionato, ma accompagnato da un patto di inserimento che gli individui del nucleo familiare beneficiario stipulano con gli Enti locali di riferimento, il cui rispetto e condizione per la fruizione del beneficio.

Priorità di investimento 9 i): Inclusione attiva e miglioramento dell'occupabilità

Gli interventi previsti per il perseguimento della Priorità 9i) legata all'inclusione attiva avviene, come già detto, attraverso strumenti e azioni sia FESR che FSE e sono:

- Integrazione di misure di sostegno, servizi alle persone e alle famiglie, percorsi di formazione professionale e di sostegno all'interno del contesto produttivo con attività specialistiche (tutor aziendale, mediazione linguistica, tecnologie domotiche e assistive, ecc..), che riguardino sia i beneficiari dei percorsi che i rispettivi nuclei familiari;
- Strumenti innovativi, anche di ingegneria finanziaria, per assicurare un sostegno economico a persone in condizioni di temporanea difficoltà e che generalmente non hanno accesso al credito;
- Interventi per la riduzione del digital divide per l'accesso alle opportunità di inclusione sociale e ai servizi sociosanitari;
- Interventi volti alla promozione di un contesto sociale ed economico capace di accogliere e farsi carico di situazioni di estrema fragilità sociale e di svantaggio rispetto al mercato del lavoro con un approccio integrato e attivo.
- Interventi per accrescere il pronostico di occupabilità di persone maggiormente vulnerabili, mediante percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, che le sostengano con progetti assistenziali personalizzati e percorsi protetti già attivati dai Comuni che le supportino nella possibilità di svolgere un'attività lavorativa. Priorità per quelle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hanno attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale (strutture per adulti in difficoltà, per gestanti e madri sole con figli, per persone sottoposte a misure restrittive della libertà alternative alla pena detentiva e per ex detenuti,...).

Tra i soggetti target di tali interventi, i soggetti ammissibili al bene-

ficio economico denominato SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva del PON Inclusione sociale, con specifico riferimento ai soggetti che abbiano specifici carichi di cura familiare (figli minori, figli con disabilità, nuclei monogenitoriali).

Priorità è data alle persone maggiormente vulnerabili per le quali i Comuni hannogià attivato misure straordinarie di accoglienza residenziale (strutture per adulti in difficoltà, per gestanti e madri sole con figli, per persone sottoposte a misure restrittive della libertà alternative alla pena detentiva e per ex detenuti,...). Tra i gruppi target, anche gruppi e comunità semi-stanziali di Rom, Sinti e Camminanti. Nell'ambito della stessa Priorità, i Comuni, associati in Ambiti sociali (45 Ambiti territoriali coincidenti con i distretti sociosanitari), promuovono **azioni sperimentali** per la selezione di casi di estrema fragilità per la costruzione di "patti individuali di inserimento", che ciascun destinatario in condizioni di particolare svantaggio economico e rischio di esclusione sottoscrive per fissare gli obiettivi di responsabilizzazione, di riqualificazione professionale e di tirocinio per l'accesso al mondo del lavoro, anche supportati da misure di sostegno economico non assistenziali e connesse alle attività svolte nei contesti locali (es. Cantieri di Cittadinanza).

I progetti personalizzati di presa in carico per dare concreta attuazione ai "patti di inserimento" si compongono di:

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione (ad es. adozione sociale, mediazione familiare e culturale, centri territoriali per la famiglia);
- Misure per l'affiancamento e la formazione on the job dell'individuo nel contesto produttivo e di impegno cui lo stesso è assegnato (tutor aziendale, presidi per la sicurezza, mediazione linguistica e culturale, ecc...);
- Interventi di formazione professionali.

In alternativa ai patti individuali di inserimento, o a valle dello svolgimento dei percorsi integrati, strumenti di ingegneria finanziaria al fine di supportare la realizzazione di progetti di vita e di autoimprendenza sottoposti a monitoraggio sociale.

Rappresenta una dimensione di innovazione anche il rapporto di partenariato da costruire tra Comuni e organizzazioni del terzo settore più specializzate nell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Priorità di investimento 9iv): Investimento in infrastrutture sanitarie e sociali e miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Nell'ambito di questa priorità, uno degli obiettivi specifici perseguiti è l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura e socioeducativi al fine di supportare i percorsi di inclusione attiva promuovendo l'accesso ai servizi di qualità rivolti ai bambini e alle persone adulte e anziane con limitata autonomia e che richiedano elevati carichi di cura, fabbisogno di conciliazione, qualità dei contesti di vita e piena accessibilità dei servizi. Il target prioritario di riferimento è dato da:

- tutte le persone che sottoscrivono patti individuali di inserimento che richiedono proprio di completare i progetti di presa in carico con l'accesso ai servizi;
- nuclei familiari con figure adulte già occupate e con elevati carichi di conciliazione vita-lavoro;
- nuclei familiari di persone maggiormente vulnerabili e in condizione di povertà o a rischio di esclusione, per le quali la maggiore accessibilità dei servizi e una leva di inclusione sociale;
- lavoratori/trici privi di titoli di studio e qualifiche professionali adeguate a favorire l'accesso nel mercato del lavoro per i servizi di cura.

Tra le tipologie di intervento previste:

- Interventi volti all'aumento e alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed educativi: queste misure generano un impatto diretto sull'emersione del lavoro e dell'economia sommersa, sulla attivazione di nuovi posti di lavoro per gli operatori sociali e sociosanitari, tanto più stabili quanto più stabile ed estesa è la domanda di servizi da parte delle famiglie. Queste azioni richiederanno interventi di di supporto per la piena fruibilità dei dati, ad esempio mediante la georeferenziazione di tutti i dati disponibili e aggiornamento almeno annuale, per una accessibilità friendly delle informazioni da parte dei cittadini e un pieno governo del mercato amministrato dei servizi da parte degli Enti locali committenti;
- Interventi di formazione degli operatori dei servizi di cura per la qualificazione ed il potenziamento della rete di offerta, guardando alla qualificazione delle risorse umane impiegate nell'area dei lavori sociali. Per es. la figura di Assistente Familiare, permetterà, anche in ottica di emersione del lavoro nero, di completare la filiera di servizi attraverso la formazione degli assistenti familiari e la creazione di albi su scala territoriale di persone e soggetti giuridici fornitori di servizi di cura;
- Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Per il carattere ormai multifattoriale dei più recenti fenomeni di povertà, questa misura consentirà di integrare i progetti personalizzati con un'altra leva di azione da parte degli stessi Enti locali che avranno la responsabilità della presa in carico sociale complessiva dei nuclei familiari fragili;
- Interventi volti a contrastare il disagio abitativo, che supportano i percorsi di inclusione sociale attivati con progetti personalizzati dai Comuni in favore di particolari target di persone maggiormente vulnerabili, ovvero a rischio di marginalità sociale nelle

comunità in cui vivono, con misure concrete di sostegno per l'abitare assistito, che escludano in ogni caso l'intervento economico a sostegno dei fitti e/o della morosità incolpevole.

Il ruolo dei Comuni nell'ambito di questa Priorità di investimento, prevede che siano destinatari di :

- Finanziamento di piani di investimento dei Comuni associati, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per l'infanzia e i minori.
- Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica.

Le azioni programmate fanno riferimento al potenziamento della rete di offerta pubblica di servizi sanitari territoriali a titolarità pubblica. Esempi di attività ammissibili a finanziamento:

- completamento del piano di riconversione dei presidi ospedalieri dismessi in applicazione del Piano di riordino della rete ospedaliera attuato sul territorio regionale per la realizzazione di nuove strutture sanitarie territoriali a titolarità pubblica, quali presidi territoriali di assistenza, poliambulatori specialistici, strutture consultoriali e presidi per la diagnostica specialistica, strutture dipartimentali per la prevenzione, la salute mentale e le dipendenze;
- sostegno agli interventi di riconversione di immobili di proprietà pubblica per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per le cure intensive per anziani gravemente non autosufficienti, per le cure palliative per pazienti oncologici e malati terminali, per la riabilitazione estensiva di persone con disabilità grave;
- potenziamento delle dotazioni tecnologiche nei presidi sanitari di riferimento per i Distretti sociosanitari, a titolarità pubblica per le attività di diagnostica specialistica e di chirurgia ambulatoriale, per l'ammodernamento della rete dei punti di raccolta sangue, per il potenziamento delle prestazioni erogate con l'ausilio di telemedicina nell'ambito di percorsi domiciliari sanitari e

sociosanitari, nonché tecnologie di diagnosi e cura per il potenziamento dell'integrazione ospedale-territorio.

Nell'ambito della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali non saranno finanziate infrastrutture ospedaliere.

Infine, terza e ultima *Priorità di investimento, la 9b) Sostegno per la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali*. L'obiettivo perseguito è quello della riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

Le misure programmate mirano a:

- incrementare la disponibilità di alloggi sociali a titolarità pubblica a carattere comunitario, in ogni caso con esclusione di edilizia residenziale privata;
- migliorare la qualità dell'accoglienza sociale per nuclei familiari a rischio di grave marginalità sociale, attraverso sperimentazioni di modelli innovativi di cohousing sociale a titolarità pubblica, con l'impiego di tecniche di costruzione sostenibili e di soluzioni innovative per l'integrazione sociale e per i progetti socioeducativi per la riduzione della marginalità sociale in particolare per i bambini, i minori e le donne;
- migliorare la qualità dell'accoglienza sociale e abitativa nei centri urbani in cui siano presenti residui insediamenti di Rom, Sinti e camminanti a ridosso delle periferie urbane (ad es. Foggia, Lecce, Modugno-Bitonto, e altre sedi), per favorire la desegregazione e la piena integrazione abitativa di questi gruppi;
- garantire condizioni di vita dignitose (anche per condizioni igienico-sanitarie) e l'inclusione sociale delle comunità interessate.

Esempi di attività da realizzare sono:

- Interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico e per il recupero di alloggi dei Comuni

e degli exIACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile a titolarità pubblica, volti alla stabilizzazione abitativa di soggetti in condizioni di grave disagio abitativo e all'integrazione socioeconomica degli stessi, con interventi di tipo comunitario

- Interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico per l'obiettivo dell'abitare in autonomia (*Ambient Assisted Living*) per persone gravemente non autosufficienti e in condizioni di fragilità sociale

Gli interventi oggetto di finanziamento nell'ambito di questo obiettivo specifico dovranno essere svolti all'interno di Piani di Azione locali integrati e i beneficiari saranno Comuni singoli e/o associati in Ambiti territoriali sociali.

Condizione propedeutica per la loro approvazione in favore dei Comuni e degli altri soggetti pubblici proponenti, la contestualizzazione degli stessi e del contesto urbano di riferimento rispetto alla mappatura del patrimonio edilizio residenziale pubblico esistente su scala regionale, nonché una puntuale analisi socioeconomia dei gruppi sociali oggetto di intervento, con specifico riferimento alla popolazione anziana, con specifiche fragilità sociali ed economiche. Territori di riferimento: tutto il territorio della Regione Puglia, con specifico riferimento ai principali insediamenti di Rom registrati in particolare nel territorio delle città di Foggia, Bari- Modugno-Bitonno, Lecce-Panareo.

Nell'ambito della medesima Priorità di investimento, è perseguito un ulteriore obiettivo, quello di favorire percorsi di rigenerazione urbana e sociale a partire dal riuso di beni e aziende confiscate alle mafie, per la promozione sociale ed economica delle comunità locali, attraverso interventi per la diffusione della legalità.

L'impegno per promuovere cultura e pratiche di legalità diffusa nelle aree a maggiore rischio di esclusione sociale e a basso tasso

di legalità, deve essere sostenuto anche con interventi dall'elevato valore simbolico rispetto alla riappropriazione di spazi e la loro funzionalizzazione per attività sociali, di produzione creativa e culturali, di aggregazione giovanile e di integrazione tra generazioni.

Esempi di attività da realizzare:

- Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per la promozione sociale ed economica,
- interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva.

Tra i beneficiari i Comuni singoli e associati; organizzazioni del Terzo Settore non profit e loro reti; associazioni di cittadinanza attiva onlus (non profit).

Territori di riferimento: tutto il territorio della Regione Puglia.

POR PLURIFONDO 2014-2020 Regione Calabria

Il POR Plurifondo (FESR e FSE) della Regione Calabria agirà per ridurre in modo significativo il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà o in condizioni di deprivazione materiale, utilizzando gli strumenti associati all'Obiettivo Tematico 9.

Saranno prioritari per la Regione la tutela e l'inserimento in circuiti lavorativi delle persone maggiormente vulnerabili, così come l'espansione e il miglioramento dei servizi sociali in aree marginali o destinate a fasce fragili di cittadinanza, con particolare riferimento alla disabilità e ai servizi socio-sanitari - anche domiciliari - ad essa collegati. Una delle priorità riguarderà la realizzazione di interventi volti al miglioramento della qualità della vita degli abitanti delle aree urbane calabresi e dei loro "ambienti di vita", con particolare attenzione alle popolazioni più svantaggiate e vulnerabili ed ai quartieri disagiati, utilizzando le esperienze di cooperazione transnazionale sull'*housing* sociale. Infine, in continuità con le esperienze pregresse, sono previsti interventi per la promozione della legalità e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità, ad es., attraverso il riuso dei beni e delle aziende confiscate, per finalità istituzionali, sociali, culturali ed economiche, nonché per favorire occasioni di inserimento lavorativo.

L'OT9 è declinato in due Assi prioritari dedicati, l'Asse 9 "Inclusione sociale" cofinanziato dal FESR e l'Asse 10 "Inclusione sociale" cofinanziato dal FSE.

Interventi cofinanziati dal FESR

L'Asse 9 cofinanziato dal FESR, vale complessivamente 148.982.593 di euro, di cui 111.736.945 di risorse FESR e finanzia due Priorità di investimento:

- Investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che promuovano l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi

sociali, culturali e ricreativi e, nel contempo, il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.

- Rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.

La dotazione finanziaria FESR è così suddivisa per settori di intervento:

1. Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia: 29.860.550 di euro
2. Infrastrutture edilizie: 11.015.120 di euro
3. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale: 57.398.350 di euro
4. Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a spin off e spin out): 4.895.609 di euro
5. Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica): 1.223.902 di euro
6. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva, nonché migliorare l'occupabilità: 7.343.413 di euro

Quanto alle modalità di selezione, in relazione alle tipologie di operazione da finanziare, gli investimenti per il contrasto del disagio abitativo saranno programmati in appositi atti come, ad es. programmi locali abitativi, piani d'azione locali. Tali investimenti, rivolti a gruppi identificati come comunità sfavorite e realizzati a valere sul FESR, sono funzionali a più ampie strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni immateriali e di servizio del FSE, le finalità di inclusione, protezione e reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie. Questi interventi fanno parte perciò di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita

nei contesti territoriali interessati, e pertanto saranno accompagnati da altri interventi che forniscano maggiori servizi alla comunità e aumentino la connessione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici.

Nell'ambito della prima Priorità che prevede investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali, attraverso le azioni finanziate ci si attende un aumento della presa in carico dell'utenza dei servizi per l'infanzia dal 2,1% del 2012 al 10% entro il 2023.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti, sono programmati le seguenti tipologie di interventi:

- Finanziamento di piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative). I Piani di Investimento per Comuni associati, potranno prevedere:
 - Interventi diretti alla realizzazione, ampliamento e riqualificazione, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili inutilizzati, di nidi di infanzia, servizi integrativi per la prima infanzia, ludoteche, centri diurni per minori, comunità socio educative per minori;
 - Interventi diretti alla realizzazione, ampliamento e riqualificazione, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di immobili inutilizzati, di strutture e servizi di accoglienza e inclusione per minori a rischio di esclusione sociale, allontanati dal nucleo familiare, con fabbisogni di sostegno socio-assistenziale mirato, per minori stranieri non accompagnati;
 - Interventi di adeguamento strutturale agli standard normativi di settore per la qualificazione e l'accessibilità ai servizi (es. abbattimento barriere architettoniche);
 - Interventi diretti alla realizzazione, ampliamento e riqualificazione, anche mediante il recupero e la rifunzionalizzazione di im-

mobili inutilizzati, di strutture residenziali e semi-residenziali e di servizi per il sostegno alla responsabilità familiari, per l'accoglienza di persone vittime di abuso, maltrattamento e violenza e per figure genitoriali sole con figli minori in condizioni di grave fragilità economica e sociale.

- Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia: l'azione sostiene la realizzazione di Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati, nonché aiuti per sostenere gli investimenti delle organizzazioni del privato sociale e del settore no profit volti all'ampliamento o all'attivazione dei servizi di cura agli anziani non autosufficienti e alle persone con limitazioni nell'autonomia nelle aree dove questi sono carenti o inesistenti. L'azione si attua, con riferimento ai Comuni, attraverso interventi che dovranno essere previsti all'interno di Piani di Investimento Intercomunali e sostiene a titolo esemplificativo:
 - realizzazione (anche mediante il recupero e la rifunionalizzazione di immobili inutilizzati), ampliamento, riqualificazione, adeguamento agli standard normativi di settore di strutture e servizi quali comunità alloggio, laboratori protetti, centri diurni, iniziative di co-housing, gruppi appartamento, per soggetti adulti con limitata autonomia;
 - realizzazione (anche mediante il recupero e la rifunionalizzazione di immobili inutilizzati) ampliamento, riqualificazione, adeguamento agli standard normativi di strutture e servizi per il "dopo di noi".

Nell'ambito della seconda Priorità di investimento, relativa alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali, si perseguono tre obiettivi specifici:

- Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

- Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti
- Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

La riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, prevede l'attuazione di un'ampia gamma di interventi, tra i quali gli interventi volta ad incrementare l'offerta di alloggi e di servizi (in sinergia con gli interventi FSE attraverso: l'incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi; la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, *housing-first*; *cohousing* sociale, borgo assistito e altre tipologie di abitare assistito); interventi infrastrutturali finalizzati a soddisfare i bisogni abitativi, anche transitori o temporanei, di specifici soggetti-target; la sperimentazione di agenzie per l'abitare sociale quali strumenti finalizzati a fornire risposte efficaci e innovative alla domanda di abitare che attivino politiche integrate con interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle fasce deboli.

Accanto a questi, sono previsti interventi a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale per l'introduzione in via sperimentale di dispositivi AAL (*Ambient Assisted Living*) negli edifici residenziali di proprietà pubblica e privata da destinare a persone a mobilità ridotta; interventi per l'eliminazione di barriere architettoniche e introduzione di soluzioni tecnologiche in edifici residenziali di proprietà privata, che consentano lo svolgimento della vita domestica da parte di persone a mobilità ridotta

Infine, è previsto il finanziamento, nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani, di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie.

L'azione sostiene la realizzazione di opere e l'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici, finalizzati alla creazione o recupero di alloggi, strutture di accoglienza temporanea e centri di servizio socio-sanitario (es. docce pubbliche, mense, ecc.), dedicate ad assolvere a funzioni di prima necessità e ad incrementare l'offerta di alloggi temporanei e protetti. L'azione prevede a titolo esemplificativo:

- la realizzazione di sportelli dedicati per la presa in carico multidimensionale di aggregazione giovanile e intergenerazionale, di pronto intervento sociale, di prevenzione sanitaria, ecc;
- la sperimentazione e diffusione di modelli abitativi quali l'*housing first* e il *co-housing*; la realizzazione o il recupero e l'adeguamento di strutture per l'accoglienza temporanea, di centri servizi diurni (ad es. docce e mense), di alloggi sociali temporanei, per senza dimora, adulti in condizione di grave difficoltà abitativa, lavoratori stagionali, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo;
- la realizzazione, la ristrutturazione o l'ampliamento di strutture di accoglienza notturna a bassa soglia e altri tipi di ricovero e ospitalità, anche ad uso temporaneo, dedicati ad accogliere le persone senza dimora e incrementare l'offerta di posti letto a loro disposizione per l'avvio di un percorso verso l'autonomia abitativa;
- la creazione di "laboratori locali di inclusione" in aree critiche per monitorare le condizioni e la qualità delle condizioni abitative dei soggetti svantaggiati e per l'attivazione di processi partecipativi e di coinvolgimento della popolazione, per lo sviluppo della progettazione condivisa di soluzioni e l'accompagnamento in tutte le fasi di realizzazione dei programmi locali abitativi.

Il secondo dei tre obiettivi specifici perseguiti con la Priorità di investimento suddetta è la *riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle*

popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. Per il perseguimento dello stesso, sono state programmate azioni per favorire l'accesso all'abitare non segregato, con la realizzazione di opere e la sperimentazione di servizi specifici, ma non esclusivi, per la popolazione ROM. L'azione a titolo esemplificativo, sostiene:

- Progetti di "equa dislocazione" abitativa, in antitesi ai modelli concentrativi, per il superamento e la fuoriuscita dai campi rom esistenti nelle aree urbane;
- Realizzazione di interventi sperimentali di auto-recupero e auto-costruzione di unità di edilizia ecosostenibili (anche attraverso l'utilizzo di beni confiscati), in coerenza con i principi della strategia nazionale di inclusione delle comunità ;
- Interventi di risanamento e riqualificazione dei c.d. quartieri-ghetto, definiti attraverso processi partecipativi e in cooperazione tra enti pubblici e organizzazioni del terzo settore impegnate nell'inclusione delle comunità, funzionali all'uscita dall'isolamento sociale e territoriale attraverso il recupero e riuso delle strutture esistenti sul territorio in stato di degrado e abbandono da destinare ad attività a finalità sociale o all'incubazione di attività di imprenditoria sociale, abbattimento delle barriere architettoniche, riqualificazione degli spazi a verde pubblico e comuni, ecc. ;
- Strumenti finalizzati a fornire risposte efficaci e innovative alla domanda di abitare (creazione di fondi di garanzia per il sostegno ai costi dell'abitare ecc.) attivando politiche integrate con gli interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle fasce deboli sostenute dal FSE.

Il terzo e ultimo obiettivo specifico riguarda l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e il miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità. L'obiettivo prevede due tipologie di intervento (che riguardano sia le aree urbane che le aree interne):

- Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro in collegamento con azioni di aggregazione e promozione sociale ed economica. L'azione a titolo esemplificativo, sostiene:
 - Incentivi per sostenere gli investimenti produttivi e l'acquisizione di servizi reali;
 - Progetti di sostegno all'avvio di cooperative dei lavoratori disposti a rilevare l'azienda;
 - Interventi di animazione e promozione di reti solidali di soggetti pubblici/privati necessari a ridurre il rischio di isolamento per le aziende sequestrate e confiscate.
- Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie. L'azione a titolo esemplificativo, sostiene:
 - progetti di riconversione dei beni recuperati per la realizzazione, a titolo esemplificativo, di centri per l'accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo e protezione umanitaria, presidi socio-sanitari, ecc.,
 - progetti integrati di rigenerazione urbana attraverso il recupero funzionale e riuso di immobili in collegamento con interventi di animazione sociale e partecipazione collettiva;
 - progetto di attivazione di laboratori creativi e di esperienze di confronto ed educazione fra pari, quali campi di lavoro e di volontariato.

Interventi cofinanziati dal FSE

La dotazione complessiva dell'Asse 10 "Inclusione sociale" è pari a 67.825.000 di euro, di cui risorse FSE pari a 50.868.750 di euro.

Le priorità di investimento sono due:

- Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.

I Beneficiari principali delle azioni ricadenti in questa priorità sono: Enti pubblici, Imprese sociali, Organismi non profit del Terzo settore, Servizi per l'Impiego (sia pubblici che privati accreditati), Enti di Formazione e di ricerca, Istituti scolastici, Istituti professionali o Università.

- Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

I destinatari principali della presente priorità di investimento saranno i minori e gli anziani che necessitano di assistenza ed, in generale, i nuclei familiari in cui le necessità di cura e le condizioni di deprivazione, anche abitativa, costituiscono una barriera all'attivazione ed all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in età attiva.

Beneficiari principali delle azioni saranno enti ed organizzazione del terzo settore e dell'assistenza sociale, nonché strutture di asilo e accoglienza (pubbliche e private) per minori e anziani ed enti di formazione accreditati. Potranno partecipare alle azioni, soprattutto quelle volte alle problematiche abitative, anche i Comuni e gli altri enti locali nonché l'Amministrazione regionale.

Le risorse FSE per settore di intervento prevedono:

- Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità: 35.868.750 di euro
- Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale: 15.000.000 di euro

Nell'ambito della Priorità "Inclusione attiva," sono perseguiti tre obiettivi specifici: Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro; Rafforzamento dell'economia sociale. Diverse sono le tipologie di intervento previste per l'attuazione degli obiettivi.

A titolo esemplificativo se ne elencano alcune.

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione". L'azione sostiene a titolo esemplificativo:
 - servizi di educazione familiare domiciliare;
 - qualificazione degli operatori socio-assistenziali;
 - servizi di assistenza familiare domiciliare (badanti di "condominio", nidi domiciliari);
 - servizi di animazione orientati a sviluppare reti di supporto e di vicinato alle famiglie in difficoltà e/o alle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e, finalizzati all'inclusione attiva.
- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. L'azione si realizza attraverso interventi per l'inclusione attiva in favore di persone che si trovano in una fase di temporanea difficoltà economica e sostiene a titolo esemplificativo:
 - il microcredito per l'occupazione per le categorie maggiormente vulnerabili;
 - servizi a sostegno dell'autoimpiego e della creazione d'impresa;
 - altri strumenti finanziari in grado di assicurare sostenibilità ai percorsi di inserimento o reinserimento lavorativo.
- Alfabetizzazione e inclusione digitale nell'ambito di percorsi di inserimento lavorativo con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati, con l'attivazione di laboratori di alfabetizzazione informatica, inclusione digitale ed accesso ad internet, nell'ambito di percorsi di inserimento lavorativo.
- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati; interventi di politica attiva spe-

cificamente rivolti alle persone con disabilità. L'azione sostiene, a titolo esemplificativo:

- l'inclusione attiva delle persone con disabilità attraverso la presa in carico multiprofessionale (orientamento, counselling, profiling, recupero delle competenze di base);
- l'assunzione di persone con disabilità nelle imprese;
- incentivi, strumenti e forme organizzative specifiche per l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro delle persone con disabilità; iniziative di microcredito, finalizzate all'occupazione.
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment*, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa. Le azioni prevedono strumenti e forme organizzative specifiche per la gestione delle differenze (genere, orientamento sessuale, razza, origine etnica, religione e convinzioni personali).
- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.
- Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community. L'azione sostiene, a titolo esemplificativo:
 - lo sviluppo di collaborazioni tra imprese sociali e le filiere amministrative pubbliche (servizi sociali, sanità, scuola, servizi per l'impiego, ecc);
 - la valorizzazione delle reti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale;

- la sensibilizzazione in merito alla responsabilità sociale delle imprese e lo sviluppo della welfare community;
- l'adozione di modelli organizzativi e di gestione innovativi per la crescita della responsabilità sociale delle imprese.

Nell'ambito della Priorità "*Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale*", sono perseguiti obiettivi specifici da realizzarsi in stretta integrazione con gli interventi infrastrutturali finanziati dal FESR nell'Asse 9 prima descritto.

Tra gli interventi previsti, se ne riportano alcuni a puro titolo esemplificativo.

Sul fronte dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali, particolare attenzione sarà rivolta al sistema di *Child and Family Welfare*, ovvero l'insieme dei servizi socioeducativi rivolti a bambini e bambine, adolescenti e famiglie vulnerabili ed agli interventi per lo sviluppo e/o consolidamento di dispositivi di Assistenza Domiciliare, anche Integrata.

Altra categoria di interventi riguarda la riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Attraverso questo obiettivo la Regione Calabria si propone, mediante l'applicazione di un approccio multidimensionale, di ridurre il disagio abitativo di queste famiglie, con particolare riguardo alle categorie maggiormente vulnerabili (ad es. nuclei familiari a bassa intensità lavorativa, donne sole migranti, anziani, vittime di tratta e vittime di violenza). Tali interventi dovranno concorrere all'attuazione di piani integrati a carattere multidimensionale finalizzati all'inserimento lavorativo, scolastico e all'assistenza sanitaria. Si tratta di azioni funzionali anche all'integrazione socio-economica dei destinatari e volte ad accompagnare gli interventi

infrastrutturali finanziati a valere sul FESR (recupero e riqualificazione del patrimonio immobiliare regionale, miglioramento degli standard abitativi dell'edilizia popolare, riconversione in alloggi del patrimonio immobiliare di proprietà dei comuni Calabresi).

Le tipologie di azioni previste sono molteplici, tra queste:

- Implementazione di buoni servizio per i servizi socioeducativi prima infanzia e per servizi a persone con limitazioni di autonomia (ad es., per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie).
- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura.
- Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica (progetti innovativi di contrasto al disagio abitativo come *Housing first*, *co-housing*, *housing-led*). Allo stesso tempo potranno essere promosse e consolidate nel territorio calabrese forme di organizzazione abitativa dei destinatari, congiuntamente agli enti locali ed agli altri soggetti del territorio, volte a sviluppare modelli di condivisione e riduzione dei costi connessi.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Campania

La Regione Campania dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE e l'Asse 8 "Inclusione sociale del POR FESR

Interventi cofinanziati dal POR FSE

L'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" ha una dotazione finanziaria pari a 184.010.000 euro (di cui FSE 138.007.500 euro).

L'OT 9 nell'ambito dell'Asse 2 è articolato su 3 priorità tematiche:

- inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (9.i);
- miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (9.iv);
- sviluppo locale, strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (9.vi).

Nell'ambito della Priorità 9i) tra gli obiettivi specifici perseguiti la Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale. Si tratta di un intervento straordinario di sostegno alle famiglie svantaggiate che vivono al di sotto della soglia "povertà", finalizzata a garantire i diritti essenziali alla vita (infanzia, istruzione, salute, casa, formazione, lavoro), in particolare ai minori, anche con misure di sostegno alla genitorialità. Il supporto alle famiglie, la cui necessità deriva dalla lettura critica dell'analisi di contesto, avrà come presupposto la condivisione e l'adesione a "percorsi individuali integrati di auto attivazione" per la fuoriuscita dalla situazione di svantaggio, anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria come il microcredito. Tra gli interventi previsti:

- Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazio-

ne familiare e culturale, “centri territoriali per la famiglia”, prevenzione dell’abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di *best practices* relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare

- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente in ore di lavoro da dedicare alla collettività.

Nell’ambito della Priorità 9iv) tra gli obiettivi specifici perseguiti l’aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell’autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. Gli interventi finanziati avranno l’obiettivo di sostenere e rafforzare la gestione dei servizi per la non autosufficienza e la prima infanzia, al fine di sostenere le famiglie con carichi di cura, in particolare quelle più fragili e favorire forme di sostegno dell’UE conciliazione tra vita privata e vita lavorativa. sarà rafforzata la presa in carico dei bambini, anche individuando nuove modalità di gestione integrata dei servizi di cura per l’infanzia. Il sostegno alle famiglie sarà assicurato attraverso l’erogazione di voucher finalizzati sia all’acquisto dei posti servizio per la prima infanzia, sia all’acquisto di servizi socio educativi che a quelli di assistenza domiciliare integrata. L’offerta dei servizi sarà gestita in sinergia con gli Ambiti Territoriali, deputati alla gestione degli stessi. Tipologie di azione che vedono come potenziali beneficiari i Comuni:

- Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l’accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e per favorire l’incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera

- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]
- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore)

Nell'ambito dell'obiettivo specifico della riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, sono previsti interventi di sostegno all'abitare assistito per anziani non autosufficienti e persone con disabilità, con difficoltà sociali ed economiche (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia o la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali).

Interventi cofinanziati dal POR FESR

L'Asse 8 "Inclusione sociale" ha una dotazione finanziaria pari a 152.142.349 euro (di cui 114.106.762 a valere sul FESR) e finanzia due priorità di investimento:

- 9a) Investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità
- 9b) Investimenti per fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

I settori di intervento sono:

- Infrastruttura per l'educazione e la cura della prima infanzia
- Infrastrutture edilizie
- Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale
- Sostegno alle imprese sociali (PMI)

Nell'ambito della Priorità di investimento a) è perseguito l'obiettivo specifico "Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali". Gli interventi previsti sono interventi di potenziamento dello sviluppo del network pubblico-privato per questo settore, si intende, quindi, omogeneizzare la qualità dell'offerta dei servizi sul territorio e sulle fasce deboli, nel rispetto dei principi di efficienza, uniformità dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) ed uniformità dei sistemi di gestione, organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali di natura sociosanitaria. Il cambiamento atteso è volto, dunque, da un lato a capitalizzare l'esperienza maturata in Regione con gli Ambiti Territoriali ed i Piani Sociali di Zona, dall'altro al rafforzamento attraverso una gestione più efficiente degli stessi ed una migliore praticabilità dell'integrazione socio-sanitaria affiancando l'offerta dei servizi sanitari a quelli del *welfare*. Tale integrazione punterà sia al potenziamento e alla adeguata qualificazione dei servizi di assistenza per anziani non autosufficienti, sia alla promozione di interventi rivolti all'accreditamento di nuovi servizi di cura dell'infanzia in un'ottica di sussidiarietà per l'ampliamento di servizi e dell'utenza che ne usufruisce.

È riservata una quota finanziaria pari al 55% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale.

Tra le tipologie di azioni che vedono come beneficiari i Comuni (anche in forma associata).

- Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socio - educative) conformi alle normative regionali di riferimento.
- Finanziamento di interventi ricadenti nell'ambito dei Piani di Investimenti non Autosufficienti ("P.I.A."), a cura degli Ambiti Territoriali finalizzati per la messa a sistema della rete di servizi per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia, a partire dall'analisi della domanda e delle caratteristiche dell'offerta, in continuità con il piano finanziato attraverso il PAC "Programma servizi di cura".
- Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri [poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extra ospedaliero], compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

Nell'ambito della Priorità di investimento b) uno degli obiettivi specifici perseguiti è la riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, per cui è previsto l'avvio di un programma di recupero di alloggi anche attraverso interventi di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari marginalizzati, in sintonia con le scelte nazionali individuate nel PON Inclusione e nel PON Metro, e di quelle regionali realizzate attraverso l'FSE. In riferimento al

PON Metro, il piano di interventi relativo agli alloggi garantirà la netta demarcazione con le azioni sviluppate per la città di Napoli e dovrà essere in coerenza con le attività dell'agenzia sociale della casa. Nell'ambito dell'altro obiettivo specifico perseguito "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità", sono previsti interventi di integrazione sociale che siano accompagnati anche da azioni di rigenerazione del tessuto urbano, in particolare attraverso il riutilizzo ed il riuso di spazi con il fine di creare le condizioni ambientali in grado di valorizzare le comunità e l'associazionismo quali leve per arginare il disagio sociale del territorio. Anche il riutilizzo dei beni confiscati concorre a promuovere l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base. In particolare si fa riferimento ad un parco di beni confiscati estremamente ampio rispetto al quale si interverrà su 5 siti caratterizzati dall'alto valore simbolico, da importanti prospettive occupazionali e dalla complementarietà con altre fonti di finanziamento pubbliche, prevedendo se necessario anche azioni integrate di riqualificazione dei siti stessi.

Su questi due obiettivi specifici, è riservata una quota finanziaria pari al 25% che sarà destinata ai comuni singoli o associati con popolazione superiore ai 30.000 ed inferiore ai 50.000 abitanti che proporranno una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale. Tra le tipologie di interventi che vedono come beneficiari i Comuni:

- Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato ad uso pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali.
- Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Sicilia

La Regione Sicilia dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE e l'Asse 9 "Inclusione sociale" del POR FESR.

Interventi cofinanziati dal POR FSE

L'OT9 è attuato dall'Asse Inclusione sociale e lotta alla povertà, attraverso il quale la Regione, in riferimento all'intero territorio regionale senza distinzioni, intende promuovere l'inclusione sociale e prevenire la lotta alla povertà rompendo il circolo vizioso di svantaggio che si protrae attraverso le generazioni, e perseguendo un'azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie più svantaggiate. Ciò implica la mobilitazione di una serie di politiche rivolte alle persone disabili e a quelle più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età (compresi i bambini, lavoratori poveri, le donne vittime di violenza). La Regione vuole altresì migliorare l'accesso a servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale, in un'ottica di filiera che riduca la dispersione tra i servizi e, al contrario, ne sviluppi e incrementi la capacità d'impatto sul risultato finale, in particolare nei settori dell'assistenza e cura, dei servizi per le famiglie più disagiate e per l'assistenza ai minori, con una specifica attenzione ai minori stranieri.

Attraverso l'Asse è posta attenzione anche al sostegno di chi cerca asilo e ai beneficiari di protezione internazionale (inclusi coloro con lo status di protezione umanitaria), che rappresentano, come noto, una componente maggioritaria e in crescita della popolazione immigrata che da alcuni anni interessa la Sicilia.

La dotazione complessiva dell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE è pari a 126.089.826 euro (di cui FSE 168.119.768 euro).

Le priorità di investimento sono due:

- Priorità 9i) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.
- Priorità 9 iv) - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Le risorse FSE disponibili per settore di intervento sono le seguenti

- Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità: 85.589.826 euro
- Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale: 40.500.000 euro

Nell'ambito della Priorità 9i) tra gli obiettivi specifici perseguiti la "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" sono previsti interventi di sostegno a persone e nuclei familiari a rischio di povertà con l'obiettivo di sviluppare una rete di servizi multidimensionale finalizzata all'inserimento sociale e lavorativo e, più in generale, di migliorare l'efficienza servizi sociali per la presa in carico dei soggetti multiproblematici e la realizzazione di percorsi integrati che affiancano a quelli di inserimento e reinserimento lavorativo ulteriori servizi a carattere complementare e/o propedeutico.

In particolare, si intende rafforzare i servizi di sostegno all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità e a nuclei familiari particolarmente svantaggiati secondo un modello in cui i soggetti destinatari dell'intervento sono accompagnati nel loro percorso di attivazione dai servizi sociali di assistenza d'intesa e con l'impegno anche dei centri per l'impiego.

Con riferimento ai nuclei familiari, è prevista la realizzazione di centri territoriali per le famiglie, promossi da enti locali, ambiti territoriali, associazioni di famiglie e privato sociale, consultori, localizzati negli ambiti territoriali che caratterizzano il territorio regionale; tali

realtà dovranno essere preposte alle attività di supporto e presa in carico per le famiglie in difficoltà.

Si prevede anche la realizzazione di servizi prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare e della violenza e per i minori stranieri non accompagnati. Inoltre si prevede il sostegno all'offerta di servizi integrati alla persona previsti dai Piani di zona dei distretti socio-sanitari. Tra i beneficiari, sono specificamente indicati i Servizi sociali dei Comuni

Nell'ambito della Priorità 9vi) tra gli obiettivi specifici perseguiti l'aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali. In particolare, sono previsti interventi per sostenere e rafforzare la gestione dei servizi per la non autosufficienza e la prima infanzia anche in riferimento a quanto previsto dai "Piani di zona 2013-2015" attraverso una policy capace di promuovere: un welfare delle famiglie, a supporto nelle diverse fasi della vita, con particolare riferimento all'infanzia, alla genitorialità, alle difficoltà socioeconomiche, alla disabilità; - un welfare che riconosce e valorizza il ruolo attivo dei soggetti del Terzo settore promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti nella programmazione regionale e territoriale.

Tra le tipologie di azione:

- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi].
- Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia

in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.

- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.
- Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali (questa azione riguarda l'intero sistema sociale).

Gli interventi coinvolgono come beneficiari i servizi sociali dei Comuni, i servizi di cura, i servizi di assistenza, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi/associazioni del terzo settore e/o del volontariato, Aziende sanitarie, i Distretti Sociosanitari, i servizi per l'impiego, gli organismi formativi e di ricerca, centri di ricerca, università, le imprese, le istituzioni scolastiche e formative, l'amministrazione regionale, i GAL, gli enti locali, gli enti strumentali della Regione, Comuni ed Enti locali.

Interventi cofinanziati dal POR FESR

L'Asse 9 cofinanziato dal FESR, vale 215.990.045 di euro (di cui FESR 161.992.534) e finanzia:

- Investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.
- Investimenti per fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

I settori di intervento sono:

- Infrastrutture per l'educazione e la cura della prima infanzia
- Infrastrutture per la sanità
- Infrastrutture edilizie

- Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale
- Sostegno alle imprese sociali (PMI)
- Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (comprese la teleassistenza e la domotica per categorie deboli)

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 a) è perseguito l'obiettivo specifico "Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali".

Si prevedono interventi per la diffusione a livello territoriale di servizi qualificati rispondenti a standard strutturali e organizzativi definiti, rivolti anche a favorire la conciliazione vita-lavoro.

I risultati attesi sono: l'incremento della percentuale fino al 6,6% nel 2023 di bambini tra zero e 3 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia; l'aumento della copertura della popolazione che a livello territoriale accede a servizi sanitari migliorati, per un valore pari al 4% nel 2023.

Tra le tipologie di intervento, il finanziamento di Piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) in conformità alle normative regionali di riferimento; di Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia. Si realizzeranno interventi più mirati per gli ambiti territoriali con particolari esigenze quali le aree interne e aree urbane (che inquadrano gli interventi nell'ambito degli Investimenti Territoriali Integrati).

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 b) uno degli obiettivi specifici perseguiti è la riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo; tra gli interventi previsti:

- Interventi volti a migliorare la qualità della vita delle aree urbane e la coesione sociale attraverso l'ampliamento dell'offerta di alloggi popolari e di *housing* sociale e la qualificazione dei servizi ad essi dedicati, soprattutto in contesti sub-urbani caratterizzati da persistente marginalizzazione e scarso coinvolgimento attivo della comunità locale nella prioritizzazione dei fabbisogni dei contesti in cui essi vivono e nella conseguente costruzione partecipata dei luoghi di aggregazione e/o per l'erogazione dei servizi.
- Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali.
- Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi
- Interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali].

Sono altresì previsti interventi afferenti l'obiettivo specifico della riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni rom, sinti e camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione. Gli interventi riguarderanno sia il potenziamento infrastrutturale (incluse le attrezzature necessarie) della rete dei servizi per il pronto intervento sociale sia la sperimentazione di modelli di integrazione, in complementarietà con il PON Inclusione e il POR FSE.

Infine, nell'ambito dell'altro obiettivo specifico perseguito , ovvero

l'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, le azioni promosse favoriranno una maggiore partecipazione attiva degli abitanti delle aree oggetto di intervento e un maggiore soddisfacimento dei bisogni socio-culturali, di impiego del tempo libero e di pratica sportiva della popolazione attraverso, soprattutto, la riqualificazione di spazi ed edifici pubblici. Tali interventi, migliorando i contesti, sono in grado di innescare cambiamenti significativi, anche in modo integrato ad altre azioni dell'Asse e del POR FSE, della situazione dei territori in termini di contrasto degli effetti della marginalità sociale, con particolare riguardo ai bassi livelli di legalità, che caratterizzano spesso le aree urbane, ed anche le zone marginali del territorio siciliano. Tra le tipologie di interventi che vedono come beneficiari i Comuni, gli interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Basilicata

La Regione Basilicata dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" del POR FSE e l'Asse 7 "Inclusione sociale" del POR FESR.

Interventi cofinanziati dal POR FSE

La dotazione complessiva dell'Asse 2 "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società" è pari a 73.305.324 euro, di cui il 50% a valere sul FSE.

Le priorità di investimento sono due:

- Priorità 9i) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.

La programmazione esecutiva, inclusa l'identificazione dei destinatari e l'erogazione degli interventi, è svolta su base territoriale, dalla *governance* territoriale intermedia, con riferimento ai nuovi Ambiti Socio - territoriali ed agli Uffici del Piano Sociale e Socio-Sanitario per l'attuazione, la gestione e la valutazione del PISS (Piano Intercomunale dei Servizi Sociali e Socio-Sanitari) e la realizzazione della "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale".

- Priorità 9 iv) - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Il risultato atteso è: aumentare il numero di persone qualificate a prestare servizi di cura; aumentare il numero di persone anziane, minori ed altri soggetti interessati da condizioni di ridotta autosufficienza, in grado di accedere a servizi di cura e a servizi socio - educativi. Nell'ambito della Priorità 9vi) tra gli obiettivi specifici perseguiti l'aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-

sanitari territoriali. Tra le tipologie di intervento saranno le seguenti:

1. Implementazione di buoni servizio per servizi socio educativi prima infanzia anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera
2. Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore
3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti. (e' un progetto sperimentale, finalizzato fra le altre cose a far emergere dal lavoro sommerso badanti e assistenti domiciliari a vario titolo, in particolare extracomunitarie)
4. Implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali questa azione riguarda l'intero sistema sociale. Sono target della priorità di finanziamento 9iv) sono i minori, gli anziani, e più in generale persone con limitazioni dell'autonomia. I principali beneficiari sono enti ed organizzazioni del terzo settore e dell'assistenza sociale, strutture di asilo per anziani e minori pubbliche e private, enti di formazione accreditati.

Interventi cofinanziati dal POR FESR

L'Asse 7 "Inclusione sociale" cofinanziato dal FESR, vale 61 milioni di euro di cui 30.500.000 a valere sul FESR e finanzia:

- Investimenti in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione del-

le disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.

- Investimenti per fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 a) tra gli obiettivi specifici quello dell' "Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali". Si tratta di interventi sul sistema dei servizi alla persona su tre settori specifici: a) minori, b) anziani e persone con limitazioni di autonomia, c) servizi sanitari e sociosanitari attraverso: l'investimento nella creazione di asili nido in comuni oltre i 5.000 abitanti attualmente sprovvisti e il potenziamento di strutture esistenti nonché il rafforzamento delle strutture residenziali e non residenziali per minori; il consolidamento della rete di servizio residenziale/ non residenziale sia per anziani che per disabili; il miglioramento dei servizi di medicina territoriale e di implementazione di nuove tecnologie di cura ed assistenza in strutture non ospedaliere. Tra le tipologie di azione,

1. Finanziamento piani di investimento per comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (minori), assicurando: maggior copertura in termini di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia in particolare sui comuni oltre i 5.000 abitanti sprovvisti di servizi oltre che potenziamento dei servizi preesistenti nei comuni già dotati di servizi; rafforzamento del sistema dei servizi residenziali destinati a minori (comunità familiari, centri di accoglienza, comunità socioeducative, ecc); prestazioni di assistenza ai giovani nei luoghi di residenza (centri diurni, centri di aggregazione, ecc).; consolidamento dei

servizi non residenziali (centri diurni, centri di aggregazione, ecc) funzionali alla socializzazione e alla erogazione di prestazioni di assistenza ai giovani nei luoghi di residenza.

L'attivazione della azione verrà condotta in integrazione con il FSE, che potrà attivare, l'implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi a ciclo diurno e l'incremento di qualità dei servizi in termini di prestazioni erogate e di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera. Tipologie indicative di beneficiari: Amministrazioni comunali, anche in forma associata.

2. Piani di investimento in infrastrutture per comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia. Ad es. potenziamento della offerta di servizio agli anziani, sia in termini residenziali quali case alloggio, strutture per utenti autosufficienti, che non residenziali quali centri diurni e centri intergenerazionali; consolidamento del sistema di offerta residenziale per disabili e il potenziamento delle strutture per la salute mentale; una rete efficiente di servizi a carattere diurno sul territorio regionale a beneficio di persone con limitata autonomia e alle loro famiglie. Tipologie indicative di beneficiari: Amministrazioni comunali, anche in forma associata, imprese sociali.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 b) uno degli obiettivi specifici perseguiti è la riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. Le azioni sono finalizzate ad un programma di recupero di alloggi esistenti non utilizzati, anche attraverso interventi di accorpamento/ frazionamento delle unità abitative, per favorire l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari. Tra le azioni previste vi è la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare i bisogni di specifici sog-

getti-target (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, immigrati, disoccupati) offrendo alloggi sociali in locazione a canone moderato, anche per utilizzo temporaneo, mediante il recupero di immobili (di proprietà ATER o dei Comuni) o mediante interventi, nei comuni ad alta tensione abitativa, di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche.

Gli Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica e gli interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi saranno realizzati:

- nelle città di Potenza e Matera, dove più che altrove si concentra la domanda (famiglie aventi requisiti richiesti richiedenti alloggi a titolo di edilizia sovvenzionata),
- sul territorio regionale, interessando il patrimonio immobiliare delle ATER e dei comuni ad alta tensione abitativa

L'azione verrà sviluppata attraverso:

- la sperimentazione di un modello di recupero e gestione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico per garantire adeguata offerta abitativa a famiglie in condizioni di disagio economico a basso reddito, anche attraverso interventi sostanziali di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire la mobilità attraverso l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari e contribuire a migliorare la gestione del patrimonio residenziale pubblico da parte degli enti proprietari.
- la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali (giovani coppie, anziani, famiglie monoparentali, separati, studenti fuori sede, immigrati, lavoratori fuori sede) offrendo alloggi sociali in locazione a canone moderato, anche

per utilizzo temporaneo atto a conciliare le esigenze famiglia-lavoro, mediante il recupero di immobili (di proprietà ATER o dei Comuni) o mediante interventi, nei comuni ad alta tensione abitativa, di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi.

Tipologie indicative di beneficiari: ATER, Amministrazioni comunali.

4.5.2 Schede tecniche POR Regioni in transizione 2014-2020

Le schede sugli interventi previsti nei POR FESR/FSE non sono esaustive degli interventi programmati in attuazione dell'OT9, ma rappresentano una selezione degli **interventi di interesse, diretto o indiretto, dei Comuni**.

POR FSE 2014-2020 Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 " Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE.

La dotazione complessiva dell'Asse 2 è pari a 32.775.724, di cui il 50% a valere sul FSE.

Nell'ambito della priorità 9i) Inclusione sociale, gli obiettivi specifici perseguiti sono tre:

- Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
- Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili
- Rafforzamento dell'economia sociale

Con gli interventi afferenti il primo obiettivo, si intende riportare re il dato regionale sulla povertà relativa a livello pre-crisi soprattutto per le famiglie senza lavoro e con figli a carico attraverso interventi che mirano a favorire il reinserimento sociale finanziando interventi che prevedano la presa in carico dei destinatari (nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione) per inserirli in un percorso che indirizzi alla ricerca di un lavoro o al conseguimento di un titolo di studio/qualifica professionale attraverso i canali del sistema Istruzione/Formazione professionale. Gli interventi saranno attuati principalmente attraverso gli Enti d'Ambito Sociale, i Servizi per l'impiego/ Agenzie per il Lavoro (presa in carico, orientamento e bilancio delle competenze, patto di servizio) organizzazioni del terzo settore (adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri

territoriali per la famiglia), e poi il settore delle imprese e quelli dell'Istruzione e Formazione professionale che sono coinvolti nella seconda fase della strategia di inclusione sociale, quella collegata al risultato atteso 9.2 e che riguarda l'attivazione di interventi diretti all'inserimento al mercato del lavoro.

La strategia regionale di inclusione attiva deve basarsi su una forte integrazione e creare sistema tra i diversi attori pubblici e privati che operano in tale contesto, superando le tante frammentazioni esistenti e sviluppando un sistema di valutazione che consenta di verificare gli impatti delle politiche attivate. Si tratta di rafforzare i diritti di cittadinanza attraverso la costruzioni di reti solidali tra Regione, Comuni, ASL, Servizi per il lavoro pubblici e privati e le diverse associazioni e organizzazioni del terzo settore che collaborino in modo sistematico per elevare i livelli di protezione sociale, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione sociale e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità. Tali reti, che dovranno avere la regia territoriale pubblica presso gli Enti di ambito sociale, vanno costruite anche al fine di rafforzare le capacità di intercettare tale categoria di soggetti che spesso sfuggono alle rilevazioni ufficiali o non vengono raggiunti dalle campagne informative e di comunicazione anche per difficoltà di accesso alle stesse. A tal fine le azioni che verranno attuate sono di tipo diretto a favore delle diverse categorie di destinatari a rischio di povertà e esclusione sociale in quanto particolarmente svantaggiate, o indirette attraverso il rafforzamento dell'economia sociale e delle imprese sociali che danno assistenza o supportano i destinatari. Tale tipologia d'interventi saranno attuati anche nell'ambito della strategia per le Aree interne (in particolare a favore degli anziani che vivono in condizione di particolare disagio anche per favorire percorsi di invecchiamento attivo) e nelle Aree urbane (in questo caso si prevedono azioni a sostegno delle diverse categorie di soggetti particolarmente svantaggiati che si trovano nelle aree a forte degrado delle città capoluogo). In particolare si intendono attivare:

- interventi per la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, con particolare riguardo alle famiglie con basso reddito e figli a carico;
- interventi per aumentare l'occupabilità dei soggetti maggiormente svantaggiati sia attraverso interventi di *empowerment* che incentivi alle imprese per le assunzioni;
- azioni di sistema dirette al rafforzamento dell'economia sociale e dell'impresa sociale, programmate in complementarietà con gli interventi previsti nel PON Inclusione.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Sardegna

Interventi cofinanziati dal POR FSE

La Regione Sardegna dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE. La dotazione complessiva dell'Asse 2 è pari a 88.960.000 euro.

Le priorità di investimento sono due:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9 iv) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale.

Con riferimento alle Priorità selezionate la Regione si prefigge l'obiettivo di ridurre la disoccupazione e di aumentare il tasso di occupazione dei soggetti svantaggiati, nonché di contribuire alla riduzione della povertà nella Regione anche attraverso Strategie di sviluppo locale promuovendo e supportando, in sinergia con il FESR, interventi di riqualificazione urbana e interventi volti a sostenere la strategia nazionale per le Aree Interne e la strategia regionale per le aree interne[9], con finalità di animazione sociale, di inclusione lavorativa e socio-culturale, di incremento dei servizi alla persona, alle famiglie, etc..

Nell'ambito della Priorità 9i), di interesse dei Comuni, uno degli obiettivi specifici perseguiti è la Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale. All'interno di questo obiettivo specifico, la Regione intende attivare interventi di sostegno rivolti a persone e nuclei familiari in grave situazione di disagio economico e sociale, privilegiando l'aspetto dell'inserimento lavorativo oltre a quello socio-assistenziale. Sempre a sostegno di famiglie particolarmente vulnerabili, potranno essere promossi interventi di presa in carico da parte di equipe multidisciplinari e servizi di consulenza educativa per famiglie problematiche con minori. Saranno finanziati

in via sperimentale, attraverso lo strumento dell'ITI e in raccordo con il FESR, progetti di innovazione sociale tesi a ridurre l'esclusione sociale e la povertà e a promuovere strumenti finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione caratterizzati da un forte degrado sociale (in aree metropolitane e aree interne). Tali progetti saranno sottoposti ad attento monitoraggio e valutazione degli effetti, anche ai fini della replicabilità in altre aree del territorio regionale. Infine, attraverso un approccio trasversale, la Regione intende fornire soluzioni adeguate ai numerosi bisogni sociali attraverso la promozione di progetti con approccio multidimensionale per l'erogazione di servizi utili alle esigenze della collettività e la creazione di nuove relazioni sociali. In particolare, le azioni di supporto e accompagnamento, che verranno attuate in stretta sinergia con il FESR, avranno al centro la comunità e le persone che la abitano, con l'obiettivo di creare un contesto sociale in cui si previene il disagio, si crea coesione sociale e si contrastano fenomeni di esclusione e discriminazione.

L'altro obiettivo specifico, "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili", prevede:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze

di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.
- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del *diversity manager*, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Nell'ambito della Priorità 9 iv), invece, è perseguito l'obiettivo specifico dell'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali. Le azioni previste sono:

- Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera).
- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazione nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno,

e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare).

L'altro obiettivo specifico è quello della Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo. All'interno di questo Obiettivo specifico sarà promosso in via sperimentale, e in stretto coordinamento con il FESR, l'attuazione di un modello di intervento integrato di promozione e accompagnamento all'abitare sociale rivolto ad un campione di soggetti, caratterizzati da particolari aspetti reddituali e di contesto familiare e residenti in quartieri caratterizzati da fenomeni di degrado urbano e sociale. Obiettivo dell'intervento è il miglioramento della qualità della vita delle famiglie interessate e del quartiere più in generale, e sviluppare il senso civico nell'uso del bene comune. Inoltre, il FSE interverrà con azioni di promozione e accompagnamento (animazione e sensibilizzazione) per il disagio abitativo (sportello casa, portierato sociale) anche al fine di garantire il successo dell'applicazione del modello. Infatti, in caso di esito positivo, la Regione intende replicare il modello in altri contesti regionali. Tali interventi si accompagnano a quelli messi in campo dal FESR, volti ad allievare una condizione di marginalità ed esclusione presente in determinate aree urbane degradate.

Interventi cofinanziati dal POR FESR

Il POR FESR Sardegna dedica all'OT 9 l'Asse VII "Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione", oltre agli interventi di Agenda urbana e Strategia Aree Interne. La dotazione complessiva destinata all'OT9 è pari al 5,5% del programma. Le linee strategiche legate ai servizi di cura e a quelli socio-educativi per l'infanzia mireranno al miglioramento della qualità e dell'accessibilità. Altro elemento portante della strategia riguarda

il supporto al potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio-sanitari e sanitari non ospedalieri e dell'offerta di servizi socio-sanitari, nella logica di una più efficace gestione complessiva delle risorse. Il FESR contribuirà all'attuazione della Strategia Aree Urbane e Aree Interne affrontando il problema della marginalità sociale attraverso un insieme di interventi integrati di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli e con l'utilizzo di modelli e strumenti innovativi mirati a restituire alla comunità locale il suo ruolo di centralità. Le due Strategie saranno realizzate per il tramite dello strumento degli ITI; in tale accezione gli interventi di tipo infrastrutturale a valere sul FESR si completeranno con interventi a sostegno della fornitura di servizi e della sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali innovativi propri del FSE. Nello specifico, con l'OT 9 si intende fornire un importante supporto alla realizzazione dell'Agenda Urbana con approccio integrato puntando a:

- agire sul disagio abitativo delle aree urbane, colmando il ritardo registrato e puntando allo sviluppo di interventi che siano complementari a quelli attuati con la politica ordinaria. Il FESR sosterrà la sperimentazione di progetti abitativi che contribuiscano a risolvere il problema del disagio familiare e della esclusione attraverso un insieme di interventi integrati di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli;
- attivare un processo di effettiva riqualificazione delle zone degradate delle città adottando misure di contrasto ai fenomeni di criminalità intervenendo con azioni innovative preventive a sostegno della legalità.

In particolare, **saranno realizzati nelle città di Cagliari, Sassari e Olbia ITI orientati all'inclusione sociale**. Accanto ad iniziative delle Amministrazioni locali, il PO intende incidere in misura significativa in situazioni di disagio abitativo e sociale, in sub-ambiti cittadini/quartieri (a Cagliari, Sassari e Olbia), con una forte promozione di inclusione sociale tramite i tre ITI.

Il POR FESR dedica specificamente all'attuazione dell'OT9, l'Asse VII "Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e a ogni forma di discriminazione". La dotazione finanziaria complessiva è pari a 51.085.082. Le priorità di investimento sono due:

- 9a - Investire nell'infrastruttura sanitaria e sociale in modo da contribuire allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, alla promozione dell'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi nonché al passaggio dai servizi istituzionali ai servizi locali.
- 9b - Fornire sostegno alla rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali.

Nell'ambito della prima priorità, sono perseguiti due obiettivi specifici "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio - educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali".

Una delle linee di intervento è quella per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia; in particolare, interventi di sostegno al "privato sociale" che sarà chiamato a realizzare servizi socio educativi per la prima infanzia con la sperimentazione di bandi integrati.

L'altro gruppo di interventi prevede invece il finanziamento di investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura. In particolare, finanziando, in ottica sperimentale e con approccio territoriale, interventi che puntino su una programmazione sanitaria e socio-sanitaria orientata

per processi e a un'offerta dei servizi sanitari incentrata sui bisogni della persona. Si tratta quindi di interventi tesi alla reingegnerizzazione dell'offerta dei servizi secondo modelli di rete che mettano in collegamento tra loro i diversi livelli assistenziali (reti verticali per i percorsi diagnostico-terapeutico assistenziali- PDTA) e diversi operatori coinvolti in ogni livello (reti orizzontali per favorire un approccio multidisciplinare). Si prevede inoltre la riorganizzazione del sistema dei punti di accesso ai servizi sanitari territoriali, anche tramite interventi di supporto agli attori locali per favorire l'accesso e il riorientamento dei servizi a fasce più ampie e a quelle più svantaggiate e a rischio deprivazione. In ottica di complementarità i fondi comunitari saranno indirizzati su progetti pilota in aree territoriali interne e aree urbane. Territori specifici interessati: Aree urbane, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato (SRAI e SNAI). Beneficiari: Regione, Aziende Sanitarie, enti locali, Unioni di Comuni.

Nell'ambito della priorità 9b sono perseguiti due obiettivi specifici quello della "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" e quello dell' "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità". Per il primo obiettivo, l'insieme delle azioni che si intende realizzare sono riconducibili alla dimensione dell'abitare che interviene sullo spazio fisico e sul miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti. Tali azioni mirano al miglioramento della qualità degli spazi di vita dei quartieri urbani degradati, attraverso la realizzazione di interventi di adeguamento di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di residenze sociali e servizi abitativi, rispondere alle esigenze di persone fragili, specie con disabilità/anziani con problemi di ridotta autosufficienza e interventi di sperimentazione di modelli innovativi sociali e residenziali per categorie fragili (es. cohousing). Alle azioni che verranno messe in campo

saranno associati, con il sostanziale contributo del FSE, interventi orientati alla costruzione di modelli di carattere socio inclusivo volti alla costruzione di rapporti di buon vicinato e, più in generale, a stimolare la partecipazione attiva dei residenti alla vita pubblica nonché azioni che agiscano su settori complementari (occupazione, assistenza socio-sanitaria, istruzione) finalizzati a migliorare l'efficacia complessiva in quanto operano su leve mirate alla sostenibilità di medio e lungo periodo dell'azione messa in campo. Infatti, l'intera linea d'intervento sarà realizzata attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati, che prevede la realizzazione di azioni integrate finanziate con diverse fonti di finanziamento, previsto nell'ambito dell'approccio territoriale urbano del Programma allo scopo di agire su aree urbane definite (quartieri degradati). In particolare l'elaborazione dell'ITI prevede la definizione di un piano di azione locale che conterrà una diagnostica delle infrastrutture su cui si interverrà e un'analisi socio-economica dei gruppi target destinatari dell'intervento. L'azione riguarda il patrimonio abitativo pubblico ed è finalizzata al recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e alla valorizzazione e all'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, all'adeguamento degli edifici esistenti con l'utilizzo di soluzioni costruttive innovative, al miglioramento della qualità abitativa e insediativa tramite la riqualificazione degli spazi comuni, all'incremento della funzionalità del contesto urbano. Nello specifico si intenderà promuovere la realizzazione di:

- Interventi a sostegno dell'incremento del numero di alloggi sociali attraverso il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e il frazionamento di immobili di Edilizia Residenziale Pubblica attualmente sottoutilizzati, per dare risposte concrete a soggetti in difficoltà per ragioni economiche, sociali.
- Interventi di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e di adeguamento di alloggi ERP finalizzati ad aumentare l'offerta abitativa attraverso anche la sperimentazione di modelli di *cohousing*.

La proposta si sostanzia nella promozione di forme di coabitazione tra affittuari di alloggi ERP e di proprietà dei Comuni, che desiderino condividere i propri spazi di vita a fronte di un sostegno economico, un aiuto per le mansioni quotidiane, per mantenere alto il proprio livello di socialità o più semplicemente per aderire a un progetto basato sui principi della solidarietà e della coesione sociale e giovani coppie, studenti, immigrati regolari, lavoratori e professionisti fuori sede, che non possono permettersi una abitazione propria o l'affitto di un posto letto.

- Interventi di riqualificazione dei cortili e degli spazi aperti al fine di restituire qualità alle aree cortilizie e in generale alle pertinenze esterne dei complessi edilizi (realizzazione di playground, predisposizione delle rete wifi, nuova segnaletica orizzontale).

Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, nelle maggiori aree urbane (prioritariamente a Cagliari e Olbia).

Per il secondo obiettivo specifico, sono previsti interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie. L'azione che si intende sostenere è incardinata nell'ambito della Strategia per le Aree urbane ed è finalizzata a sperimentare, un approccio multidisciplinare alle problematiche della legalità orientato alla vita della comunità promuovendo la sperimentazione di progetti innovativi improntati su politiche di prevenzione. Si intende, quindi, favorire il recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili pubblici da destinare a spazi di relazione per il quartiere e l'intera comunità locale, nella piena convinzione che la rifunzionalizzazione di spazi pubblici dismessi o sottoutilizzati in stretto collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione attiva, possa rispondere a una duplice finalità: da un lato evitare l'ulteriore degrado dell'area, dall'altro rappresentare una leva di coesione so-

ciali. Gli interventi infrastrutturali saranno funzionali alle attività di animazione sociale che sul territorio si intenderà promuovere, per diventare dei luoghi fisici di partecipazione attiva dei cittadini, degli spazi in cui sviluppare un lavoro di prossimità. Tali iniziative dovranno fungere da catalizzatore per la costruzione di nuove reti di relazione e rappresentare dei luoghi in cui si potranno intercettare i problemi sociali della famiglia, degli anziani, delle persone inoccupate e disoccupate in cerca di lavoro, e diventare delle vere e proprie “case di quartiere”, in grado di offrire servizi alla collettività (supporto alla genitorialità, sostegno alla legalità, prevenzione di fenomeni di devianza giovanile e/o abbandono scolastico). Territori specifici interessati: Territori urbani degradati. Beneficiari: Enti locali; Enti Pubblici di edilizia sociale.

POR PLURIFONDO 2014-2020 Regione Molise

L'OT9 è declinato nell'Asse 7 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" cofinanziato dal FSE, che dispone del 8,01% delle risorse del PO pari al 25,78% del FSE. Tale scelta è legata alla necessità di adottare strategie integrate e globali a sostegno dell'inclusione attiva, volte a favorire la riduzione del numero di persone a rischio povertà ed esclusione; la Regione intende favorire una riduzione generalizzata degli indici di povertà attraverso il ricorso ad interventi a sostegno delle famiglie in condizione di difficoltà economica nonché di soggetti a rischio di emarginazione sociale; un contributo specifico dovrà essere dato da progetti di innovazione sociale di welfare promossi dalle organizzazioni dell'economia sociale.

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 7 è pari a € 12.298.202 e le risorse FSE sono concentrate nella priorità di investimento 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità.

Uno degli obiettivi specifici perseguiti "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" è funzionale anche al raggiungimento di una maggiore equità sociale che permetta di ridurre le difficoltà di accesso all'istruzione superiore dei soggetti che vivono situazioni di svantaggio connesse alla disuguaglianza nei redditi. A tale scopo verranno adottate "strategie integrate e globali per l'inclusione attiva" incrementando di almeno il 20% la percentuale di soggetti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro o partecipanti a percorsi di politica attiva.

Tra gli interventi previsti, il sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. Nei confronti dei soggetti appartenenti a nuclei familiari a rischio povertà e, in generale, i soggetti in condizione

di temporanea difficoltà economica, per i quali sono stati attivati gli strumenti di cui sopra, si prevede di intervenire con le seguenti misure: -borse lavoro della durata di 6 mesi da espletare presso gli Enti Locali, organismi pubblici e soggetti privati che possano ospitare i borsiti; -sostegno economico di contrasto alla morosità incolpevole, comprensiva della “*fuel poverty*”, solo a seguito di sottoscrizione di patto di servizio con il soggetto che ha effettuato la presa in carico. Una specifica attenzione della Regione Molise sarà rivolta ai nuclei familiari con morosità incolpevole.

Con riferimento alle Aree Urbane, l’Azione sosterrà interventi per i soggetti appartenenti a nuclei familiari a rischio povertà, con priorità per attività specifiche di accompagnamento in favore di soggetti percettori di borse di lavoro oltre che incentivi all’autoimpiego o servizi di supporto per la permanenza al lavoro, volti a far crescere e attrarre l’insediamento di segmenti locali pregiati delle filiere produttive globali a vocazione urbana.

L’altro obiettivo specifico, “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”, assume che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone a rischio di esclusione sociale, sia la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo all’interno del tessuto sociale. L’adozione di politiche attive adeguate è essenziale per gruppi particolarmente vulnerabili, in risposta ai nuovi rischi di povertà e di esclusione sociale. A tali scopi, è prevista l’attivazione di strumenti di inserimento socio lavorativo, all’interno di un progetto personalizzato di presa in carico, a favore di soggetti svantaggiati difficilmente occupabili. Si tratta di uno strumento a forte e prioritaria valenza di integrazione sociale o di riabilitazione ed emancipazione di soggetti problematici.

Le Tipologie indicative di beneficiari per entrambi gli obiettivi specifici sono: Enti locali, cooperative sociali, organismi del terzo set-

tore, organismi formativi e di ricerca, imprese, istituzioni formative, Imprese sociali.

Infine, il terzo obiettivo specifico è dedicato al rafforzamento dell'economia sociale.

4.5.3 Schede tecniche POR Regioni più sviluppate 2014-2020

Le schede sugli interventi previsti nei POR FESR/FSE non sono esaustive degli interventi programmati in attuazione dell'OT9, ma rappresentano una selezione degli **interventi di interesse, diretto o indiretto, dei Comuni**.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Lombardia

La Regione Lombardia dedica agli interventi per l'attuazione dell'OT9 l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR FSE; inoltre, nell'ambito dell'Asse 4 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR FESR, all'attuazione dell'OT9 sono dedicati specificamente gli interventi della priorità di investimento 9b "Rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali". Nell'ambito dei Fondi Strutturali 2014-2020, la scala urbana è infatti oggetto, da parte di Regione Lombardia, di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile con un Asse dedicato nel POR FESR; tuttavia, la territorializzazione di politiche integrate si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e scala vasta che vedono nel FSE lo strumento di complementarietà ed integrazione. In particolare, la recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli assets territoriali e delle città verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale. Si porrà al centro la città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, individuata come ambito di eccezionale rilievo per la dimensione socio-economica e per la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione di nuove policy. La scelta del tema "Abitare ed inclusione abitativa e sociale" è giustificata dalla dimensione che questo assume nella quotidianità delle persone e dall'emergere costante di una tensione abitativa nelle aree urbane, data dall'elevato costo di accesso e dalla concentrazione di popolazioni più fragili, spesso multiproblematiche, in area urbana.

Tale concentrazione fa emergere il tema dell'inclusione sociale in area urbana. La scarsa disponibilità di alloggi pubblici e le modalità di assegnazione degli stessi hanno portato ad una concentrazione spaziale di persone fragili, vulnerabili e spesso ad alto rischio di esclusione sociale. I dati raccontano i due volti del rischio di esclusione sociale determinato dalla questione abitativa: per alcuni nuclei familiari l'accesso ed il mantenimento del bene casa sottrae risorse ad altri ed essenziali bisogni di cura; alcuni contesti abitativi, concentrando più soggetti poveri o problematici, tipicamente i quartieri ERP, rischiano di ridurre la libertà dei singoli, aumentando le possibilità di chi vi abita di essere oggetto e vittima di esclusione sociale. Partendo da questo quadro si lavorerà per azioni strategiche integrate a scala urbana; il focus, territoriale, sarà dedicato a ricercare soluzioni per precise zone-bersaglio, i quartieri di edilizia economico popolare, che manifestano specifiche sfide a livello urbano, in coordinamento con il POR FESR, sul tema dell'Inclusione sociale attiva. Si agirà sulla scala di quartiere, riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando i servizi per la cittadinanza attiva (scuole, accessibilità, servizi di quartiere, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per l'inclusione sociale attiva e la demitizzazione dei contesti urbani più fragili.

La complementarietà tra fondi, l'integrazione e la trasversalità delle politiche sarà garantita attraverso l'azione congiunta del POR FSE con il POR FESR ed il PON METRO.

Interventi cofinanziati dal POR FESR

Nell'ambito dell'Asse IV - Sviluppo urbano sostenibile, la Regione ha optato per un approccio strategico orientato ad un'offerta differenziata: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale.

La Priorità di investimento dedicata all'attuazione dell'OT9 è la 9b) "Rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali", declinata nell'obiettivo specifico "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo". A questa priorità di investimento sono destinate 25 milioni di euro di risorse FESR.

La domanda abitativa oggi presenta un'articolazione tale per cui non è sempre sufficiente offrire una casa secondo il modello classico, ma occorre garantire, per alcuni soggetti, servizi di cura, accompagnamento e inclusione sociale che possono trovare un'economicità solo nell'organizzazione multi-attore dell'offerta.

Le azioni proposte sono: interventi di recupero di alloggi di proprietà pubblica; incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili; sperimentazione di modelli abitativi innovativi (quale, a titolo esemplificativo, il *cohousing*), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (persone anziane, immigrati, donne vittime di violenza, ecc.); misure a sostegno dei costi dell'abitare (*fuel poverty*, morosità incolpevole); sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con disabilità e per favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli. In particolare:

- Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali.
- Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, *cohousing*, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito].

Saranno sostenuti interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche

e sociali. Il ricorso a forme di housing sociale, non prettamente ERP, è ammesso nella misura in cui favorirà l'incremento del mix sociale, tipologico e funzionale. Ad ogni modo si dovrà garantire un incremento degli alloggi ERP ad oggi disponibili nelle singole aree di intervento. Sarà quindi possibile sostenere la creazione di sistemi abitativi in cohousing, borgo assistito o altre forme innovative, profondamente connessi al contesto territoriale di riferimento, nelle quali oltre al servizio residenziale sia garantito l'accompagnamento a soggetti deboli o svantaggiati. Dovranno essere valorizzate le azioni capaci il più possibile di garantire l'autonomia del soggetto preso in carico e, nel tempo, il suo reinserimento sociale o lavorativo, limitando il più possibile forme passive di accompagnamento o attività di mero sostegno di situazioni ormai cronicizzate. Saranno anche ammessi progetti di intervento sociale per homeless, anch'essi volti il più possibile a proporre forme di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, oltre che a i più normali servizi di ristoro e rifugio per questa categoria di utenza (docce, mense, camere).

Beneficiari: Enti locali, Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, cooperative e imprese sociali in genere orientate al social housing.

Territorio: Città di Milano e relativa prima cintura di comuni.

Interventi cofinanziati dal POR FSE

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse II - Inclusione sociale e lotta alla povertà - del POR FSE è pari a € 227,1 milioni. Coerentemente con la strategia sopra descritta, le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom (su cui sono allocati 10 milioni di euro)

- 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Nell'ambito della priorità 9 i "Inclusione attiva", si persegue l'obiettivo specifico di "riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", attraverso la valorizzazione dei soggetti del Terzo Settore come veri e propri "gestori sociali" degli alloggi di edilizia residenziale pubblica che, a supporto dei soggetti pubblici e attraverso una presenza continuativa sul campo, promuovano processi di inclusione sociale degli inquilini, costruiti sulla valorizzazione delle competenze personali, e rapporti di vicinato stabili e collaborativi. All'interno delle aree urbane, i quartieri di edilizia residenziale pubblica sono caratterizzati da specifici caratteri di esclusione sociale:

- concentrazione spaziale degli alloggi e carattere monofunzionale dei quartieri;
- abitanti selezionati in base alla compresenza di più forme di disagio sociale ed economico, dal punto di vista formativo e culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativo (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitario (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche).

Nell'ambito dell'obiettivo specifico dell' "incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili", si punta invece a favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. Tra gli interventi previsti:

- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

L'azione è finalizzata a costruire percorsi multidimensionali di inclusione sociale per gli abitanti dei quartieri di edilizia residenziale che si trovano in temporanea difficoltà economica per effetto di contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro e che, per questo motivo, non sono in regola con il pagamento dei canoni e delle altre spese di locazione. Nel breve periodo, l'azione è finalizzata a garantire un sostegno economico agli inquilini attraverso lo svolgimento di attività lavorativa per i proprietari pubblici degli alloggi (ALER e Comuni) o per altri inquilini del proprio quartiere.

L'erogazione del sostegno dovrà avvenire all'interno di misure di intervento coordinate e integrate, attraverso un percorso personalizzato e la valorizzazione delle competenze individuali. In questo senso, il reinserimento sociale, nel medio-lungo periodo, sarà accompagnato da attività formative e di aggiornamento professionale; la promozione di attività lavorative nel proprio contesto abitativo è, inoltre, fondamentale per migliorare i contesti condominiali e accrescere la coesione sociale e l'identità personale e locale.

Tipologia di beneficiari: Comuni, ALER, Operatori sociali pubblici e privati responsabili dell'erogazione del servizio, gestori del patrimonio abitativo, Imprese Sociali e Finanziaria Regionale, singoli cittadini.

Territorio di riferimento: Aree Urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per

diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari). Nel "sistema rinnovato" il punto unico di Welfare rappresenta lo snodo territoriale di riferimento, punto di informazione, orientamento e invio per la presa in carico, fornisce gli elementi agli altri attori del sistema regionale (Scuole, Centri per l'impiego, ecc.) affinché vengano definiti in modo appropriato i vari piani di intervento (scolastico, formativo, sociale, lavorativo, ecc.) di cui la persona può avere bisogno. Il progetto personalizzato e integrato consente di individuare il miglior percorso di inserimento scolastico, formativo, lavorativo ecc. della persona fragile a forte rischio di esclusione sociale, dal manifestarsi della condizione di fragilità e durante tutte le fasi della vita.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9ii *"L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom"*, l'obiettivo specifico riguarda la riduzione della marginalità estrema e prevede interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. Tra gli interventi previsti:

- Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia. Significativi possono essere quindi sia interventi specifici legati a fenomeni momentanei (flussi migratori contingenti, situazioni critiche legate a chiusure di aziende, ecc.) sia a progetti di respiro più ampio (piano di sostegno a famiglie indigenti ecc.), ma comunque tutte queste modalità si devono caratterizzare per una durata temporale limitata, in quanto i destinatari, una volta risolta la condi-

zione di marginalità estrema, nel caso in cui prosegua il bisogno, accedono alla rete di offerta socio-sanitaria e formativa-occupazionale rivolta alle diverse situazioni di fragilità.

Tali interventi possono riguardare, ad esempio: aiuti di pronto intervento sociale (*voucher* per l'utilizzo di servizi legati all'igiene personale o all'accoglienza abitativa, strumenti finanziari, ecc.); supporto nell'identificazione degli attori del sistema che possono accompagnare la persona in un percorso scolastico, lavorativo e di inclusione sociale; percorsi di informazione e sensibilizzazione al fine di migliorare la conoscenza dei servizi, raccogliere i bisogni e dare risposta attraverso le reti sociali esistenti; il supporto a relazioni educative familiari capaci di avviare processi di cambiamento mediante l'attivazione di risorse personali e di contesto; percorsi informativi/formativi sui temi dell'integrazione e della coesione sociale, in una logica di diritti/doveri ed azioni dirette a evitare le particolari situazioni di svantaggio e di disagio connesse con la razza, l'origine etnica (ad esempio nei riguardi dei richiedenti asilo e di coloro che beneficiano di protezione internazionale), l'appartenenza religiosa o culturale (es. spazi informativi integrati ecc.), la non stanzialità (es. le minoranze rom e sinti oggi residenti in Italia che sono in maggioranza di nazionalità italiana), ecc.; la promozione di sperimentazioni per il riconoscimento di conoscenze acquisite in contesti e momenti di vita, che non abbiano avuto le caratteristiche formali di un percorso di formazione strutturato o riconosciuto. Questa Azione troverà la sua compiuta attuazione e potrà produrre esiti significativi nel collegamento di quanto verrà realizzato tramite il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali ed Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali, Finanziaria Regionale.

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Infine, nell'ambito della priorità di investimento 9iv "Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale", sono perseguiti due obiettivi specifici, ovvero "l'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali" e "la riduzione del numero di famiglie di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo". Tra le tipologie di azione che saranno attivate.

- Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]. L'azione sarà realizzata mediante voucher per l'erogazione, anche attraverso Centri per la Famiglia, di servizi di presa in carico delle situazioni di maggiore criticità che si manifestano nelle famiglie fragili (separazioni, disabilità, difficoltà genitoriali, ecc.) e che spesso rendono meno difficile la possibilità, in particolare per le donne, di svolgere il proprio ruolo sia all'interno della famiglia che nel luogo di lavoro.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie.

- Implementazione di buoni servizi per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della

filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore). L'azione si basa sul passaggio dalla "cura" al "prendersi cura" cioè superare la logica dell'intervento a posteriori, prevedendo percorsi di accompagnamento delle persone, attraverso la prevenzione, la valutazione del bisogno e promuovendo una maggiore integrazione tra strutture sanitarie territoriali e servizi alla persona.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e sociosanitarie.

- Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target caratterizzati da specifica fragilità socio-economica (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza). La sperimentazione di nuovi modelli potrà sollecitare l'avvio di processi di coesione sociale e promuovere percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale, attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari. In questo senso, la promozione e il sostegno alla realizzazione di modelli residenziali innovativi di *co-housing* e di *housing* sociale sarà realizzata attraverso il potenziamento di percorsi sia dell'abitare "autonomo" che dell'abitare "assistito", che si configurino come un sistema alloggio-servizio e che prevedano una gestione sociale degli alloggi in grado di costruire comunità di abitanti responsabili, competenti e solidali, anche mediante azioni di automutuo-aiuto. Si promuoveranno quindi interventi volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso la definizione di sistemi di welfare mix

in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici, Organizzazioni del Terzo Settore iscritti nei registri regionali comprese le Imprese Sociali.

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Si segnala che alcune delle azioni suddescritte sono state previste con una focalizzazione territoriale sulle aree urbane per contrastare i fenomeni di povertà estrema che si localizzano principalmente in tali aree.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Veneto

Intervento cofinanziati dal POR FSE

La Regione del Veneto si propone di adottare un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi che concorrono a determinare un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale. In tal senso, per superare le condizioni di svantaggio o di rischio, la Regione intende adottare una serie di interventi che pongano al centro la crescita della persona agendo principalmente sull'incremento dell'occupabilità, attraverso percorsi di *empowerment* e di inserimento lavorativo. Per rendere effettivo tale approccio, saranno, quindi, promossi interventi innovativi finalizzati al sostegno di nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione. Inoltre, potranno essere sostenuti interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente vulnerabili.

La Regione intende, inoltre promuovere la definizione di un quadro di sviluppo socialmente sostenibile, anche incoraggiando nelle imprese profit la sensibilità verso i territori di riferimento (*external engagement*), promuovendo modelli organizzativi in linea con i principi della responsabilità sociale di impresa, e sostenendo l'imprenditorialità sociale e più in generale l'economia sociale, al fine di creare e facilitare l'accesso all'occupazione.

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 2 dedicato all'Inclusione sociale e alla lotta alla povertà è pari a € 152.806.364 e le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9 v) la promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integra-

zione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di agevolare l'accesso all'occupazione.

Nell'ambito della priorità di investimento 9 i) , le azioni previste dal POR intendono integrare gli interventi previsti a livello nazionale, agendo sul versante del sostegno alla parità di accesso ai percorsi di istruzione e formazione, nonché il sostegno alle famiglie con particolare attenzione alle famiglie monoparentali con figli a carico e si focalizzeranno sia sul versante dell'*education*, sia nell'ambito delle politiche del lavoro attraverso misure di sostegno e accompagnamento rivolti a famiglie senza reddito o monoparentali.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico di riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale, la Regione si propone di realizzare interventi multi professionali e sperimentali orientati a rendere effettiva l'inclusione sociale attiva dei destinatari. Le tipologie di azione previste sono:

- azioni per la promozione o rafforzamento di servizi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate;
- progetti di diffusione e scambio di *best practices* relativi ai servizi per la famiglia
- progetti integrati per l'inserimento al lavoro di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione
- azioni per lo sviluppo e diffusione delle tecnologie "assistive" finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
- sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro
- reti di sostegno a soggetti svantaggiati
- rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di integrazione sociale anche nell'accompagnamento delle persone vulnerabili verso l'autonomia

- sperimentazione di progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto nel settore dell'economia sociale e di welfare familiare e generativo ispirati al modello della sussidiarietà circolar
- azioni a sostegno dello sviluppo di programmi territoriali integrati, a carattere sussidiario, per l'innovazione sociale a favore dell'occupazione
- azioni di tipo socio-culturale, economico, formativo, ambientale rivolte ai giovani in aree che presentano una particolare complessità sociale, promuovendo il lavoro congiunto dei settori pubblico, privato e del terzo settore e coinvolgendo i giovani stessi in modo che diventino membri attivi delle proprie comunità e della società in generale;
- azioni di sostegno di percorsi di autosufficienza a livello di singoli e di comunità per lo sviluppo di microimprese familiari o comunitarie che coinvolgono le fasce più vulnerabili della popolazione (giovani disoccupati, ragazze madri e adolescenti, ragazzi di strada, vedove e anziani, detenuti o ex detenuti, persone diversamente abili);
- azioni per la prevenzione, promozione, riduzione del danno ossia attività volte a promuovere nei soggetti l'attivazione delle proprie risorse e riconducibili ad un progetto di uscita da una condizione di esclusione sociale (sportelli informativi, educazione di strada, formazione professionale);
- azioni per lo sviluppo di luoghi e momenti in cui le persone svantaggiate ricevono supporto, consigli e sostegno da cittadini che hanno a loro volta già vissuto condizioni di svantaggio ed esclusione sociale.

Altro obiettivo specifico è l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili. Gli interventi promossi sono finalizzati sostenere i partecipanti nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/

formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione e comunque entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

Le tipologie di azione previste sono:

- progetti di lavoro di pubblica utilità e di cittadinanza attiva (per lavoratori privi di tutele), da realizzarsi in raccordo con il territorio e gli enti locali;
- iniziative che prevedono contratti di solidarietà espansivi e difensivi per consentire il mantenimento di posti di lavoro e la creazione di nuovi inserimenti attraverso la redistribuzione degli orari;
- percorsi di *empowerment* e interventi di presa in carico multi professionale associati a politiche attive, finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata;
- azioni di inserimento lavorativo e sociale di persone svantaggiate attraverso l'integrazione dei servizi sociali e di inserimento lavorativo assistito;
- azioni di inserimento sociale e lavorativo di persone con difficoltà di accesso al mercato del lavoro, indagando le possibilità offerte da nuove fonti di occupazione nel settore ambientale, tramite l'avviamento di unità produttive con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo locale unendo la dimensione economica, sociale e ambientale;
- misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa;
- azioni integrate di supporto personalizzato per incrementare e migliorare la visibilità dei cercatori di impiego all'interno del mercato globale sia attraverso azioni di auto-promozione che attraverso l'utilizzo efficace di strumenti digitali e social media;
- azioni di supporto rivolte a quadri e dirigenti espulsi dal mercato del lavoro e finalizzati a sviluppare competenze maggiormente spendibili sul mercato del lavoro sia attraverso percorsi di formazione individualizzata e laboratori formativi che creando reti

di scambio e confronto con altri lavoratori al fine di creare una comunità di mutuo scambio;

- Sperimentazione di nuove modalità di partecipazione dei lavoratori attraverso l'accesso al capitale sociale e/o il coinvolgimento nella gestione dell'impresa;
- azioni di *tutorship* e *mentorship*, anche attraverso il ricorso ad un network di soggetti, organizzazioni pubbliche e private e *stakeholders* territoriali, in grado di fornire supporto e assistenza individualizzata ai cercatori di impiego sulla base dei loro specifici bisogni, attraverso consulenza professionale per la ricerca di una occupazione, ma anche per adattarsi ad un nuovo contesto di lavoro e alle richieste dell'ambiente circostante.
- azioni di rafforzamento delle attività delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione di promozione di servizi per il welfare, l'occupazione e l'imprenditoria sociale, con particolare riferimento ai settori emergenti che possono offrire maggiori opportunità di impiego anche per i soggetti più fragili e maggiormente a rischio di esclusione sociale;
- azioni per la creazione e sperimentazione di servizi innovativi per le persone maggiormente vulnerabili;
- azioni per la implementazione di dispositivi di analisi, individuazione, validazione e certificazione di competenze non formali e informali di soggetti svantaggiati al fine di migliorarne l'occupabilità e l'integrazione nel tessuto produttivo locale;
- azioni a sostegno della *governance* territoriale per la programmazione e l'attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

Interventi cofinanziati dal POR FESR

L'OT9 dispone di 36 Milioni di euro (6,25% del totale delle risorse del POR) nell'ambito dell'Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile". Il POR

interverrà a favore dell'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati, nonché a favore delle persone senza dimora, in coordinamento con le azioni del FSE. La Priorità di investimento dedicata all'attuazione dell'OT9 è la 9b. "Rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali", declinata in due obiettivi specifici "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo" e "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora". Si favorirà l'inclusione sociale migliorando la condizione abitativa nelle città (OT9) e recuperando, anche dal punto di vista energetico, il patrimonio immobiliare pubblico esistente attualmente non utilizzabile. Verranno sperimentati modelli sociali e abitativi innovativi anche finalizzati a soddisfare i bisogni di fasce sociali in condizione di disagio ed esclusione.

Le azioni corrispondenti al primo obiettivo specifico sono: Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie (persone e nuclei familiari) fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi per categorie molto fragili.

Tali azioni si suddividono in due macro interventi.

Macro intervento 1

L'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP) tutela il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non hanno accesso né agli alloggi in locazione sul libero mercato e né a quelli a canone agevolato (social housing). L'azione consisterà:

- nel recupero del patrimonio immobiliare esistente, rendendo abitabili gli alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedirne l'assegnazione e l'abitabilità;

- nell'adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessari per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard energetico disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento.

Macro intervento 2

Le iniziative oggetto dei fondi consisteranno in interventi di recupero edilizio e nell'adeguamento di immobili di proprietà pubblica da adibire a *cohousing*, legati a interventi di progettualità sociale per l'accompagnamento delle persone e delle famiglie attraverso un percorso di durata pluriennale di superamento delle difficoltà. Gli interventi infrastrutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico.

I criteri per la selezione dei destinatari degli interventi saranno determinati in collaborazione con le Autorità Urbane e considereranno il reddito personale e familiare, il numero di familiari, le segnalazioni delle Autorità competenti quali i Servizi sociali dei comuni ed altri elementi, per garantire l'accesso alle persone con reali e comprovate necessità socio-economiche ed abitative. A titolo di esempio si elencano alcune tipologie di target: famiglie in palese disagio economico e sociale (criterio ISEE - indicatore della situazione economica equivalente- secondo linee di indirizzo governative e standard correnti); famiglie mono-genitoriali, come ambito di tutela del minore; anziani fragili; soggetti adulti in palese situazione di svantaggio quale disoccupazione nonostante reiterate ricerche, esperienza recente di detenzione carceraria, disabilità fisica o motoria che ne compromette l'inserimento lavorativo e le relazioni sociali ed altre forme di svantaggio sociale ed economico; adulti giovani (dai 18 ai 35 anni) disoccupati/inoccupati, nonostante reiterate ricerche (NEET), e/o con presenza di disabilità in famiglia o di anziani svantaggiati all'interno del nucleo familiare.

Ogni intervento prevedrà un numero pre-determinato di beneficiari appartenente alle categorie sopra elencate, in modo tale da favorire la condivisione di un progetto residenziale di *housing* sociale di soggetti diversi.

L'azione corrispondente al secondo obiettivo specifico è: "Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia".

Con il FESR saranno finanziati interventi che andranno ad individuare, ristrutturare e ri-organizzare, sia strutturalmente che funzionalmente, edifici nei contesti urbani, laddove il problema dei senza dimora risulta essere maggiormente presente. L'obiettivo dell'azione è ridurre il numero di senza dimora attraverso il potenziamento dell'assistenza abitativa e residenziale, secondo un processo di superamento del dormitorio come risposta esaustiva. Tale processo di "provvisorietà decrescente" comprende azioni di accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto-gestito, strutture di prima e seconda accoglienza), per poi portare il target verso inserimenti abitativi nel quadro di percorsi di autonomia. Al fine di assicurare efficacia a tale intervento nel lungo periodo, accanto alla mera assistenza abitativa il percorso di accoglienza ed accompagnamento comprende le seguenti tappe:

1. accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari;
2. costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso;
3. *housing* sociale;
4. coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio.

Considerando non solo la fase acuta della persona in condizione di grave marginalità, saranno finanziati interventi volti a creare un contesto residenziale rispettoso dell'individuo e di sostegno nella gestione delle attività della vita quotidiana. Il finanziamento FESR copre gli interventi strutturali delle tappe 1 e 3, demandando l'implementazione degli interventi immateriali all'utilizzo di risorse integrative pubbliche e/o private.

L'*housing* sociale mira ad aiutare la persona senza dimora, una volta approdata ad una buona autonomia, a gestire la quotidianità al di fuori delle strutture di accoglienza. Con la ristrutturazione/riorganizzazione di edifici è possibile attivare uno spazio sociale significativo, nel quale la persona possa trovare non solo un luogo in cui risiedere, ma anche costruire relazioni positive e progressivamente guadagnare una propria autonomia gestionale ed economica attraverso servizi sociali complementari finanziati con risorse integrative pubbliche e/o private o eventualmente con il FSE.

Tale finanziamento verrà messo a bando nella forma del contributo a fondo perduto. Gli interventi strutturali di recupero edilizio dovranno conseguire miglioramenti consistenti dello status energetico. Gli interventi FESR, volti a potenziare la componente abitativa/strutturale dell'attività (tappe 1 e 3) solitamente esclusa dalle tipologie regionali ordinarie di spesa, dovranno essere inseriti nel contesto di piani d'azione integrati locali, che prevedano misure di accompagnamento in materia di occupazione, istruzione e assistenza secondo prospettive di lungo termine (tappe 2 e 4).

I destinatari dell'Azione in oggetto sono le Persone Senza Dimora. Con il termine persona senza dimora si intende una persona in stato di povertà materiale ed immateriale portatrice di un disagio complesso, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari, ma che investe l'intera sfera delle necessità della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo.

I beneficiari degli interventi sono enti pubblici.

POR FSE/FESR 2014-2020 Regione Toscana

Interventi cofinanziati POR FSE

All'OT 9 il POR FSE della Regione Toscana dedica l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" con una dotazione finanziaria pari a 146.592.644 euro.

Le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità (obiettivo specifico "incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili")
- 9 iv) - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale (obiettivo specifico "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia).

Nell'ambito della priorità 9.i si persegue il rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale, combinando politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale, che si caratterizzano per una governance integrata sul territorio, di tipo *multi-stakeholdership*, in grado cioè di coinvolgere soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, in un progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio. Le azioni finanziabili dal FSE prevedono attività di inclusione attiva quali percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale e di modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Il FSE finanzia inoltre interventi di lotta contro qualunque discriminazione nell'accesso al mondo del

lavoro, promuovendo la parità di genere e le pari opportunità. In particolare:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).
- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del *diversity manager*, gestione del percorso lavorativo dei lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Principali gruppi target: Disabili, soggetti vulnerabili, Rom, Sinti e Camminanti, senza dimora

Tipologia di beneficiari: Organismi formativi, organismi intermedi, imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati.

Nell'ambito della Priorità 9 iv, invece, si intende garantire un accesso generalizzato a un'educazione prescolare (scuola materna) di elevato livello pedagogico, nel riconoscimento dell'educazione nell'età infantile quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Si vuole, inoltre, rafforzare il sostegno ai servizi di cura sociosanitari, in un'ottica di aumento delle probabilità di inserimento lavorativo e di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

La priorità sostiene la realizzazione di interventi saranno quindi funzionali sia alla promozione dell'occupabilità delle persone, in primis le donne, che a causa dei carichi familiari hanno difficoltà ad accedere e progredire nel lavoro; sia al supporto dei servizi di cura a sostegno del benessere dei destinatari, nonché, in riferimento ai minori, del loro sviluppo socio educativo, in particolare:

- Implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera).
- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi].
- Implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera), promozione dell'occupazione regolare.
- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di

accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Principali gruppi target Donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, disoccupati.

Tipologia di beneficiari: Enti locali, organismi formativi, strutture socio-educative e sociosanitarie.

Interventi cofinanziati POR FESR

Le recenti evoluzioni del sistema produttivo toscano hanno accelerato i processi di dismissione di edifici e di aree localizzate nei tessuti dei principali sistemi urbani del territorio. Inoltre, nei principali centri urbani della Toscana è cresciuto il disagio abitativo delle famiglie in termini di carico eccessivo del costo dell'abitare sui propri bilanci determinando i processi di decentramento residenziale della popolazione e accentuando i conseguenti fenomeni di diffusione insediativa. Azioni integrate specifiche vengono previste nell'ambito dell'Asse Urbano, dedicandole ai temi della valorizzazione culturale e dell'inclusione sociale e dell'efficienza energetica. Nell'ambito del POR FESR, l'OT 9 dispone di circa 17,2 Meuro (4,5% del totale delle risorse considerate del POR) per interventi da realizzarsi nell'ambito dell'Asse 5 "Urbano" del POR al fine di intervenire, nell'ambito di azioni di rigenerazione urbana, per il miglioramento della qualità abitativa, della vita e dello spazio urbano a favore dell'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile dal punto di vista economico e sociale; il driver è quello delle "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati".

La Priorità di investimento dedicata all'attuazione dell'OT9 è la 9b) "Rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali", declinata nell'obiettivo specifico "Ri-

duzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo”.

L’ambito tematico per lo sviluppo urbano sostenibile in cui vengono attivate le azioni previste per l’attuazione dell’OT9 è il potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente ed il recupero di alloggi di pubblici per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. All’interno dell’Asse Urbano è prevista la realizzazione di Progetti di Innovazione Urbana che saranno attuati mediante interventi integrati di rigenerazione e riqualificazione urbana, di sostegno alle imprese e in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo. Attraverso tale insieme sistematico e coordinato di operazioni, sarà possibile prevedere, con riferimento all’azione in oggetto finanziare:

- interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei comuni ed ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi, tramite un approccio multidisciplinare che garantisca l’integrazione sociale dei cittadini e quella spaziale e funzionale dell’ambito urbano nel quale si inserisce l’intervento;
- interventi sperimentali per la realizzazione di forme innovative di residenza (*co-housing*) e di rapporto tra utenza e processo costruttivo, quali l’autorecupero e l’autocostruzione.

Le azioni previste sono:

- realizzazione e riqualificazione di edilizia residenziale, con particolare riferimento al recupero del patrimonio edilizio esistente, che comprenda anche servizi e attrezzature pubbliche di prima necessità sociale;
- realizzazione e/o recupero di edifici plurifamiliari che prevedano una organizzazione degli spazi e dei servizi che consenta e favorisca l’instaurarsi di rapporti di socialità, comunità e mutuo aiuto fra i residenti (*cohousing*, con particolare riferimento ad anziani autosufficienti e giovani).

Condizionalità per l'attivazione dei finanziamenti per gli interventi in oggetto è costituita dall'inquadramento di tali interventi nell'ambito di un progetto di rigenerazione urbana volto non solo al recupero del patrimonio edilizio degradato o delle aree dismesse, ma in grado di innescare positivi effetti di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti, contribuendo a contenere il consumo di suolo, a migliorare la qualità ambientale, ma anche a rivitalizzare il tessuto economico incrementando la competitività dei sistemi urbani, a riqualificare le aree periferiche e di frangia urbana, a recuperare il patrimonio pubblico dismesso attraverso interventi di carattere unitario che puntino alla ricomposizione delle relazioni funzionali e paesaggistiche alla scala urbana.

Territori specifici interessati: gli interventi in ambito urbano devono localizzarsi all'interno delle aree territoriali corrispondenti alle FUA (*Functional Urban Areas*) di Prato, Montecatini Terme Pisa, Livorno, nonché nell'area comunale di Chianciano Terme e di Piombino, e comunque in non più di due aree infracomunali o intercomunali di dimensione minima e circoscritta purché contigue, assumendo come tali le unità territoriali organiche elementari (UTOE) previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, e le cui operazioni si identificano secondo una logica di contiguità spaziale e di connessione funzionale.

Tipologia di beneficiari: EELL, Comuni eligibili ovvero ricadenti nelle aree territoriali selezionate.

POR FSE 2014-2020 Regione Umbria

All'OT 9 il POR FSE della Regione Umbria dedica l'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" con una dotazione finanziaria complessiva pari a 55.526.158 euro; le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9 iv) - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

In complementarità con il PO FESR, il PO FSE destina inoltre all'Agenda urbana il 2% delle risorse totali disponibili, promuovendo azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà, concorrendo all'attuazione dell'OT9 attraverso il driver "pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati".

L'ambito delle politiche di inclusione sociale è rafforzato rispetto alla precedente programmazione per la gravità degli impatti della crisi, in termini di aumento di povertà e vulnerabilità, da cui la scelta di superare la soglia minima attesa dai regolamenti per l'OT 9 (pari al 20%), con un'allocazione di risorse pari al 23,4%. L'Asse 2 prevede una priorità concentrata (9.i con il 18,10% di risorse, pari a € 41.358.990), comprendente gli schemi attivi rivolti a i) contrastare la povertà, ii) rafforzare l'inclusione sociale attraverso il lavoro e iii) sostenere il rafforzamento dell'economia sociale. Accompagna questa polarità la priorità di investimento 9.iv (€ 14.167.168), con funzioni specifiche di supporto all'accesso a servizi socio assistenziale e socio-educativa e, al contempo, di qualificazione dei soggetti e dei processi che li programmano ed erogano.

Circa la priorità di investimento 9.i relativa all'inclusione attiva, nell'ambito dell'obiettivo specifico di riduzione della povertà,

dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale sono previsti interventi focalizzati sul target " famiglia multiproblematica con minori". Gli interventi di natura socio-assistenziale previsti sono svolti attraverso approcci di presa in carico multidisciplinare, in una logica sistemica. Finalità degli interventi sono il contrasto ai fenomeni di disagio nell'ambito delle famiglie e lo sviluppo delle abilità sociali di tutti i loro componenti, per il rafforzamento delle possibilità di inclusione. Sono contenuti specifici di intervento: i) l'adozione sociale; ii) il tutoraggio, la mediazione familiare e culturale, le azioni antidiscriminatorie; iii) la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare e della violenza anche attraverso equipe multidisciplinare e integrata e servizi di assistenza domiciliare ai minori; iv) il sostegno e lo sviluppo della capacità educativa familiare, anche nell'ambito dell'adozione e affidamento; v) i servizi educativi territoriali di comunità, vi) la tutela dei minori segnalati dal tribunale; vii) il sostegno domiciliare ai minori con disabilità; viii) la prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla famiglia.

Quanto all'obiettivo specifico dell'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, è rivolto alla presa in carico multi professionale finalizzati all' inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili. Il punto chiave è il rafforzamento della capacità di inclusione attraverso il lavoro, agendo al contempo sui destinatari finali e sugli attori chiave del sistema, in una logica di welfare-to-learn. La modalità prevalente di intervento è basata sulla definizione di azioni di sistema mirate a specifici target di destinatari individuati dalle articolazioni territoriali dei servizi socio-assistenziali.

Fra i target di intervento, che includono anche categorie di cittadini di paesi terzi, quali i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, assumono specifica rilevanza, anche al fine della concentrazione delle risorse: i) gli adulti vulnerabili seguiti dai servizi socioassistenziali territoriali, inclusi gli immigrati; ii) alcune ca-

tegorie di adulti disabili; iii) i detenuti in esecuzione penale esterna, sulla base dei protocolli interistituzionali esistenti.

Infine, l'attuazione del terzo obiettivo specifico "Rafforzamento dell'economia sociale", prevede due linee di azione, fra loro strettamente integrate: 1) il rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore e 2) lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

Nell'ambito della Priorità 9iv - miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, è perseguito l'obiettivo specifico dell'aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali, attraverso due gruppi di interventi.

Quanto al rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio-assistenziali e socioeducativi, gli interventi relativi a minori ed anziani sono rivolti in via prevalente alle famiglie per le quali l'accesso ai servizi costituisca una condizione rilevante per la possibilità di mantenere/attivare l'occupazione e/o in condizione di povertà o esclusione sociale, reale o potenziale, anche con riferimento alla presenza di condizioni di disabilità e limitazione dell'autonomia. Sono sostenuti in via prioritaria gli schemi di intervento funzionali anche al raggiungimento di obiettivi occupazionali (emersione del lavoro irregolare) e di efficienza dei dispositivi di produzione dei servizi, pubblici e privati. A titolo esemplificativo e non esclusivo sono comprese azioni quali: assistenza ai non autosufficienti rivolta alle dimissioni protette ed alla riduzione della residenzialità, attraverso servizi domiciliari; acquisizione da parte di nuclei familiari di buoni per l'accesso a prestazioni individuali di servizi domiciliari, erogate da singoli lavoratori iscritti ad apposito elenco regionale, costituito e mantenuto anche al fine della emersione del lavoro

irregolare nei servizi di cura; contribuzione parziale, attraverso buono di accesso di valore proporzionale al valore dell'ISEE - indicatore della situazione economica equivalente, al pagamento delle rette dei servizi di prima infanzia.

Quanto al rafforzamento ed innovazione delle caratteristiche dei servizi socio-educativi e di cura e dei relativi dispositivi di programmazione e produzione. Gli interventi di qualificazione ed efficientamento del sistema dell'offerta di servizi socio-educativi e di cura rivolti a minori ed agli anziani sono mirati all'introduzione di standard di servizio (LIVEAS) e metodiche di accreditamento dei soggetti erogatori. Ad essi fa seguito l'adeguamento delle professionalità degli operatori pubblici e privati impegnati nel complessivo processo di programmazione e realizzazione dei servizi. La qualificazione del sistema a rete, rivolta alle diverse tipologie di operatori, incluso il mondo associativo attivo nel campo delle politiche sociali, è finalizzata anche alla promozione dell'occupazione regolare negli ambiti di cura. Sono qui previsti anche i percorsi di accompagnamento di trasformazione delle IPAB in soggetti pubblici ASP o soggetti privati, fondazioni. E' inoltre qui ricompreso lo sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali (SISO). Al fine di un maggior impatto delle azioni, sono oggetto dell'obiettivo specifico anche interventi di implementazione di servizi ascolto di consulenza, informazione e sensibilizzazione (ad esempio sulla funzione dei social network e l'importanza di azione nell'ambito di schemi di rete), informazione attraverso portali internet, i cui contenuti possano essere definiti ed aggiornati anche attraverso la partecipazione dell'associazionismo.

POR FSE 2014-2020 Regione Liguria

All'OT 9 il POR FSE della Regione Liguria dedica l'Asse 2 con una dotazione finanziaria pari a € 35.454.477.

Le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9 iv) - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

In particolare, la seconda priorità di investimento nell'ambito del POR FSE per peso finanziario (16%) riguarda l'inclusione attiva dei soggetti svantaggiati ed è incentrata sulla promozione di percorsi integrati per il loro inserimento e reinserimento sul Mondo del Lavoro. A essi, si affianca una specifica linea di intervento a carattere sperimentale dedicata a famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, il cui costante aumento rende ineludibile un potenziamento dell'impegno del FSE in favore dell'inclusione sociale. Potranno contribuire in tal senso anche azioni di rafforzamento dell'imprenditoria sociale e del terzo settore.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 i) uno degli obiettivi specifici perseguiti è la *riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale*, con la "Sperimentazione su scala ridotta di iniziative di innovazione sociale" che permettano di testare una riorganizzazione dei relativi servizi in una prospettiva di sostenibilità, recupero di efficienza, responsabilizzazione e attivazione. In particolare, sarà finanziata la realizzazione di misure per la cittadinanza attiva che condizionino l'accessibilità alle prestazioni offerte dal sistema pubblico di welfare e pongano come condizione all'accesso la piena responsabilizzazione dei destinatari, da intendersi quale impegno a partecipare e permanere nei percorsi proposti secondo le modalità e i termini concordati ex ante con i soggetti competenti.

Tra le azioni previste: Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]; Progetti di diffusione e scambio di *best practices* relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare; Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. *Altro obiettivo specifico è l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.* Gli interventi promossi sono finalizzati a favorirne un quanto più celere inserimento e/o reinserimento sul mercato del lavoro, attraverso un rafforzamento permanente del loro profilo di occupabilità. In considerazione delle particolari condizioni di fragilità dei gruppi target cui sono rivolti, i predetti percorsi prediligeranno approcci di tipo multidimensionali e l'integrazione tra politiche (lavoro, assistenza, welfare, sanità, ecc.), attori, risorse e servizi. Tra gli interventi previsti, interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari). Tra i beneficiari gli organismi che operano ordinariamente con le categorie di soggetti sopra specificate, quindi i servizi sociali territoriali e gli organismi che operano in regime di convenzionamento con gli

enti locali cui i servizi stessi fanno capo, nonché, con specifico riferimento alle azioni direttamente finalizzate al rafforzamento dell'occupabilità, i soggetti titolati all'erogazione di servizi per il lavoro e gli organismi formativi accreditati.

Infine, nell'ambito dell'obiettivo specifico "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia" e dell'offerta dei servizi sanitari e socio sanitari territoriali, nell'innovazione sociale la Regione Liguria individua il tratto caratterizzante della propria programmazione FSE, che nei servizi rivolti ai bambini e alle persone con limitazioni dell'autonomia, trova un terreno particolarmente rilevante di applicazione operativa. Le misure poste in essere forniscono un contributo rilevante all'innalzamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro in quanto intese ad alleviarne le esigenze di cura di bambini e persone non autosufficienti di cui di norma si fanno carico le donne. Tre le tipologie di azione previste:

- Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera].
- Implementazione di buoni servizio per servizi a persone con limitazioni di autonomia [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera per la promozione dell'occupazione regolare nel settore].
- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

POR FSE 2014-2020 Regione Piemonte

Il tema dell'inclusione sociale - OT9, che agisce tanto sul versante dell'incremento del tasso di occupazione quanto su quello della riduzione delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, si intende, in primis, operare in continuità con gli interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale,...), sia con azioni formative che con servizi al lavoro dedicati, rafforzandone ulteriormente l'integrazione con altre politiche, in primis quelle socioassistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative.

All'OT 9 il POR FSE della Regione Piemonte dedica l'Asse 2 "Inclusione e lotta alla povertà" con una dotazione finanziaria pari complessivamente a € 176.500.000 (€ 88.250.000 di risorse FSE, il 20.23% del totale FSE del PO).

Le risorse FSE sono concentrate nelle Priorità di investimento:

- 9 i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9 iv) - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Infine, sono previsti interventi anche nell'ambito della Priorità di investimento 9 v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9 i, gli interventi intesi a ridurre la povertà e a promuovere l'innovazione sociale fanno riferimento alla azione di sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti

di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. L'ipotesi è quella di promuovere una linea di intervento a carattere sperimentale che, se del caso mediante l'attivazione di strumenti finanziari dedicati, permetta di inserire/mantenere sul mercato del lavoro persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende. L'intendimento è quello di agire preventivamente rispetto all'insorgere dell'emergenza occupazionale, così da privilegiare le politiche attive del lavoro in luogo di quelle di natura assistenziale che, oltre a problemi di ammissibilità al cofinanziamento FSE, risulterebbero di gran lunga più onerose per la finanza pubblica.

Le azioni intese a promuovere l'occupabilità e l'inserimento sul MdL dei soggetti svantaggiati comprendono invece:

1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).
2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione.

Intendimento della Regione Piemonte, che vanta in materia una tradizione consolidata di cooperazione tra i diversi attori coinvolti per la definizione e attuazione di misure commisurate alle esigenze effettive delle persone a rischio di esclusione in una prospettiva

di presa in carico multiprofessionale e la cui finalizzazione ultima deve permanere comunque quella dell'inserimento-reinserimento lavorativo, è quello di migliorare in via permanente il profilo di occupabilità dei partecipanti. Sono a tal fine previsti, in funzione del grado di autonomia degli individui e dell'intensità del rafforzamento richiesto, tanto percorsi formativi quanto servizi al lavoro, se del caso opportunamente combinati tra di loro e, comunque, progettati e realizzati con il concorso attivo delle istituzioni e degli organismi che hanno in carico i soggetti svantaggiati.

Destinatari ultimi di tutte le suddette azioni sono i soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, con ciò riferendosi non soltanto alle categorie svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, ivi compresi i richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, le quali costituiscono in ogni caso il target prioritario delle misure, quanto anche, più in generale, a persone in difficoltà in termini di accesso/permanenza sul MdL.

I principali beneficiari saranno invece gli organismi accreditati per la formazione, l'orientamento e i servizi al lavoro, nonché, con riferimento in particolare alle azioni di innovazione sociale, la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle categorie di target.

L'obiettivo specifico dell'Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (Priorità 9 iv), avviene tramite l'attivazione delle seguenti azioni:

1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi].
2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei

familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare nel settore.

3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Il sostegno a forme di erogazione flessibile dei servizi per la prima infanzia si concretizzerà nel finanziamento di misure non convenzionali, nella misura del possibile già oggetto di sperimentazioni dagli esiti positivi in passato, anche a valere su risorse diverse rispetto al FSE, che corrispondano ai principi generali dell'Obiettivo specifico, vale a dire la diversificazione dell'offerta al fine di presidiare in misura più congrua le istanze diversificate di cui sono portatrici le famiglie. Dello stesso tenore risulta la caratterizzazione regionale dell'azione riguardante l'implementazione di buoni servizio destinati a supportare l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari. Tale Obiettivo specifico opera prevalentemente nei confronti degli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione di servizi per l'infanzia e la non autosufficienza rivolti, rispettivamente, ai bambini e alle persone con limitazioni di autonomia, che si configurano, di conseguenza, quali principali destinatari degli interventi unitamente alle famiglie di appartenenza. In relazione all'azione di formazione delle figure del comparto socioassistenziale, rientrano tra i destinatari ultimi anche soggetti, disoccupati e occupati, operanti nel settore o interessati ad operarvi.

I principali beneficiari dell'ultima tra le azioni succitate saranno gli organismi accreditati per la formazione. In generale, le iniziative riguarderanno tuttavia i medesimi enti e organismi citati per la prima priorità di investimento di Asse, ossia la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle due categorie target.

POR FSE 2014-2020 Regione Lazio

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", attraverso il quale la Regione, in riferimento all'intero territorio regionale senza distinzioni, intende promuovere l'inclusione sociale e prevenire la lotta alla povertà rompendo il circolo vizioso di svantaggio che si protrae attraverso le generazioni e perseguendo un'azione di attivazione di soggetti appartenenti alle categorie più svantaggiate. Ciò implica la mobilitazione di una serie di politiche rivolte alle persone più svantaggiate, indipendentemente dalla loro età (compresi i bambini, lavoratori poveri e donne anziane). La Regione vuole altresì migliorare l'accesso a servizi di qualità a prezzi accessibili, sostenibili e di alto interesse generale, in particolare nel settore socio sanitario, del lavoro e servizi di formazione, servizi per i senzatetto, per la cura della scuola, l'assistenza all'infanzia e i servizi di assistenza di lunga durata, in merito all'esigenza di fornire adeguati servizi di assistenza e custodia. I servizi supportati possono essere pubblici, privati e/o su base comunitaria, forniti da diversi tipi di fornitori, ossia amministrazioni pubbliche, imprese private, imprese sociali, le organizzazioni non governative. Attraverso l'Asse viene posta attenzione anche alla partecipazione di coloro che cercano asilo e rifugiati.

Le risorse finanziarie pari a 180.500.000 di euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

- Priorità 9.i: l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;
- Priorità 9.iv: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Quanto alla prima priorità, l'azione prioritaria per favorire le opportunità di inserimento e/o reinserimento occupazionale è l'adozione di misure che facilitino l'accesso e la permanenza all'interno dei per-

corsi di attivazione. Fondamentale risulta altresì, per garantire ai cittadini l'accesso e la piena partecipazione a politiche attive per il lavoro, coinvolgere istituzioni locali e il sistema dei servizi pubblici per l'impiego nell'assistenza ai cittadini, consolidando e sviluppando la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, agiscono sostenendo la lotta contro la povertà e agevolando i processi di inserimento sociale. Il sostegno all'occupabilità e alla partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente a rischio di esclusione sociale potrà avvenire anche attraverso il ricorso allo strumento del microcredito, nonché sostenendo progetti di innovazione sociale con il volontariato, le fondazioni, le imprese sociali, stimolando l'imprenditoria privata a una sempre più ampia e convinta responsabilità sociale, definendo meccanismi di premialità nei bandi per favorire le imprese che impiegano lavoratori svantaggiati. Due sono gli obiettivi specifici perseguiti: a) la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale: b) l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.

Nell'ambito del primo obiettivo saranno attuate le seguenti azioni: a) Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza]. b) Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia, ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare. c) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali.

Nell'ambito del secondo obiettivo, sono previsti:

- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la de-

finizione di progetti personalizzati; interventi per la promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [*International Classification of Functioning, Disability and Health*] su scala territoriale;

- Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità;
- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.+, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà e di nuova povertà, detenuti e ex detenuti, disabili, immigrati, migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione, Rom, Sinti e Camminati, persone appartenenti a minoranze etniche, persone affette da dipendenze da alcol e/o droghe, ex alcolisti e/o tossicodipendenti, donne oggetto di abusi e violenze, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, prostitute e transessuali. Destinatari delle attività sono anche il personale dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali; datori di lavoro e colleghi di soggetti in condizioni di disagio, famiglie di persone svantaggiate.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono i Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i servizi per l'impiego, i servizi di cura, le imprese sociali, le coope-

rative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le istituzioni formative.

Nell'ambito della Priorità di investimento 9.iv, l'obiettivo specifico perseguito è l'aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Si prevede di realizzare azioni che amplino l'offerta dei servizi per l'infanzia e di cura, soprattutto a sostegno della componente femminile del mercato del lavoro, e interventi che qualificano i servizi offerti, attraverso il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di *governance*. Sotto questo ultimo aspetto appare rilevante la piena implementazione di un sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali, il rafforzamento delle competenze degli operatori, necessarie ad agire in contesti di *governance* multilivello e all'interno di dinamiche inter-organizzative e inter-istituzionali, nonché l'integrazione dei servizi sociali in rete con le altre filiere amministrative (sanità, scuola, servizi per l'impiego). Si vuole cioè operare attraverso azioni che consolidino e sviluppino la rete degli attori che, a diverso titolo per ruolo istituzionale e competenze, possono contribuire alla lotta contro la povertà e favorire i processi di inserimento sociale. Si tratta di azioni realizzate all'interno di percorsi integrati che comprendono "la presa in carico" dei soggetti destinatari, anche in condizioni di particolare fragilità e in particolare le donne, verso traguardi di attivazione nel mercato del lavoro e di piena occupazione. Le azioni previste sono le seguenti:

- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi);
- Implementazione di buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo

diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;

- Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Principali gruppi di destinatari

Destinatari della priorità sono le persone inattive, i disoccupati, il personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi per l'impiego, persone inattive/senza impiego, gli utenti dei servizi.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi sono le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

POR FSE 2014-2020 Regione Marche

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale". Le risorse finanziarie pari a 51.518.730 di euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

Priorità 9.i: l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità;

Priorità 9.iv: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro" saranno esclusivamente attivati interventi monotarget rivolti a soggetti appartenenti a categorie svantaggiate il cui inserimento lavorativo può essere perseguito solo attraverso politiche mirate. Le azioni saranno tarate anche su obiettivi di prevenzione di futuri fenomeni di esclusione dal mondo del lavoro e attuate nel rispetto dell'obiettivo trasversale del *mainstreaming* di genere. Esempi di tipologie di azione ammissibili sono:

- Attività di orientamento, *counselling*, *profiling*, ecc.
- Azioni formative rivolte al recupero delle competenze, eventualmente integrate con strumenti di sostegno alla partecipazione agli interventi;
- Azioni integrate per l'erogazione di aiuti all'assunzione, alla stabilizzazione o altri incentivi alle imprese per l'occupazione;
- Borse lavoro, borse di ricerca e tirocini;
- Borse di studio per ragazzi in diritto dovere appartenenti a famiglie con bassi redditi ISEE (indicatore della situazione economica equivalente) e a rischio dispersione;
- Interventi a supporto dell'incremento della presenza di mediatori culturali nelle strutture pubbliche;
- Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazio-

ne, in particolare per coloro che sono sotto la soglia di povertà o nella povertà estrema;

- Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro;
- Interventi a sostegno di progetti di agricoltura sociale.

Gli interventi ammissibili possono essere realizzati da: Servizi per l'Impiego, Enti di Formazione, Istituti scolastici, Istituti professionali o Università, Enti pubblici e imprese pubbliche e private, enti e associazioni non profit del Terzo settore.

Destinatari: disoccupati con disabilità, disoccupati appartenenti a categorie svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, persone a rischio di esclusione sociale, con priorità per coloro che sono sotto la soglia della povertà o nella povertà estrema.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico "Aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini", e cura rivolti a persone con limitazioni di autonomia, la Regione Marche assume l'obiettivo di potenziare l'offerta e la fruibilità di tali servizi, anche al fine di favorire la conciliazione della componente femminile della forza lavoro.

Nell'ambito della priorità 9.4 potranno essere attivate, ad esempio, le seguenti tipologie di azione:

- *Voucher* per l'acquisizione di servizi socio educativi per minori a carico (anche per le scuole paritarie)
- Contributi al potenziamento dell'offerta di servizi socio educativi erogata dagli Ambiti Territoriali Sociali
- Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione sociale

- *Voucher* per l'acquisizione di servizi di cura per anziani o persone diversamente abili a carico
- Potenziamento degli sportelli Informagiovani
- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati
- Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa e all'orientamento delle persone con disagio grave a rischio di esclusione sociale
- Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF su scala territoriale
- Formazione degli operatori/educatori
- Interventi di sostegno ai progetti di "Vita indipendente" per soggetti con disabilità grave
- Formazione personale da inserire o già inserito nel Terzo settore, anche attraverso le organizzazioni dello stesso
- Sviluppo del sistema informativo delle politiche sociali e potenziamento delle attività di monitoraggio degli interventi e di analisi delle situazioni di svantaggio
- Potenziamento della rete di servizi sociali territoriali e lo sviluppo di reti, anche attraverso l'istituzione del segretariato sociale
- Interventi volti all'accesso ai servizi sociali delle persone a rischio di esclusione sociale con particolare attenzione alle persone migranti.

Beneficiari: Pubblica amministrazione, Ambiti Territoriali Sociali, enti di formazione, Servizi per l'impiego, enti e associazioni non profit del Terzo settore, organizzazioni del Terzo settore.

POR FSE 2014-2020 Regione Friuli Venezia Giulia

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Le risorse finanziarie pari a 53.074.140 di euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

Priorità 9.i: l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità; la Priorità è articolata in tre obiettivi specifici: a) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; b) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili; c) Rafforzamento dell'economia sociale.

Priorità 9.iv: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, attuata attraverso l'obiettivo specifico "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Il 15,0% (€ 39.805.605,00) delle disponibilità finanziarie viene allocato sulla Priorità 9.i; il 5% (€ 13.268.535,00) delle disponibilità finanziarie è destinato alla Priorità 9.iv.

Per sostenere l'inclusione socio lavorativa delle persone a rischio di povertà (obiettivo specifico Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale) si opererà attraverso azioni diverse la cui cifra dominante è comunque quella dell'attivazione lavorativa: in questo ambito si prevede anche la possibilità di offrire opportunità di microcredito attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria anche con la possibilità di rimborso anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.

Azioni esemplificative:

- Sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria tra i quali il microcredito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.
- Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali.

Con riferimento all'obiettivo specifico "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro", la tipologia di interventi che verranno messi in campo per il suo conseguimento, assumono, quale principio fondamentale, quello dell'integrazione tra politiche del lavoro e le più ampie politiche per l'inclusione sociale.

Azioni esemplificative:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali;
- Percorsi di *empowerment* (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

Si assume infatti che l'inserimento sociale delle persone molto svantaggiate, delle persone disabili (in particolare di quelle maggiormente distanti dal mercato del lavoro e per le quali è necessario attivare un'ampia e diversificata gamma di interventi) e di quelle rientranti a rischio di povertà non possa prescindere dalla possibilità di poter svolgere un'attività lavorativa capace di consentire, a questi soggetti, di utilizzare al meglio le loro abilità e competenze. L'altro

elemento caratterizzante l'efficacia delle azioni è rappresentato dalla assunzione di un approccio di intervento *taylor made*. Agire sulla base di azioni ritagliate su capacità, richieste, traiettorie ed aspirazioni dei diretti interessati, si ritiene rappresenti uno dei migliori approcci attraverso cui innescare processi virtuosi di *empowerment* facenti perno sulla "capacitazione" dei soggetti destinatari degli interventi. Nel caso delle persone molto svantaggiate e delle persone disabili verranno implementati interventi di presa in carico multi professionale finalizzate all'inclusione lavorativa e/o abilitazione sociale. Si tratta di percorsi attivati dai Servizi Sociali dei Comuni (SSC), dai CPI, dalle strutture regionali di orientamento, dai Centri di formazione e dai Servizi sanitari anche con il coinvolgimento delle imprese sociali, secondo un modello attento a valorizzare e ampliare la messa in rete di soggetti e competenze diverse del pubblico e del privato sociale, in particolare attraverso azioni di valutazione e progettazione personalizzata tramite equipe interistituzionali e interdisciplinari che, mettendo al centro la persona, individuano i percorsi più idonei per l'occupabilità.

Per ciò che concerne in particolare le attività di sostegno all'inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale interna e esterna al carcere e per gli ex detenuti, tenuto conto anche degli Accordi in essere tra Regione FVG e Ministero di Giustizia, si procederà attraverso interventi di supporto alla *governance* locale al fine di promuovere una strategia integrata di interventi atti a rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione, contrastare i fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte e provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Si attueranno, inoltre, interventi di rafforzamento della capacità delle istituzioni di programmare, realizzare, monitorare e valutare le politiche rivolte alle persone a rischio di esclusione e marginalità, sociale anche attraverso lo scambio di buone pratiche con altre re-

altà territoriali nazionali ed europee, nell'area dei servizi innovativi per l'inserimento lavorativo di tale target di popolazione. Si prevede di promuovere e sviluppare progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione e sostenere altresì il rafforzamento delle reti dei servizi dedicati a contrastare il fenomeno della violenza sulle donne. Nel quadro complessivo di azioni a favore dell'inclusione sociale è particolarmente rilevante il ruolo dell'impresa sociale, e più in generale del terzo settore, tradizionalmente espressione peculiare e punto di forza del sistema di welfare del FVG. Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale. Destinatari inoltre delle attività di questo obiettivo sono: il personale dei Servizi Sociali, dei CPI, dei Servizi Sanitari delle imprese profit e no profit, i datori di lavoro, le famiglie delle persone a carico, l'Associazionismo e la Caritas; le imprese del terzo settore (profit e non profit), gli addetti di tali imprese, il personale interessato dalle azioni e impiegato presso le istituzioni pubbliche e impegnato nei servizi per l'impiego. Tipologia di beneficiari sono i Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i Servizi per l'impiego, le imprese operanti nel terzo settore, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore (profit e non profit), associazioni di volontariato, le istituzioni formative, organismi formativi, università, l'amministrazione regionale, gli enti locali.

Le azioni che il FVG intende implementare nell'ambito della priorità d'investimento 9 iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale e dell'obiettivo specifico che la caratterizza si ispirano al principio di assicurare pari opportunità nel loro accesso, il che comporta un attento mix tra misure di tipo universale volte ad assicurare servizi di qualità a tutti i cittadini e misure di tipo mirato finalizzate ad aiutare i più svantaggiati. Un ambito di intervento di

particolare rilevanza è rappresentato dall'offerta di buoni di servizio per usufruire dei servizi socio educativi dedicati alla prima infanzia (nidi d'infanzia, servizi integrativi, servizi sperimentali e servizi ricreativi). Si tratta di una azione che nel vedere come principali referenti i nuclei familiari con minori, intende da un lato assicurare le migliori condizioni di vita dei minori stessi, dall'altro assicurare quelle condizioni necessarie a favorire la partecipazione dei membri responsabili di cura, ed in particolare delle donne, al mercato del lavoro.

Un ulteriore ambito di azione riguarda quello del miglioramento nell'accesso anche operando in termini di ampliamento nelle fasce orarie di offerta per la prima infanzia garantendo, tra l'altro, risposte differenziate e flessibili attraverso soluzioni diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo (cosiddetti servizi integrativi che comprendono ad esempio l'offerta di centri per lo scambio sociale ed esperienze tra adultigenitori ed educatori; di spazi gioco, di servizi educativi domiciliari, ed ancora di servizi di *babysitter* locale). L'investimento sulla prima infanzia rappresenta per la Regione un'area di attenzione particolarmente importante che, sancito anche dalla LR 20/2005 ed in linea con quanto sottolineato anche dalla Raccomandazione della Commissione Investire nell'infanzia per rompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale (2013/112/UE), si sviluppa con servizi di educazione ed accoglienza per l'infanzia di qualità e di tipo universalistico. Un intervento che rappresenta un potente strumento di inclusione sociale. La qualità nei servizi socio educativi e di cura offerti è largamente dipendente dalle capacità e competenze del personale in esso impegnato. Per questo motivo una specifica attenzione viene dedicata alla formazione iniziale e continua degli operatori di questi servizi,

Un'area d'intervento che, in termini di attuazione, in coerenza con quello che è il modello di *welfare* locale specifico del FVG, vede l'impegno di soggetti pubblici e privati secondo un articolato modello territoriale di *partnership* e di reti. Si evidenzia che non si pre-

vede per il conseguimento di questo obiettivo specifico la necessità di investimenti di carattere infrastrutturale.

Principali gruppi di destinatari: personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi socio educativi e di assistenza e cura, famiglie con minori, incluse quelle composte da un singolo adulto con minori.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati: Comuni e Servizi Sociali dei Comuni, le imprese profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

POR FSE 2014-2020 Regione Emilia Romagna

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Le risorse finanziarie pari a 157.250.038 di euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

- 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; declinata nell'obiettivo specifico dell'Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (dotazione totale dell'obiettivo: 143.883.783,00 di euro).
- 9.iv) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, declinata nell'obiettivo specifico dell' Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (dotazione totale dell'obiettivo: 13.366.255,00 di euro).

Per l'attuazione della prima priorità di intervento, sono previsti interventi mirati e personalizzati saranno definiti a partire dalla distanza tra le singole persone e il mercato del lavoro, misurata e misurabili non solo in termini di competenze professionali, per rimuovere le cause di esclusione e sostenere attraverso servizi specifici e specialistici resi disponibili nella sinergia tra le diverse risorse finanziarie l'inserimento nel mercato del lavoro, l'autonomia e l'inclusione sociale. I percorsi per l'inclusione attiva e per la permanenza di tutte le persone nel mercato del lavoro eventualmente affiancate da dispositivi che consentano la partecipazione quali servizi di conciliazioni vita-lavoro, già positivamente attuate nella programmazione in corso. Il modello di intervento si compone delle due dimensioni, servizi presa in carico e azioni per l'accompagnamento al lavoro, che permettono di strutturare risposte differenziate in funzione delle caratteristiche

individuali delle persone. La traduzione del “modello” in “intervento” avviene sulla base delle effettive caratteristiche delle singole persone, tenuto conto che il target di appartenenza non è il solo elemento che differenzia i bisogni attesi e le risposte più adeguate. Gli interventi coinvolgeranno i differenti target individuati dal regolamento del Fondo Sociale Europeo ed in particolare, nelle integrazioni con le risorse nazionali e regionali dedicate e in applicazione delle normative vigenti, dovranno rispondere alle persone con disabilità. A titolo esemplificativo, le azioni sono:

- Servizi di presa in carico delle persone a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione, con approccio multidisciplinare per la definizione dei percorsi personalizzati: acquisizione di informazioni, colloqui orientativi singoli e di gruppo, consulenza orientativa, seminari e laboratori per la ricerca attiva del lavoro, percorsi per la ricollocazione professionale, azioni per l'attivazione di misure formative e tirocini, servizi di accesso all'intermediazione, servizi di incrocio domanda offerta;
- Azioni integrate di orientamento, formazione e servizi di accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro anche accompagnate da indennità per la partecipazione rivolte alle persone a rischio di esclusione, marginalità e discriminazione;
- Interventi integrati per le comunità, quali i ROM, e le persone senza fissa dimora, i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, maggiormente emarginate e a rischio di discriminazione per l'accompagnamento al lavoro comprensivi di interventi di presa in carico globale, interventi di mediazione sociale e educativa e di misure volte a favorire l'accessibilità e la fruizione dei servizi;
- Misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali con particolare attenzione alle opportunità di avvio e rafforzamento delle cooperative sociali affiancate da strumenti e servizi quali accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari;

- Misure di presa in carico e accompagnamento al lavoro realizzate in integrazione e nella valorizzazione delle potenzialità offerte delle imprese e cooperative sociali e dalle organizzazioni del terzo settore;
- Tirocini sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 7/2013 quale modalità formativa finalizzata a sostenere le scelte professionali, a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e a supportare l'inserimento lavorativo delle persone, accompagnati da indennità per la partecipazione;
- Incentivi all'assunzione sulla base di quanto disposto dalla legge regionale 17/2005 al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro;
- Incentivi economici a sostegno del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale per promuovere pari opportunità nell'accesso dei giovani.

Principali gruppi target: Persone in condizione di svantaggio.

Tipologia di beneficiari: Organismi formativi, Servizi per il lavoro, enti pubblici e privati, imprese.

Nell'ambito della Priorità 9 iv), la Regione intende attivare misure di conciliazione vita-lavoro al fine di favorire l'inclusione lavorativa delle persone, partendo dal principio che l'inclusione sociale si realizza in primis attraverso l'inclusione lavorativa e quindi favorendo l'accesso al mercato del lavoro. Tale intervento, che rappresenta uno strumento che accompagna le persone nel percorso per l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, risponde alle raccomandazioni Paese ed in particolare contribuisce a "migliorare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli" e supporta

le politiche volte a rimuovere le condizioni che disincentivano la permanenza nel “lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e fornendo adeguati servizi di assistenza e custodia”.

Gli interventi attivati consistono in incentivi economici volti a sostenere l’accesso ai servizi educativi e ai servizi all’infanzia quale condizione di integrazione e di inclusione, per conciliare e favorire la ricerca, l’inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, e per contrastare ogni forma di discriminazione e marginalità sociale. La tipologia di intervento che si intende finanziare in questa priorità non riguarda l’ambito dell’assistenza sanitaria.

Principali gruppi target: Persone in condizione di svantaggio.

Tipologia di beneficiari: Organismi formativi, Servizi per il lavoro, enti pubblici e privati, imprese.

POR FSE 2014-2020 Regione Valle d'Aosta

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Le risorse finanziarie pari a 10.700.000 euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

- 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; declinata in tre obiettivi specifici: a) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; b) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili; c) Rafforzamento dell'economia sociale.
- 9.iv) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, declinata nell'obiettivo specifico dell' Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Nell'ambito della priorità di investimento 9 i), si prevede l'implementazione accanto agli interventi per il lavoro (come ad esempio orientamento, formazione, tutoraggio nei posti di lavoro, collocamento lavorativo) azioni di natura "socio inclusiva", che combinano la finalità occupazionale con la finalità di valorizzare l'individuo trasformandone i limiti in opportunità. si prevede l'implementazione accanto agli interventi per il lavoro (come ad esempio orientamento, formazione, tutoraggio nei posti di lavoro, collocamento lavorativo) azioni di natura "socio inclusiva", che combinano la finalità occupazionale con la finalità di valorizzare l'individuo trasformandone i limiti in opportunità. Si tratta in pratica di continuare a sostenere la crescita e la diffusione dei laboratori occupazionali, nati come progetto sperimentale

e rivolti soprattutto alle persone affette da disabilità gravi o in condizione di grave svantaggio sociale, e pertanto difficilmente inseribili, senza il dovuto sostegno, nel mercato del lavoro primario. A rafforzamento di questa direzione di intervento, si intende, inoltre, promuovere la sperimentazione di strumenti occupazionali innovativi, attraverso l'erogazione di incentivi e promuovendo iniziative di economia sociale, come le fattorie sociali che, pur avendo una natura imprenditoriale, cercano di coniugare il profitto dell'azienda con il bene della collettività, in special modo per le fasce sociali svantaggiate. In tale ambito di azione rientrano anche gli interventi di sostegno alla frequenza scolastica formativa degli studenti disabili e di quelli che hanno necessità di bisogni educativi speciali (BES) e/o che sono affetti da disturbi specifici di apprendimento (DSA). La platea di riferimento della priorità d'investimento include, inoltre, anche altri soggetti in condizione di svantaggio, come la popolazione dei detenuti ed ex detenuti, per i quali il reinserimento socio lavorativo procede attraverso sia la componente di rafforzamento delle competenze, proseguendo un percorso istituzionalizzato con Protocollo d'Intesa siglato dalla Regione con il Ministero di Giustizia nel 2007, sia con l'attivazione tirocini finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo e il supporto al consolidamento di attività imprenditoriali. Un altro ambito di impegno di questa priorità riferisce le donne vittime di violenza secondo un modello d'intervento fondato su iniziative sia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere sia di sostegno. Si tratta di un tema su cui la Regione Valle di Aosta si è dotata di una normativa specifica (cfr. legge regionale 199/2013) e che è affrontato attraverso la mobilitazione di un insieme ampio e articolato di misure che comprendono sia la dimensione culturale sia quella dell'assistenza e sostegno delle donne che hanno subito violenza. In questo quadro, un ruolo di assoluta rilevanza è svolto dal mondo delle imprese sociali, e in particolare da quello della cooperazione, che rappresenta in Valle D'Aosta uno dei principali soggetti a cui l'am-

ministrazione affida l'attuazione delle politiche d'intervento a favore del disagio e inclusione socio lavorativa delle persone svantaggiate. In particolare, per l'obiettivo specifico di riduzione della povertà, si prevede d'intervenire anche per contrastare i rischi di povertà che il peggioramento nelle condizioni occupazionali di questi ultimi anni sta alimentando. Lo strumento adottato è quello del micro credito, per assicurare un aiuto finanziario attraverso cui superare una fase di particolare criticità e consentire un rinnovato impegno, per chi ne fosse privo, alla ricerca di lavoro, anche avviando iniziative lavorative di tipo autonomo.

La gamma di azioni che la Valle d'Aosta intende porre in essere, per il raggiungimento dell'obiettivo specifico di incremento dell'occupabilità, può essere ricondotto a due sostanziali macro tipologie, nell'ottica di affrontare le problematiche ancora aperte, sia sul fronte della loro dimensione sistemica sia su quello delle particolari specifiche condizioni di freno o di vincolo. Vanno ricondotte alla prima tipologia le azioni che dovranno creare un modello regionale di "accreditamento" delle cooperative sociali e associazioni di volontariato, singole o associate, verso standard comuni di qualità, al pari di azioni che pongano le imprese di fronte all'assunzione di precisi impegni in termini di responsabilità sociale. Con riferimento agli interventi diretti, saranno oggetto di cofinanziamento tutte quelle iniziative - dalla formazione, alla promozione al vero e proprio accesso ad incentivi e forme di credito agevolato - che possano utilmente costituire un fattore di rafforzamento delle singole realtà, in particolare, nelle aree territoriali che ancora necessitano di adeguata copertura nel settore dell'economia sociale (profit e non profit), con attenzione a tutte quelle imprese che si occupano di agricoltura sociale. In questo ambito, una attenzione particolare sarà rivolta alla creazione e/o rafforzamento delle imprese sociali impegnate nei settori relativi alla c.d. economia verde, come ad esempio la gestione dei rifiuti, il riciclo ed il riuso.

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale. Destinatari inoltre delle attività di questi obiettivi sono: il personale dei servizi regionali e degli enti locali di cura ed assistenza, dei servizi per l'impiego; del centro antiviolenza, del servizio di prima accoglienza per donne maltrattate; le forze dell'ordine; le imprese; le associazioni del volontariato; le cooperative sociali; imprese del terzo settore (profit e non profit); i datori di lavoro e colleghi di soggetti molto svantaggiati e disabili; le famiglie di persone molto svantaggiate e disabili.

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale, e più in generale a quelle cosiddette molto svantaggiate e disabili così come indicate all'articolo 2 punti 19 e 20 del Regolamento (CE) n. 800/2008 e successivo Regolamento in materia; donne oggetto di abusi e violenze; organismi e associazioni del terzo settore (profit e non profit). Destinatari inoltre delle attività di questi obiettivi sono: il personale dei servizi regionali e degli enti locali di cura ed assistenza, dei servizi per l'impiego; del centro antiviolenza, del servizio di prima accoglienza per donne maltrattate; le forze dell'ordine; le imprese; le associazioni del volontariato; le cooperative sociali; imprese del terzo settore (profit e non profit); i datori di lavoro e colleghi di soggetti molto svantaggiati e disabili; le famiglie di persone molto svantaggiate e disabili.

Per quanto riguarda la Priorità di investimento 9 iv), il punto focale della strategia valdostana per la presente priorità di investimento è connesso ai principi di qualità e sostenibilità dei servizi offerti sia in ambito sanitario, sia in quello sociale o nella sua forma integrata. Sul primo versante, quello della qualità, si tratta di far sviluppare ulteriormente il perfezionamento dei servizi alla persona, verso il raggiungimento di obiettivi di inclusione sociale e di accessibilità, per una migliore qualità della vita, garantendo parità di condizioni a tutta la popolazione residente nel territorio. la Regione intende agire su tre principali leve di intervento, tra di loro complementari. Una prima ri-

guarda le azioni dirette che possano fornire una risposta immediata ai bisogni di tutti coloro che necessitano di un supporto per la gestione di particolari carichi di tipo socio assistenziale, permettendone così anche la possibilità di cogliere opportunità di piena affermazione in campo professionale o personale, per ciò che riguarda la qualità della vita propria e dei propri familiari. Rientrano in quest'ambito incentivi erogati soprattutto a mezzo voucher per l'acquisizione di servizi anche di tipo specialistico. Una seconda leva attiene quelle tipologie di operazioni che siano dirette al rafforzamento del sistema dell'offerta, intesa soprattutto nell'insieme dei soggetti che a vario titolo sono preposti a erogare i servizi in campo socio assistenziale. In questo caso si tratta di azioni mirate, che puntino, in particolare, modo ad innalzare ulteriormente qualità e professionalità del sistema valdostano, ma anche ad aumentare il suo livello di capillarità. In questo ambito, una specifica attenzione viene dedicata alla formazione iniziale e continua degli operatori di questi servizi, ponendo una particolare attenzione, accanto a competenze di carattere tecnico, all'acquisizione da parte di questi soggetti anche di strumenti conoscitivi adeguati a valorizzare le diversità culturali e sociali ed a facilitare l'inserimento sociale e scolastico dei minori provenienti da ambienti svantaggiati e/o da famiglie rom o di migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione. Infine, la terza leva contempla azioni trasversali e costitutive che possano favorire l'introduzione di quei necessari processi d'innovazione in campo sociale anche basati sull'applicazione delle nuove tecnologie, sia da applicare in forma sperimentale sia come diffusione di buone pratiche già presenti sul territorio o di altre realtà nazionali e dell'Unione europea.

Un ambito complessivo d'intervento la cui efficacia attuativa si fonda sulla valorizzazione e sviluppo tra pubblico e privato, e cioè su una maggiore integrazione fra tessuto sociale, cooperative e imprese sociali e istituzioni pubbliche.

La Regione intende agire su tre principali leve di intervento, tra di loro complementari. Una prima riguarda le azioni dirette che possano fornire una risposta immediata ai bisogni di tutti coloro che necessitano di un supporto per la gestione di particolari carichi di tipo socio assistenziale, permettendone così anche la possibilità di cogliere opportunità di piena affermazione in campo professionale o personale, per ciò che riguarda la qualità della vita propria e dei propri familiari. Rientrano in quest'ambito incentivi erogati soprattutto a mezzo voucher per l'acquisizione di servizi anche di tipo specialistico. Una seconda leva attiene quelle tipologie di operazioni che siano dirette al rafforzamento del sistema dell'offerta, intesa soprattutto nell'insieme dei soggetti che a vario titolo sono preposti a erogare i servizi in campo socio assistenziale. In questo caso si tratta di azioni mirate, che puntino, in particolare, modo ad innalzare ulteriormente qualità e professionalità del sistema valdostano, ma anche ad aumentare il suo livello di capillarità. In questo ambito, una specifica attenzione viene dedicata alla formazione iniziale e continua degli operatori di questi servizi, ponendo una particolare attenzione, accanto a competenze di carattere tecnico, all'acquisizione da parte di questi soggetti anche di strumenti conoscitivi adeguati a valorizzare le diversità culturali e sociali ed a facilitare l'inserimento sociale e scolastico dei minori provenienti da ambienti svantaggiati e/o da famiglie rom o di migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione. Infine, la terza leva contempla azioni trasversali e costitutive che possano favorire l'introduzione di quei necessari processi d'innovazione in campo sociale anche basati sull'applicazione delle nuove tecnologie, sia da applicare in forma sperimentale sia come diffusione di buone pratiche già presenti sul territorio o di altre realtà nazionali e dell'Unione europea. Un ambito complessivo d'intervento la cui efficacia attuativa si fonda sulla valorizzazione e sviluppo tra pubblico e privato, e cioè su una maggiore integrazione fra tessuto sociale, cooperative e imprese sociali e istituzioni pubbliche.

POR FSE 2014-2020 Provincia Autonoma di Trento

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Le risorse finanziarie pari a 21.995.996 euro sono concentrate sulle seguenti Priorità d'investimento:

9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; declinata in due obiettivi specifici: a) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili; b) Rafforzamento dell'economia sociale (dotazione finanziaria pari al 13,6% del totale del POR, € 14.995.996).

9.iv) Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, declinata nell'obiettivo specifico dell'Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (dotazione finanziaria pari al 6,4% del totale del POR, € 7.000.000).

Nell'ambito dell'obiettivo specifico dell'Incremento dell'occupabilità, la Provincia intende attivare interventi rivolti ad incrementare e qualificare le misure rivolte ai soggetti più fragili della società trentina al fine di assicurarne l'inclusione sociale e lavorativa. Assume un'attenzione particolare la fragilità che coinvolge le famiglie con figli minorenni ed in particolare, le famiglie con minori in tutela o a rischio di allontanamento per le quali è urgente realizzare interventi di promozione delle relazioni familiari, per prevenire le situazioni in cui non c'è altra soluzione che l'allontanamento dei figli minori o, quando questo si è già verificato, per favorire quanto più possibile la ricomposizione del nucleo familiare; le famiglie in cui i genitori sono separati/divorziati per i quali la separazione e il divorzio sono eventi che necessitano, per tutti i soggetti coinvolti, di un sostegno;

le famiglie migranti che necessitano di percorsi d'intervento innovativi, che sappiano includere e capitalizzare le diversità culturali fortissime come risorsa per rispondere a bisogni. Le tipologie di azione riguarderanno Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di *empowerment* [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, micro-credito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

A supporto, è previsto il Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione attraverso il potenziamento dei servizi e delle attività formative dedicate a tale specifico target. Si vuole così valorizzare le risorse e rafforzare le relazioni delle persone e delle famiglie al fine prevenire ed evitare l'escalation di problemi che colpiscono in particolare le persone più fragili della società trentina. Inoltre, in questo ambito si intende promuovere percorsi integrati (formazione *work experience*) per la formazione di figure professionali nel campo della green economy.

L'attivazione dei suddetti interventi prevede:

- la stesura di avvisi per lo sviluppo di "Percorsi individualizzati destinati a soggetti disabili volti a favorirne l'inserimento professionale". L'inserimento professionale deve naturalmente essere accompagnato e fatto oggetto di attenzioni sia in termini formativi che di *mentoring*. Adeguati percorsi risultano quindi destinati a favorire idonei ed elevati inserimenti lavorativi anche in ambienti non o modestamente protetti.
- bandi a favore di "Interventi formativi a favore di persone in situazione di disagio sociale". Le persone che vivono in situazione

di disagio, per le cause più diverse, e risultano in genere pertanto segnalate ai servizi sociali competenti esprimono una pluralità di bisogni, perlopiù di carattere non formativo. La finalità dell'intervento sarà quella di avvicinare le persone poste in questa particolare condizione a reali attività produttive, recuperando, in un processo di socializzazione e di risocializzazione lavorativa, le potenzialità del soggetto.

Gli interventi si rivolgono a persone e famiglie che nelle fasi del ciclo di vita necessitano di un supporto per prevenire situazioni di difficoltà con riferimento, in particolare, alle separazioni conflittuali, ai minori allontanati o in affidamento, alle vittime di violenza e ai maltrattati, alle persone/famiglie in situazione di disagio sociale, alle persone disabili e/o persone che necessitano di sostegno nella gestione degli affari quotidiani.

La valorizzazione del patrimonio dell'economia sociale e delle imprese sociali, rappresenta un'importante sfida per la Provincia di Trento, sia in termini di innovazione sociale che di inserimento occupazionale. Infatti, in Trentino le imprese sociali e organizzazioni del terzo settore hanno un ruolo centrale nella fornitura di servizi sociali, integrando l'offerta fornita dal settore pubblico e intercettando nuove domande di servizi sociali provenienti dal territorio. Tali imprese svolgono un'opera pionieristica nella creazione di nuovi servizi e mercati per i cittadini e per le amministrazioni pubbliche. Gli interventi previsti sono diretti ai soggetti disabili e svantaggiati ai sensi delle normative nazionali e comunitarie in materia; soggetti che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica e che possono beneficiare di servizi sociali innovativi. Persone e famiglie che nelle fasi del ciclo di vita necessitano di un supporto per prevenire situazioni di difficoltà, con riferimento in particolare alle separazioni conflittuali, ai minori allontanati o in affidamento, alle vittime di violenza e ai maltrattati.

I beneficiari degli interventi sono i servizi sociali dei comuni, i ser-

vizi per l'impiego, i servizi di cura, i servizi di conciliazione, i servizi per l'immigrazione, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi, gli enti bilaterali, le imprese, le istituzioni scolastiche e formative.

Infine, l'obiettivo specifico della Priorità di investimento 9 iv), rappresenta un terreno di azione importante per il Trentino per consolidare e accrescere ulteriormente i livelli di coesione sociale che rappresentano da molti anni uno dei punti di forza della provincia. Un impegno del FSE a favore dei servizi di assistenza e cura che pone al centro della sua azione il bisogno della persona e della famiglia. Si tratta di un ambito di intervento con cui la Provincia di Trento intende ampliare significativamente l'accesso all'offerta di servizi di assistenza, consentendo soprattutto alle famiglie meno abbienti di poterne usufruire con continuità e con basi di livelli qualitativi elevati. Le azioni previste consistono nella implementazione di buoni servizio per servizi socio educativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]. Con la presente priorità di investimento si intende assicurare alle famiglie a basso reddito, che necessitano di un supporto per la gestione di particolari carichi di tipo socio assistenziale, la possibilità di accedere a servizi di assistenza e cura per i propri figli minori. Tali servizi, attuati in maniera prevalente tramite lo strumento dei buoni di servizio, saranno orientati principalmente sulla prima infanzia, non escludendo comunque anche la possibilità di ampliare la fascia di età per i minori di famiglie particolarmente svantaggiate, dando così la possibilità di cogliere opportunità di piena affermazione in campo professionale o personale, per ciò che riguarda la qualità della vita propria e dei propri familiari. In tale contesto si intende facilitare l'inserimento sociale

anche dei minori provenienti da ambienti svantaggiati e/o da famiglie rom o di migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri Stati membri dell'Unione europea che di Paesi terzi.

In questo ambito rientrano anche azioni trasversali che possano favorire l'introduzione di quei necessari processi d'innovazione in campo sociale anche basati sull'applicazione delle nuove tecnologie, sia da applicare in forma sperimentale sia come diffusione di buone pratiche già presenti sul territorio o di altre realtà nazionali e dell'Unione europea.

I principali gruppi di destinatari sono: Famiglie, anche monoparentali, con soggetti a carico (figli minorenni, anziani, portatori di disabilità).

I beneficiari degli interventi sono i servizi di conciliazione, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, i servizi di assistenza.

POR FSE 2014-2020 Provincia Autonoma di Bolzano

L'Obiettivo tematico 9 è attuato dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Le risorse finanziarie pari a 27.324.240 euro sono concentrate nelle seguenti Priorità d'investimento 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità; declinata nell'obiettivo specifico dell' Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.

La Provincia si propone di intervenire nella lotta alla povertà e all'esclusione attraverso le politiche di inclusione attiva al fine di facilitare l'integrazione delle persone in posti di lavoro sostenibili e di qualità per coloro che hanno le potenzialità per intraprendere un lavoro, per i quali il rafforzamento dell'occupabilità rappresenti la modalità più efficace di contrasto dei rischi di esclusione e di marginalità sociale. La dotazione di competenze delle persone rappresenta un requisito soggettivo determinante per la partecipazione alla vita sociale ed economica, e tale potenziale è da rafforzare per le persone più vulnerabili e discriminate. La Provincia si pone l'obiettivo di garantire una continuità di risposta agendo in verticale su tutto l'arco della vita e sugli snodi più critici, partendo dalla necessità di investire nel capitale umano sin dall'infanzia e dalla gioventù, al fine di evitare che esclusioni e fallimenti formativi agiscano e si trasmettano sulle future possibilità di partecipazione al mercato del lavoro, in lavori di scarsa qualità e sui conseguenti livelli di reddito. In tali ambiti, vengono previste azioni integrate che combinino varie forme di intervento e di sostegno destinate a favorire l'occupabilità, quali percorsi individualizzati, counseling, orientamento, recupero e miglioramento dell'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, inserimenti mirati al lavoro e altre politiche attive.

Azioni esemplificative:

- Attività di accompagnamento e supporto alla permanenza al lavoro di persone con disabilità una volta inserite al lavoro;
- Rafforzamento dei servizi di supporto alle aziende che assumono persone svantaggiate (servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, attività di consulenza etc.);
- Erogazione di incentivi per la stipula di appositi contratti di lavoro per persone disabili;
- Misure mirate a supportare un'integrazione lavorativa efficace e personalizzata delle persone svantaggiate (p.es. affiancamento sul posto di lavoro tramite tutor esterni, sostegno psicologico, bilancio delle competenze, pianificazione personale, sostegno della capacità di autodeterminazione e codeterminazione);
- Promozione dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate tramite il sostegno alle organizzazioni del Terzo settore operanti in materia, quali ad esempio le cooperative sociali del tipo B;
- Azioni formative per accrescere e valorizzare capacità ed abilità individuali rivolte a specifici target quali disabili e adulti affetti da malattia psichica, soggetti affetti da dipendenze, detenuti ed ex detenuti in collaborazione con l'ufficio del lavoro e/o i servizi sociali.

Principali gruppi target: Persone in condizione di svantaggio

Tipologia di beneficiari: Servizi di mediazione al lavoro ed altri enti e strutture, pubbliche e private, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, imprese, cooperative sociali, enti di formazione, organismi promotori e soggetti pubblici o privati presso i quali viene realizzato il tirocinio, Provincia di Bolzano.

iFEL Fondazione ANCI

**Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina 26

00186 roma

Tel. 06.68816255

Fax 06.68816268

e-mail: coesione.territoriale@fondazioneifel.it

www.fondazioneifel.it



ISBN 978-88-6650-138-1



9 788866 501381